

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1961

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALBARELLO: Indennità di lavoro nocivo ad assistenti universitari. (20702) . . .	9011	CAPUA: Elezioni amministrative in Galatina (Lecce). (20652)	9018
ALBERTINI: Depurazione delle acque di scarico nel lago d'Orta in Gozzano (Novara). (17285)	9012	CARADONNA: Ospedale civile di Pontecorvo (Frosinone). (20373)	9018
ALMIRANTE: Sull'incendio della sede dell'associazione <i>Giovane Italia</i> in Volterra (Pisa). (20592)	9012	COLITTO: Costruzione abbeveratoi in Concacasale (Campobasso). (18715) . . .	9019
AMADEI GIUSEPPE: Autostrada Fornovo (Parma)-Pontremoli (Massa Carrara). (20578)	9012	COLITTO: Sulla residenza del medico condotto di Sant'Agapito (Campobasso). (19629)	9019
AMADEO: Situazione Ente nazionale protezione animali. (20507)	9013	COLITTO: Muro che danneggia la casa dei fratelli Letterio in Pescopennataro (Campobasso). (19683)	9019
AMENDOLA PIETRO: Sull'ubicazione di costruendo scuole a Sant'Angelo Fasanella (Salerno). (19851)	9013	COLITTO: Sistemazione strada via Monforte-contrada Fossato Cupo e Foce (Campobasso). (19694)	9019
AMICONI: Sull'assunzione di un messo scrivano al comune di Santa Maria del Molise (Campobasso). (20919)	9014	COLITTO: Sistemazione cimitero in Busso (Campobasso). (19710)	9020
ARMANI: Decentramento amministrativo agli ispettorati agrari provinciali di Udine e di Gorizia. (19432)	9014	COLITTO: Sistemazione strada Trignina (Campobasso). (19721)	9020
BADINI CONFALONIERI: Sdeamianializzazione di ex caserme in Cuneo. (19158)	9016	COLITTO: Spettanze arretrate ai dipendenti comunali di Ururi (Campobasso). (20550)	9020
BIANCHI FORTUNATO: Sussidio I.N.P.S. per festività natalizie a lavoratori tubercolotici in sanatori. (21077)	9016	COLITTO: Sulla partecipazione del comune di Frosolone (Campobasso) al consorzio dell'alto biferno. (20606)	9020
BIGNARDI: Edificio scolastico a Ponte della Venturina (Bologna). (19681)	9016	COLITTO: Materiale fornito all'« Agip » mineraria per costruzione strada in Frosolone (Campobasso). (20607)	9020
BOGONI: Regolamento organico personale opera nazionale ciechi civili. (19714) .	9016	COLITTO: Quote complementari di famiglia a Petti Salvatore di Sant'Elia a Pianisi (Campobasso). (20809)	9021
CALABRÒ: Rete fognante in Priolo (Siracusa). (20516)	9016	COMANDINI: Provvidenze per maltempo a Ostia e nei Castelli Romani (Roma). (20551)	9021
CALVARESI: Elezioni amministrative in Castel di Lama (Ascoli Piceno). (20751)	9017	COMPAGNONI: Riscatto alloggi popolari a Frosinone. (20198)	9021
CALVARESI: Fontanine di acqua potabile a Colli del Tronto (Ascoli Piceno). (20752).	9017	COMPAGNONI: Ricostruzione acquedotto Gatto Grancio Pisciarelli in Ceccano (Frosinone). (20522)	9022
CALVARESI: Ordinaria amministrazione nell'ospedale civile di San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno). (20862) .	9017	COVELLI: Toponomi sabaudi a Macerata. (15693)	9022
CANESTRARI: Autoscuole e agenzie di pratiche automobilistiche. (20970)	9018	COVELLI: Medico condotto a Santo Stefano d'Aveto (Genova). (20276)	9023
		CRUCIANI: Sistemazione rete viaria nell'Amerino (Terni). (19326)	9023

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1961

	PAG.		PAG.
CRUCIANI: Rivalutazione prestazioni assistenziali « Inadel ». (20005).	9024	LUCCHI: Disciplinare utilizzazione idroelettrica del Sarca nel comune di Arco (Trento). (19859)	9032
CRUCIANI: Inclusione della provincia di Rieti nel piano costruzione case lavoratori agricoli. (20531)	9024	MAGLIETTA: Liquidazione assegno integrativo personale Ministero-difesa cessato volontariamente dal servizio (19730).	9033
DANIELE: « Prezziari » per valutazione opere miglioramento fondiario ammesse a contributo statale. (20147)	9024	MAGLIETTA: Sussidio I.N.P.S. per festività natalizie a lavoratori tubercolotici in sanatori. (21104)	9033
DANTE: Sull'aumento dei posti in organico negli ospedali di Messina. (19017)	9025	MAGLIETTA: Rinnovo passaporto a Cerrotta Antonio di Capri (Napoli). (20629)	9033
DELFINO: Approvvigionamento idrico in Cerchio (L'Aquila). (20038)	9025	MANCINI: Ammodernamento strada statale n. 18 tra Guardia Piemontese scalo-Fuscaldo Marina (Cosenza). (20571)	9033
DEL GIUDICE: Rete telefonica automatica in Strasatti di Marsala. (20458)	9026	MARZOTTO: Intitolazione del liceo scientifico di Cologna Veneta (Verona). (20791)	9034
DE MARZI: Lavorazione e commercio dei farinacei. (13290)	9026	MAZZONI: Indennità per cessazione servizio del brigadiere del corpo agenti di custodia Fontanelli Guido. (19930)	9034
DE MARZI: Importazione carni bovine congelate e bestiame da macello. (20386)	9026	MICELI: Situazione bieticoltori nel catanzarese. (16571)	9034
DE MEO: <i>Restitutio in pristino</i> del santuario San Michele Arcangelo in Monte Sant'Angelo (Foggia). (19585)	9027	MICELI: Situazione vitivinicola a Sambiasi, Nicastro e a Santa Eufemia (Catanzaro). (19918)	9035
DE MICHELI VITTURI: Liquidazione dei danni di guerra. (20311)	9027	MINASI: Provvidenze per danni da incendio a Santa Eufemia d'Aspromonte (Reggio Calabria). (4354, <i>già orale</i>)	9036
DE MICHELI VITTURI: Cedibilità delle licenze di commercio rilasciate a profughi giuliani. (20667)	9027	MINASI: Costruzione strada Sinopoli-Pian d'Aspromonte (Reggio Calabria). (19769)	9036
FANELLI: Collegamento stradale del Cassinate e del Frusinate alla provincia di Latina. (20235)	9027	MINASI: Posizione del signor Diano sindaco di Monastarace (Reggio Calabria). (20090)	9037
FERIOLI: Sulla partecipazione dei vigili urbani di Reggio Emilia ad uno sciopero dei dipendenti degli enti locali. (16790)	9028	MISEFARI: Studenti puniti del liceo Mameli in Roma. (20331)	9037
FODERARO: Crisi vitivinicola in Calabria. (19538)	9028	NANNUZZI: Manodopera giornaliera all'« Anas ». (18967)	9037
FODERARO: Rete idrica e fognante in Acquappesa (Cosenza). (19726, 19943)	9029	NICOLETTI: Comando scuole medie insegnanti elementari idonei a cattedre. (20122)	9038
FODERARO: Ruolo soprannumerario personale vigilanza scuole elementari. (20084)	9029	NICOLETTI: Sull'assunzione per chiamata di una guardia comunale di Roccafranca (Brescia). (20569)	9038
GIOLITTI: Sdemanializzazione di ex caserme in Cuneo. (19159)	9030	ORLANDI: Rappresentanza dei maestri elementari nei patronati scolastici. (19766)	9038
GONELLA GIUSEPPE: Ricorso dell'insegnante Geronima Solari per valutazione anzianità di servizio ai fini del trattamento quiescenza. (20686)	9030	ORLANDI: Scalo di alaggio nel porto di Pesaro. (20332)	9039
GUADALUPI: Ordinaria amministrazione E.C.A. e ospedale civile di San Cesario di Lecce. (20318)	9030	PAOLICCHI: Sull'annullamento dell'adozione del testo <i>Un popolo in lotta</i> nell'istituto tecnico Abba di Genova. (20324)	9040
LANDI: Su una riunione di sindaci in Monterosso al mare (La Spezia) in ordine alla costruenda « strada delle cinque terre ». (19814)	9031	PELLEGRINO: Aiuti alla famiglia di tre operai di Pantelleria (Trapani) uccisi da un ordigno bellico (18951)	9040
LEONE RAFFAELE: Sul trattamento degli operai dello Stato in caso di malattia od infortunio. (19908)	9031	PELLEGRINO: Aiuti ai viticoltori (19565)	9040
LEONE RAFFAELE: Sistemazione nei ruoli con riserva degli insegnanti medi combattenti e reduci. (20873)	9032	PELLEGRINO: Indennità d'esproprio ad Amato Vincenzo di Birgi di Marsala. (20422)	9041
		PELLEGRINO: Rete telefonica automatica in Strasatti (Marsala). (20425)	9041

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1961

	PAG.		PAG.
PINNA: Costruzione strada Olbia-golfo Aranci (Sassari). (20480)	9041	SINESIO: Sistemazione strada Cattolica Eraclea (Agrigento)-miniere salgemma. (20287).	9051
PIRASTU: Sezione comunista perquisita ad Orune (Nuoro). (20928)	9041	SINESIO: Incoraggiamento all'olivicultura. (20338).	9051
POLANO: Sussidio I. N. P. S. per festività natalizie a lavoratori tubercolotici ricoverati in sanatorio. (21132)	9042	SINESIO: Ammogliati e leva militare. (20356).	9052
PREARO: Difesa del mercato bovino. (19806).	9042	SINESIO: Sull'ammissione dei geometri a corsi universitari in Sicilia. (20690)	9053
PRETI: Sul funzionamento dell'istituto professionale per l'industria e l'artigianato in Rimini (Forlì). (19655)	9043	SINESIO: Edificio scuola media in Marincò (Palermo). (20691)	9053
PRETI: Incarichi di presidenza ad insegnanti di religione nel piacentino. (20664).	9043	SINESIO: Ampliamento porto Mazara del Vallo (Trapani). (20706)	9053
PRETI: Ricostruzione strada Falciano Selice-Carinola (Caserta). (20810)	9043	SORGI: Sui rumori di un'autorimessa in via Raffaele de Cesare a Roma. (20896).	9054
PRINCIPE: Edificio postelegrafonico in Montalto Uffugo (Cosenza). (18341)	9044	SPADAZZI: Celebrazione centenario nascita di Armando Diaz. (20792)	9054
PRINCIPE: Ammasso volontario del vino in Sambiasi (Catanzaro). (19802)	9044	SPONZIELLO: Incidenti durante la visita del capo dello Stato in Bari. (19758).	9054
RE GIUSEPPINA: Vertenza con gli inquilini dell'immobiliare Grigionì a Milano. (20067).	9044	SPONZIELLO: Assegni integrativi ad ex dipendenti della sartoria militare in Lecce. (20638).	9055
RICCIO: Alloggi popolari ai baraccati dell'ex caserma Conte di Torino in Napoli. (19967)	9045	SPONZIELLO: Benefici agli ex combattenti della repubblica sociale italiana. (20923).	9055
ROMUALDI: Trasporto alunni a Subiaco (Roma) (20609)	9045	SULOTTO: Presunta propaganda antisovietica al raduno ex marinai per Italia '61 a Torino. (20220)	9056
RUSSO SALVATORE: Pubblicità dei pareri del Consiglio superiore dei lavori pubblici. (20369).	9046	SULOTTO: Depositi cauzionali per alloggi I. A. C. P. nel torinese. (20221).	9056
SANTARELLI ENZO: Sull'utilizzazione delle acque del Chienti. (19853)	9046	TOGNONI: Costruzione strada Castel del piano (Gosseto) - Sardi - Cance - Ripolo. (20489).	9057
SCALIA: Sulla sostituzione del capo ispettore agricoltura di Catania. (20289)	9047	TOGNONI: Costituzione « Comunità delle coline metallifere toscane ». (20812)	9057
SCALIA: Miglioramenti ai dipendenti degli ispettorati provinciali dell'agricoltura. (20395).	9047	TRIPODI: Situazione bieticoltori nel catanzarese. (20333)	9057
SCARONGELLA: Vini italiani e M. E. C. (19425).	9048	TROMBETTA: Potenziamento servizi antincendi in Liguria. (19523)	9057
SCIORILLI BORRELLI: Agitazione studenti per i nuovi programmi nell'istituto nautico di Ortona a Mare (Chieti). (20899)	9048	VALIANTE: Nuova stazione di svincolo sull'autostrada Pompei-Salerno. (19379).	9058
SERVELLO: Ordinamento dei dipendenti servizi antincendi. (20570)	9049	VIDALI: Indennità di quiescenza al direttore dell'I. A. C. P. di Trieste. (17477)	9058
SERVELLO: Nulla osta S. I. A. E. per pubblici trattenimenti. (20575)	9050	VIDALI: Estensione ai profughi istriani delle provvidenze previste per i perseguitati politici. (19704)	9059
SERVELLO: Ventilata alienazione di un edificio civico in Bovisio Masciago (Milano). (20593)	9050		
SERVELLO: Sul rinvio di una manifestazione dell'associazione Giovane Italia a San Remo (Imperia). (20811)	9050		
SINESIO: Distribuzione corrispondenza in Punta Grande e Seccagrande (Agrigento). (19106)	9050		

ALBARELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quando verrà data pratica attuazione alle assicurazioni contenute nella circolare ministeriale dell'11 aprile 1960, n. 7987, secondo la quale il Ministero del tesoro avrebbe quanto prima approvata un'apposita tabella recante integrazioni agli elenchi di cattedre ed istituti, al cui personale assistente spetta l'indennità di lavoro nocivo e rischioso.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1961

L'interrogante chiede altresì se nell'elenco degli istituti per i quali si prevede l'indennità a favore degli assistenti siano compresi quelli di astronomia ed astrofisica. (20702).

RISPOSTA. — La circolare ministeriale citata dall'interrogante non fornì alle università assicurazioni circa la futura approvazione, da parte del Ministero del tesoro, dell'elenco di integrazioni alle vigenti tabelle relative all'indennità di lavoro nocivo e rischioso al personale assistente, ma si limitò soltanto a confermare alle predette università l'avvenuta trasmissione al competente dicastero del tesoro, per il necessario assenso, delle proposte di integrazione dell'indennità in parola, comprese quelle attinenti alle cattedre di astronomia e di astrofisica.

Con la stessa circolare, questo Ministero, allo scopo di rappresentare all'organo finanziario, con la maggiore possibile approssimazione, l'entità della spesa all'uopo occorrente, richiese anche gli elenchi del personale assistente in servizio presso gli istituti e le cattedre compresi nelle integrazioni.

Il Ministro: Bosco.

ALBERTINI, ANGELINO PAOLO E SCARPA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premessa e ribadita ancora una volta la gravità della situazione derivata alle acque del lago d'Orta, il cui patrimonio ittico è stato completamente distrutto dall'immissione delle acque putride di scarico dello stabilimento di fibre sintetiche *Bemberg* di Gozzano (Novara), con enorme danno per l'economia delle popolazioni rivierasche e con l'eliminazione completa dello sport della pesca in quella località — se e quali misure intenda prendere per impedire il denunciato scarico o, quanto meno, per porre in atto gli opportuni accorgimenti per depurare le acque putride in modo da permettere la ricostituzione del perduto patrimonio ittico. (17285).

RISPOSTA. — Premesso che, ai sensi dell'articolo 43 del decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 1955, n. 987, concernente il decentramento di servizi del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, la materia relativa agli inquinamenti industriali delle acque interne rientra nella competenza delle amministrazioni provinciali, si comunica che l'amministrazione provinciale di Novara, interessata in merito da questo Ministero, ha fatto conoscere che la società *Bem-*

berg, stabilimento di Gozzano, ha provveduto alla installazione di un impianto di depurazione delle acque di scarico.

Tale impianto di depurazione, però, a giudizio del laboratorio provinciale di igiene e profilassi, non risolve del tutto il problema dell'inquinamento, in quanto, pur dimostrandosi molto utile per l'eliminazione del rame dalle acque di scarico, risulta di scarsa efficacia nei confronti dell'ammoniaca. In considerazione di ciò, il laboratorio provinciale di igiene e profilassi ha consigliato alla società *Bemberg* l'uso, nell'impianto di depurazione dello stabilimento di Gozzano, di filtri denitrificanti per l'eliminazione dell'ammoniaca.

Il Ministro: RUMORI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti siano già stati disposti o saranno presi in relazione all'incendio della sede dell'associazione studentesca *Giovane Italia* di Volterra (Pisa), avvenuto nella notte tra il 29 ed il 30 ottobre 1961, tenendo presente che nel volterrano il giorno 29 ottobre si era svolta una « marcia della pace » e che a Pontedera, sempre nel medesimo giorno, si era tentato di impedire lo svolgimento dell'XI congresso provinciale del M.S.I. (20592).

RISPOSTA. — Per la identificazione dei responsabili dei danneggiamenti alla sede dell'associazione studentesca *Giovane Italia* di Volterra sono state disposte pronte indagini che vengono tuttora espletate con il massimo impegno da parte degli organi di pubblica sicurezza.

Dagli elementi in possesso della polizia sembra debba escludersi che vi sia relazione fra i due fatti citati dall'interrogante — « marcia della pace » promossa dal comune di Pomarance e i tentativi di impedire lo svolgimento del congresso provinciale del M.S.I. a Pontedera — e l'episodio di Volterra.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

AMADEI GIUSEPPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per cui non è stata elencata, nell'annunciato piano autostradale, l'autostrada Fornovo (Parma)-Pontremoli (Massa Carrara), detta la Parma-Mare o autocamionabile della Cisa.

Detta autostrada, che seguiva, nell'elenco di cui alla legge 21 maggio 1955, n. 463, alla Savona-Ceva (già aperta al traffico da due anni), avrebbe dovuto già essere in funzione e, purtroppo, nonostante la sua particolare

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1961

importanza ed il limitato contributo previsto a carico del Ministero competente, risulta accantonata. (20578).

RISPOSTA. — L'autostrada Fornovo-Pontremoli non è stata inclusa nel nuovo piano di costruzioni autostradali di cui alla legge 24 luglio 1961, n. 729, in quanto essa fa parte del piano autostradale già in esecuzione ai sensi della legge 21 maggio 1955, n. 463.

La concessione per la costruzione e l'esercizio di detta arteria è stata affidata alla società per azioni autocamionabile della Cisa in base alla convenzione stipulata con l'«Anas» il 22 settembre 1958 ed approvata con decreto interministeriale 18 marzo 1960, n. 551.

Il consiglio di amministrazione dell'«Anas» ha già approvato i progetti esecutivi dei primi tre tronchi dell'autostrada, per complessivi chilometri 38 circa e recentemente si è proceduto all'appalto dei primi due lotti di lavori.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

AMADEO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga opportuno prendere in esame le proteste e le lamentele espresse, attraverso esposti al Ministero dell'interno e articoli sulla stampa nazionale, da parte di numerosi zoofili; dette lamentele e proteste denunciano il disordine economico ed organizzativo relativo alla rete degli agenti di tutela, all'efficienza dei rifugi, al mantenimento degli animali in tali rifugi allogati, e conseguente al regime commissariale che da 15 anni grava sull'ente nazionale protezione animali; regime in netto contrasto con lo spirito della Costituzione italiana e non conforme ai sani concetti di una libera e democratica associazione.

L'interrogante chiede, inoltre, se si ritenga necessario risolvere tale critica situazione, sia sul piano organizzativo che economico, trasformando radicalmente la struttura dell'ente, approvandone lo statuto, con il quale è possibile consentire alla presidenza centrale, alle sezioni ed alle delegazioni, di reggersi a vita democratica attraverso le libere elezioni dei rispettivi organi direttivi, come da legittime richieste dei zoofili italiani. (20507).

RISPOSTA. — Da informazioni pervenute non risulta che presso l'ente nazionale per la protezione degli animali sussista il disordine economico ed organizzativo segnalato dall'interrogante. Neanche risulta che sia derivata remora all'attività dell'ente dalla sua

attuale amministrazione straordinaria, la quale ha, per altro, già provveduto a predisporre il nuovo statuto ch'è stato trasmesso da questo Ministero al Consiglio di Stato per il prescritto parere.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

AMENDOLA PIETRO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali interventi abbiano disposto o intendano disporre, in tutta urgenza, prima che si crei un fatto compiuto dannoso e irreparabile, a seguito della opposizione prodotta da un gruppo di cittadini di Sant'Angelo Fasanella (Salerno) avverso la deliberazione di quel comune in data 3 settembre 1961, relativa alla scelta del suolo per il costruendo asilo infantile. Tale scelta è caduta sulla stessa area già approvata, come variante, quale sede del costruendo edificio scolastico e dall'opposizione in questione risultano numerosi e gravi ragioni che assolutamente sconsigliano che l'uno o l'altro dei costruendi edifici, o addirittura entrambi, sorgano sull'area prescelta. (19851).

RISPOSTA. -- Per la costruzione e l'arredamento dell'edificio scolastico del capoluogo questo Ministero ha concesso al comune di Sant'Angelo Fasanella il contributo statale di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 645, sulla occorrente spesa di lire 18.500.000.

Su richiesta del comune, la commissione tecnico-didattico-sanitaria prescelse per la costruzione del suindicato edificio un'area sita nell'angolo nord-est della vasta piazza Ortale.

Successivamente il comune, dovendo provvedere anche alla costruzione, con i benefici di cui alla legge 19 marzo 1955, n. 105, di una scuola materna, ritenne opportuno proporre che i due edifici fossero realizzati su di una unica area sita all'angolo sud-est della suindicata piazza.

In merito a tale proposta, la commissione tecnico-didattico-sanitaria espresse parere favorevole, in quanto l'area definitivamente prescelta per la realizzazione dei due suindicati edifici aveva tutti i requisiti previsti dalla legge per tali costruzioni.

La costruzione dei due edifici contribuirà, con la prevista sistemazione della zona ove sorgeranno, a migliorare notevolmente l'aspetto urbanistico della zona stessa, per cui è da ritenersi infondato ogni timore manifestatosi fra la popolazione del luogo.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1961

AMICONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Sulla necessità di promuovere un'accurata, obbiettiva indagine sui seguenti fatti:

1°) 1955. Viene assunto provvisoriamente come salariato alle dipendenze del comune di Santa Maria del Molise (Campobasso) il signor Luigi Bertone, sprovvisto dei requisiti di legge;

2°) 1958. Gli stessi amministratori, nonostante tutto, assumono il Bertone in via definitiva (delibera del 9 aprile). La prefettura annulla la delibera « in quanto il signor Luigi Bertone non può essere assunto al posto per aver superato il limite di età tassativamente fissato dalle disposizioni vigenti in materia », ed invita « a voler provvedere, senza ulteriore indugio, alla copertura del posto ».

Con rara pervicacia, gli amministratori tornano — il 13 maggio 1958 — a deliberare l'assunzione del Bertone: ma ancora una volta la prefettura emette un decreto di annullamento della delibera, e sempre per i motivi citati.

Dal 10 giugno 1958 (data di tale decreto) fino al 6 novembre 1960 non successe più nulla, in tutti i sensi: tutto rimane come prima, nonostante l'anzidetto categorico invito della prefettura « a voler provvedere, senza ulteriore indugio, alla copertura del posto, ecc. ». Dopo di che, una nuova amministrazione viene eletta nella consultazione del 6 novembre 1960;

3°) 1961. Si arriva così fino al 6 settembre 1961, data in cui — per sanare una situazione del tutto illegale e ottemperando così, spontaneamente, all'invito della prefettura rimasto lettera morta per tanto tempo, inspiegabilmente — gli attuali amministratori deliberano di assumere un cittadino in possesso dei requisiti di legge per la « copertura del posto ».

La prefettura annulla quest'ultima delibera, sostenendo che bisogna prima licenziare il salariato provvisorio (Bertone) e successivamente provvedere alla copertura del posto. Vengono approntate le relative delibere (11 ottobre 1961), in conformità a quanto richiesto dalla prefettura. Anche queste, però, vengono annullate, nel modo più arbitrario e confuso che si possa immaginare, e in flagrante contraddizione con gli stessi suggerimenti da essa dati all'amministrazione comunale.

L'interrogante ritiene che il pronto intervento del ministro, riconoscendo giusto l'operato di quella amministrazione, oltre a sanare una così strana situazione, varrà anche a fugare lo stato di disagio e la penosa impressione che la condotta della prefettura ha legiti-

timamente suscitato in tutta la popolazione di Santa Maria del Molise. (20919).

RISPOSTA. — La deliberazione 18 maggio 1958, n. 10, con la quale il comune di Santa Maria del Molise nominò il signor Bertone Luigi al posto di messo scrivano, venne, a suo tempo, annullata dalla prefettura di Campobasso in quanto il suddetto aveva già superato, a quella data, i limiti massimi di età prescritti dall'articolo 221 del testo unico legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383.

Invece, quella dell'11 ottobre 1961, n. 67, concernente la nomina per chiamata diretta del signor Giacci Edoardo, al posto di cui trattasi, è stata annullata, in quanto l'amministrazione ha ommesso di indicare i motivi che l'hanno indotta a preferire la nomina per chiamata diretta a quella per concorso, tenuto conto che il regolamento organico dell'ente prevede, per la copertura del posto stesso, entrambi i sistemi.

Considerato che il comune ha già deliberato di impugnare in via gerarchica il provvedimento del prefetto relativo a tale ultima deliberazione, questo Ministero, dovendosi pronunciare sulla questione in tale sede, non può anticipare alcun giudizio in proposito.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

ARMANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se ritenga doveroso ed urgente impartire precise disposizioni ai propri servizi dipendenti ed all'ispettorato compartimentale dell'agricoltura di Venezia, perché sia compiutamente reso operante il decentramento amministrativo all'ispettorato agrario provinciale di Udine e Gorizia, disposto col decreto ispettoriale del 31 luglio 1960.

Infatti, l'ispettorato compartimentale, in obbedienza al disposto del Ministero, ha regolarmente consegnato all'ispettorato agrario di Udine le pratiche giacenti, per la conseguente istruzione, ai sensi delle leggi nn. 215, 1087, 114 e successive, 53 articolo 5, n. 1760, per un totale di 442 ditte ed un importo complessivo di lavori che si aggira su lire un miliardo 700 milioni.

Malgrado ripetuti solleciti soltanto in data 10 giugno 1961 (cioè a soli 20 giorni dalla chiusura dell'esercizio finanziario), il Ministero disponeva per la provincia di Udine l'assegnazione di lire 68.994.625 sulla legge n. 114. Nessun'altra assegnazione è stata fatta fino ad oggi sulle altre leggi, pur avendo

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1961

l'ispettorato compartimentale disponibilità di accreditamento.

Ora, pare evidente all'interrogante, che non possano muoversi obiezioni alla ripartizione equa e tempestiva, da parte del compartimentale di Venezia, dei fondi che questi ha ricevuto e riceve dal Ministero per i finanziamenti nella regione di sua competenza sulle leggi citate, anche per quelle pratiche che, per effetto del decentramento, sono state trasferite ad Udine, o che ad Udine sono state raccolte ed istruite successivamente. I fondi che l'ispettorato compartimentale riceve dal Ministero devono, cioè, essere ripartiti anche per la somma di pratiche che vengono istruite ad Udine; e ciò deve essere fatto tempestivamente e con equità. A meno che il Ministero — cosa che non consta all'interrogante — non stabilisca, e per il passato e per il presente e per il futuro, di dare direttamente le assegnazioni ad Udine per le leggi delegate.

In conseguenza di quanto premesso, chiede l'interrogante che il ministro voglia urgentemente normalizzare il problema sollevato, tanto più che per causa delle lamentate questioni di competenza, chi subisce il danno maggiore sono proprio ed ancora i produttori agricoli del Friuli, cui il concesso decentramento amministrativo doveva consentire snellimento ed acceleramento delle procedure per conseguire i benefici dei provvedimenti governativi in favore dell'agricoltura e non nuove remore e nuovi ritardi.

Le considerazioni su esposte valgono ovviamente anche per le conseguenze del decentramento egualmente disposto per l'ispettorato ripartimentale delle foreste, dal compartimentale di Padova. (19432).

RISPOSTA. — A favore degli ispettorati provinciali dell'agricoltura di Udine e di Gorizia non sono state disposte assegnazioni di fondi per la concessione dei contributi previsti dagli articoli 43 e seguenti del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, sulla bonifica integrale, perché l'ispettorato compartimentale agrario di Venezia aveva già impegnato i ai 30 milioni di lire, a servizio di piccole precedenti esercizi finanziari.

Nell'esercizio finanziario 1960-61 non è stato possibile disporre assegnazioni di fondi per la concessione degli accennati contributi, in quanto, nello stato di previsione della spesa di questo Ministero, per l'esercizio medesimo, non vi sono stati stanziamenti al predetto titolo.

Quanto, poi, al decreto legislativo 24 febbraio 1948, n. 114, recante provvidenze a favore della piccola proprietà contadina, si chiarisce che la somma di 70.978.025 lire complessivamente disposta a favore degli ispettorati provinciali dell'agricoltura di Udine e di Gorizia per sussidiare progetti di opere di miglioramento fondiario di importo inferiore ai 30 milioni di lire, a servizio di piccole proprietà contadine, era ancora disponibile presso il predetto ispettorato compartimentale agrario, quale residuo delle assegnazioni disposte a favore dell'ispettorato medesimo negli esercizi precedenti.

In merito alla concessione del concorso dello Stato nel pagamento degli interessi sui mutui trentennali di miglioramento fondiario previsti dall'articolo 3 della legge 5 luglio 1928, n. 1760, si comunica che questo Ministero, in sede di riparto dell'apposito stanziamento di bilancio, ha tenuto presenti le esigenze e le richieste degli ispettorati agrari delle province di cui si tratta.

Per quel che concerne, invece, la concessione di sussidi nella spesa per la esecuzione di opere di competenza privata in comprensori di bonifica predelimitati con decreto interministeriale, in applicazione dell'articolo 2 della legge 10 novembre 1954, n. 1087, concernente l'attuazione di un programma straordinario di opere irrigue e di colonizzazione, si ricorda che l'esecuzione di tali opere ha luogo, in base alla legge, in diretta connessione con le opere pubbliche di bonifica realizzate nello stesso comprensorio, in modo da promuovere una organica espansione della irrigazione nei territori considerati e un graduale miglioramento generale degli ambienti.

In considerazione di ciò, appare evidente l'opportunità che, nell'ambito di una stessa regione, le direttive di carattere tecnico e, conseguentemente, l'istruttoria delle singole domande di contributo siano demandate ad un unico organo, per assicurare, per ambienti omogenei, applicazioni uniformi della legge.

A questo proposito è significativo che il legislatore, nel dettare le norme del piano quinquennale di sviluppo dell'agricoltura, non abbia compreso, fra le materie decentrate agli ispettorati provinciali dell'agricoltura, quelle che formano oggetto della richiamata legge 10 novembre 1954, n. 1087.

Si precisa, infine, che le assegnazioni di fondi per l'applicazione della legge 25 luglio 1952, n. 991, recante provvidenze a favore dei territori montani, vengono disposte da questo Ministero direttamente e distintamente per gli ispettorati regionali e ripartimentali

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1961

delle foreste. In relazione a tali assegnazioni, vengono poi disposti tempestivamente i necessari accreditamenti.

Il Ministro: RUMOR.

BADINI CONFALONIERI. — *Ai Ministri della difesa e delle finanze.* — Per conoscere se ritengano opportuno adottare i necessari provvedimenti affinché vengano sdemanializzati i locali, in appresso elencati, già adibiti a caserme militari in Cuneo, ma da tempo non più utilizzati: caserma Carlo Emanuele III; caserma Leutrum; caserma Cesare Battisti; caserma Tornaforle; locali genio militare.

La sdemanializzazione viene richiesta nell'interesse economico ed urbanistico della città, che potrebbe adeguatamente sfruttare le aree attualmente occupate dalle suddette caserme. (19158).

RISPOSTA. — La questione cui l'interrogante si riferisce forma oggetto di esame e trattative da parte dei competenti organi tecnici delle amministrazioni interessate.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

BIANCHI FORTUNATO, BUTTÈ, GERBINO, COLOMBO VITTORINO, BERSANI, CAIAZZA, ISGRÒ, ALBA, BIASUTTI, CIBOTTO, FRUNZIO, SABATINI, RAPELLI, BIANCHI GERARDO, AMATUCCI, RAMPA, BUZZI e GORRIERI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se, per corrispondere alle vive attese dei lavoratori tubercolotici ricoverati in sanatorio, ritenga disporre, così come con squisita sensibilità ha provveduto lo scorso anno 1960, affinché l'istituto nazionale della previdenza sociale in occasione delle festività natalizie, eroghi un sussidio ai lavoratori assistiti. (21077).

RISPOSTA. — Il Ministero ha rivolto invito al comitato esecutivo dell'istituto nazionale della previdenza sociale di esaminare la possibilità dell'erogazione di un sussidio straordinario, per le prossime festività natalizie e nella stessa misura dello scorso anno, ai lavoratori tubercolotici assistiti dall'istituto e ricoverati sia nei sanatori in gestione diretta, sia nelle case di cura in convenzione.

Con delibera 1° dicembre 1961, il comitato ha aderito alla proposta, autorizzando quindi la concessione del sussidio.

Il Ministro: SULLO.

BIGNARDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'edificio

scolastico nella frazione di Ponte della Venturina di Granaglione (Bologna), frazione che — pur essendo la più popolosa del comune — è tuttora inspiegabilmente priva di sede per i corsi elementari, con grave incomodo della popolazione. (19681).

RISPOSTA. — Il comune di Granaglione predispose nel 1960 il progetto per la costruzione dell'edificio scolastico di Ponte della Venturina, che fu approvato dal provveditorato agli studi di Bologna in data 5 dicembre 1960, per quanto di sua competenza.

Successivamente, il genio civile, con nota del 22 luglio 1961, n. 13539, restituì detto progetto al comune perché fosse modificato in conformità a rilievi tecnici del provveditorato alle opere pubbliche.

Il progetto, debitamente rielaborato, è stato ritrasmesso dal comune al genio civile in data 6 settembre 1961, con nota n. 2630.

La causa del ritardo è pertanto dovuta alla insufficienza tecnica del progetto presentato dal comune.

Il Ministro: BOSCO.

BOGONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere quali siano le ragioni che ostacolano il corso del decreto interministeriale per l'approvazione del regolamento organico del personale dell'opera nazionale per i ciechi civili, dato che il motivo citato nella risposta alla nostra precedente interrogazione n. 17608, allegato alla seduta del 26 maggio 1961, è sorpassato, avendo il consiglio di amministrazione dell'ente in parola già deliberato in merito. (19714).

RISPOSTA. — Il regolamento organico del personale dell'opera nazionale per i ciechi civili non è stato ancora approvato essendosi ravvisata la necessità, d'intesa con il Ministero del tesoro, di apportare alcune modifiche al testo deliberato dal consiglio di amministrazione dell'ente.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SCALFARO.

CALABRÒ. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere se intendano sollecitare la costruzione della rete delle fognature nella borgata Priolo (Siracusa), che col corrente sviluppo ha raggiunto l'affollamento di circa 30 mila abitanti, costretti ancora a vivere in enorme disagio igienico. Si consideri, in specie, che l'allacciamento della rete importerebbe una spesa minima, poiché

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1961

le palazzine recentemente costruite al villaggio industriale nello stesso centro di Priolo, sono fornite di regolare moderna rete di fognature. (20516).

RISPOSTA. — Per la costruzione della fognatura nella frazione Priolo, questo Ministero ha promesso al comune di Siracusa il contributo statale, di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa di lire 60 milioni occorrente per l'esecuzione di un primo lotto di lavori.

Il progetto relativo ai suindicati lavori, dopo l'esame da parte del comitato tecnico amministrativo del provveditorato regionale alle opere pubbliche di Palermo, verrà trasmesso a questo Ministero per gli ulteriori provvedimenti di competenza.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

CALVARESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per cui ancora non sono stati convocati i comizi elettorali per il rinnovo del consiglio comunale di Castel di Lama (Ascoli Piceno), il cui mandato scade nel corrente mese di novembre 1961.

L'interrogante chiede altresì che si prendano le misure più opportune per una sollecita convocazione dei comizi elettorali nel rispetto della legge e della democrazia. (20751).

RISPOSTA. — Il prefetto di Ascoli Piceno non ha ritenuto, nella propria competenza, di indire le elezioni per la rinnovazione del consiglio comunale di Castel di Lama scaduto il 24 novembre 1961, perché un notevole movimento migratorio, a carattere stagionale, interessa nell'attuale periodo gran parte dei lavoratori di quel comune, costretti, durante la stasi agricola invernale, a cercare i mezzi di sostentamento in altri comuni presso altri settori di lavoro. A ciò è da aggiungere che le condizioni climatiche, particolarmente instabili in quella zona, avrebbero ostacolato il normale andamento della consultazione elettorale.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

CALVARESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti egli intenda prendere in ordine ai recenti atti del consiglio comunale di Colli del Tronto (Ascoli Piceno), ove la maggioranza del consiglio ha respinto, in data 28 ottobre 1961, una delibera della giunta che aveva autoriz-

zato la costruzione, in una zona del comune, di fontanine di acqua potabile e la spesa, a carico del comune stesso, di lire 105.929.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se risponda al vero che la prefettura di Ascoli Piceno aveva promesso per tali opere, che sono state costruite con criteri prettamente elettoralistici, tali da suscitare vasto malcontento in diversi settori della popolazione locale, la somma di lire 200 mila e se sia stato autorizzato lo storno di lire 84.029 dal fondo di soccorso invernale per il pagamento dei lavori relativi alle fontanine stesse.

L'interrogante chiede altresì di sapere se, di fronte all'esplicito diniego del consiglio comunale di approvare tali spese, i responsabili dell'errato uso del pubblico denaro non debbano rispondere in proprio delle somme già effettivamente spese. (20752).

RISPOSTA. — La giunta municipale di Colli del Tronto, con deliberazione del 16 settembre 1961, stabiliva di destinare parte di un contributo assegnato dalla prefettura al comune, precisamente lire 84.029, alla messa in opera di cinque fontanine pubbliche per l'importo complessivo di lire 189.253, rimanendo a carico del bilancio comunale la spesa di lire 105.924.

La suddetta deliberazione non è stata però ratificata dal consiglio comunale.

Per quanto concerne l'ultimo argomento dell'interrogazione, si fa presente che, se in sede di esame del conto consuntivo 1961 risultassero sostenute spese non approvate nei modi di legge, gli organi di tutela non mancherebbero di adottare i provvedimenti del caso nei confronti degli amministratori responsabili.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

CALVARESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per cui, nonostante il consiglio comunale di San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno), abbia proceduto da circa quattro mesi alla nomina del consiglio d'amministrazione dell'ospedale civile, la prefettura non abbia ancora provveduto alla nomina del presidente e all'insediamento del suddetto consiglio d'amministrazione.

L'interrogante, nel sottolineare il carattere profondamente antidemocratico dell'attuale ingiustificata gestione commissariale, rileva che sono stati compiuti atti di particolare gravità dal commissario dottor Granato in ordine all'andamento amministrativo e alla sistemazione del personale.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1961

Infatti in data 9 ottobre 1960 veniva pubblicato il bando di concorso per il posto di primario radiologo. Successivamente, con delibera del 12 maggio 1961 il concorso veniva revocato poiché « non era stato possibile ottenere i finanziamenti necessari per l'acquisto dell'attrezzatura del gabinetto radiologico-diagnostico e terapia e in considerazione del fatto che l'attrezzatura in uso nell'istituto era di proprietà privata del radiologo ». Si aggiunga inoltre che erano in corso gli atti per la formazione del regolamento e della pianta organica del personale dipendente.

L'interrogante ritiene che i motivi addotti per la revoca del concorso sono pretestuosi, in quanto il commissario sapeva perfettamente, prima della emanazione del bando di concorso, che l'attrezzatura non era dell'ente amministrato e che, d'altra parte, desta notevole perplessità il fatto che con delibera in data 9 ottobre 1961 è stato deciso l'acquisto, a trattativa privata, dell'apparecchio radiologico intestato al nome della signora Toni Lori, consorte del radiologo incaricato presso l'ospedale civile.

In seguito alla vivace protesta e al generale malcontento diffusosi nell'opinione pubblica della suddetta località, sembrerebbe che la detta delibera di acquisto dell'apparecchio radiologico sia stata annullata, ma sino ad ora non si conoscono informazioni precise ed ufficiali.

L'interrogante chiede che vengano prese le misure più opportune ed immediate per la cessazione di tale deplorabile andazzo nell'amministrazione della cosa pubblica. (20862).

RISPOSTA. — Il prefetto di Ascoli Piceno, con decreto del 14 novembre 1961, ha già provveduto alla ricostituzione dell'amministrazione ordinaria dell'ospedale civile di San Benedetto del Tronto.

Per quanto riguarda la deliberazione di acquisto dell'apparecchiatura radiologica si fa presente che la stessa è stata rinviata dal comitato provinciale di assistenza e beneficenza all'ente per l'esame da parte dell'amministrazione ordinaria.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

CANESTRARI E CENGARLE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se — nell'attesa che venga discussa la proposta di legge d'iniziativa dell'onorevole Resta (2438), annunciata nella seduta del 5 agosto 1960, relativa alla istituzione di un albo professionale per i titolari di autoscuole e di uffici

di assistenza automobilistica — ritenga necessario disporre la sospensione di nuove licenze per agenzie di pratiche automobilistiche, di cui all'articolo 115 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

A parere degli interroganti, la sospensione di tali licenze sarebbe utile ed opportuna, sia per arginare il dilagante e indiscriminato sorgere delle agenzie di cui innanzi (il numero delle quali è in atto sproporzionato rispetto alle reali esigenze degli automobilisti), sia per evitare che nuove licenze vengano concesse a coloro che — attratti dal miraggio illusorio di facili guadagni — chiedono di esplicare la predetta attività senza possedere quella preparazione culturale e tecnica che i complessi e molteplici problemi dell'automobilismo rendono indispensabile. (20970).

RISPOSTA. — In mancanza di una norma legislativa è da ritenersi illegittima la sospensione, in via amministrativa, del rilascio di nuove licenze per l'esercizio di agenzie di assistenza automobilistica.

Si fa per altro presente che sono state recentemente impartite disposizioni affinché le istanze tendenti ad ottenere le licenze di cui si tratta siano esaminate con la massima cautela.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

CAPUA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per cui il prefetto di Lecce non ha ancora emesso il decreto per stabilire la data di elezione degli organi amministrativi del comune di Galatina, sottoposto a gestione commissariale da oltre nove mesi con grave pregiudizio per la soluzione dei più importanti problemi locali. (20652).

RISPOSTA. — Il prefetto di Lecce ha ritenuto opportuno rinviare alla prossima primavera le elezioni per la rinnovazione del consiglio comunale di Galatina sia perché è in corso una proposta di legge per la costituzione in comune autonomo della frazione di Noha, sia perché un sensibile movimento migratorio, a carattere stagionale, impegnerà, nei prossimi mesi, molti lavoratori del comune.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

CARADONNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Affinché voglia portare cortesemente a conoscenza dell'interrogante se la carica di sindaco di un comune sia compatibile con la carica di commissario prefettizio di un

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1961

ospedale civile sottoposto alla vigilanza dello stesso comune: quando, cioè, la stessa persona viene a trovarsi praticamente nella posizione di controllore e controllato, come accade per il signor Gabriele Ferdinandi nel comune di Pontecorvo (Frosinone), il quale ricopre contemporaneamente le due cariche suddette.

L'interrogante fa inoltre presente che da parte del consiglio comunale da tempo sono stati nominati i consiglieri per l'amministrazione dell'ospedale civile Pasquale del Prete di Pontecorvo, mentre da parte della prefettura di Frosinone non è stato provveduto alla nomina del presidente, per evitare di far cessare una gestione straordinaria commissariale che dura dal lontano 1956. (20373).

RISPOSTA. — Premesso che la valutazione circa la lamentata incompatibilità è attualmente all'esame della corte di appello di Roma, si fa presente che l'avvocato Ferdinandi ha rassegnato in data 30 ottobre 1961 le dimissioni dalla carica di consigliere comunale e, conseguentemente, da quella di sindaco di Pontecorvo.

Per la ricostituzione dell'amministrazione dell'ospedale civile di quel comune, il prefetto sta procedendo alla scelta dei componenti (presidente e un membro del consiglio di amministrazione) la cui nomina rientra, a norma dello statuto del pio ente, nella sua competenza.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

COLITTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Concacasale (Campobasso) intesa ad ottenere un congruo contributo per la costruzione di tre abbeveratoi, di cui quella popolazione agreste ha assoluto bisogno. La domanda è del 22 gennaio 1960 e non si comprende come non sia stata ancora accolta. (18715).

RISPOSTA. — Si assicura che la domanda del comune di Concacasale intesa ad ottenere da questo Ministero un contributo per la costruzione di tre abbeveratoi, è all'esame dell'apposita Commissione, la quale dovrà prendere le sue determinazioni al riguardo in una delle sue prossime riunioni.

Il Ministro: GIARDINA.

COLITTO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere il numero massimo delle diffide che il medico provinciale e la prefettura di Campobasso debbono ri-

volgere al dottor Antonio Mancini — il quale, pure essendo medico condotto di Sant'Agapito (Campobasso) continua a risiedere in Monteroduni, sì che la popolazione dell'altro comune può considerarsi priva di sanitario — perché sia finalmente provveduto così come la legge prescrive. (19629).

RISPOSTA. — Si assicura che il medico condotto di Sant'Agapito, in data 29 settembre 1961, ha provveduto a fissare la propria residenza in detto comune, così come la legge prescrive.

Il Ministro della sanità: GIARDINA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché siano evitati ai germani Litterio Luciano e Tommaso fu Donato, da Pescopennataro (Campobasso) ulteriori danni derivanti dalla costruzione effettuata due anni fa dal genio civile di Campobasso in via Pietà di detto comune, a distanza non legale da una casa di proprietà dei predetti Litterio, di un muro che non soltanto ha tolto la luce ad alcuni vani della stessa, ma impedisce il deflusso delle acque che, restando fra la casa ed il muro, penetrano nella prima danneggiandola. Ai Litterio sono state fatte molte promesse dal genio civile; ma nessuna è stata sin oggi mantenuta. (19683).

RISPOSTA. — In sede di esecuzione dei lavori di riparazione delle strade interne del comune di Pescopennataro, danneggiate dagli eventi bellici, si è reso necessario provvedere alla ricostruzione di un preesistente muretto di contenimento di una scarpata in corrispondenza del fabbricato dei germani Litterio Luciano e Tommaso fu Donato.

Inoltre, a valle di detto muretto è stato costruito un massetto in calcestruzzo per la raccolta e lo smaltimento delle acque piovane, che è stato costruito da materiale alluvionale, con conseguente ristagno delle acque in prossimità del citato fabbricato.

Pertanto, al fine di eliminare il suindicato inconveniente, è stata disposta da parte di questa amministrazione, l'esecuzione dei lavori occorrenti per consentire il regolare deflusso delle acque.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quando potrà aver luogo la sistemazione della strada, anche di interesse turistico, esistente nell'agro di Campobasso,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1961

che da via Monforte porta nelle contrade Fossato Cupo e Foce. (19694).

RISPOSTA. — L'azienda speciale consorziale del medio Biferno ha reso nota la provincializzazione, ai sensi della legge 12 gennaio 1958, n. 126, della strada comunale che da via Monforte porta alle contrade Fossato Cupo e Foce. Pertanto, alla sistemazione dell'anzidetta arteria provvederà l'amministrazione provinciale di Campobasso con i fondi messi a disposizione dal Ministero dei lavori pubblici.

In un secondo tempo, nel quadro degli interventi che la Cassa per il Mezzogiorno programmerà nel comprensorio di bonifica montana del Medio Biferno, potrà essere inserito il prolungamento della strada anzidetta, per uno sviluppo di circa mille metri lineari, fino all'innesto con la strada di bonifica montana Faiete, in corso di costruzione.

Il Ministro: PASTORE.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, avendo il comune di Busso (Campobasso) rimesso gli atti tecnici ed amministrativi richiesti, si è proceduto e, in caso negativo, quando si procederà, all'approvazione del progetto relativo alla sistemazione del cimitero di detto comune, per cui è stato il 29 ottobre 1960 promesso il contributo statale, di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, alla spesa di lire 3 milioni. (19710).

RISPOSTA. — Per l'esecuzione di un primo lotto dei lavori occorrenti per il miglioramento del cimitero questo Ministero ha promesso al comune di Busso il contributo statale di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa di lire 3 milioni.

Il relativo progetto è stato recentemente restituito al comune perché sia rettificato in conformità a quanto suggerito dall'ufficio del genio civile di Campobasso.

Non appena il suindicato comune avrà restituito l'elaborato di cui si tratta, opportunamente modificato, non si mancherà di adottare, ove nulla osti, gli ulteriori provvedimenti di competenza.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potrà aver luogo la sistemazione della strada Trignina, attualmente in pessime condizioni, che va dalla strada Marsicana alla statale n. 17, detta del Macerone. (19721).

RISPOSTA. — Questo Ministero non può adottare alcun favorevole provvedimento per la sistemazione del tratto della strada Trignina, ricadente nella provincia di Campobasso, in quanto all'esecuzione dei relativi lavori dovrà provvedere l'amministrazione provinciale che ha in consegna detta strada.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se creda di intervenire per evitare che gli impiegati del comune di Ururi (Campobasso) continuino a rimanere senza stipendio. Sembra che non lo percepiscano da quattro mesi. (20550).

RISPOSTA. — Il comune di Ururi non ha potuto corrispondere tempestivamente gli stipendi ai propri dipendenti per deficienza di cassa.

A seguito dell'intervento della prefettura di Campobasso, sono stati già pagati gli emolumenti relativi ai mesi di agosto e settembre, mentre sarà provveduto al pagamento di quelli relativi al mese di ottobre non appena verrà realizzato il mutuo in corso di definizione con un locale istituto bancario.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le sue decisioni sul ricorso prodotto dal sindaco di Frosolone (Campobasso) il 3 luglio 1960 avverso la decisione della prefettura di Campobasso del 7 giugno 1960, con la quale si disponeva che il comune di Frosolone non poteva essere distaccato dall'azienda speciale consorziale per la gestione dei beni silvo-pastorali dei comuni dell'alto Biferno. La decisione prefettizia predetta supponeva l'adesione del comune a tale azienda. Sta di fatto, però, che la deliberazione del 13 dicembre 1954, n. 72, con cui il comune decise tale adesione, non venne mai approvata dalla prefettura ed il comune, avvalendosi di quel potere di auto-controllo, che si riconosce ad esso da dottrina e giurisprudenza, provvide, prima dell'approvazione, alla revoca. (20606).

RISPOSTA. — Nessun provvedimento è stato adottato da questo Ministero in merito al ricorso del comune di Frosolone, al quale si riferisce l'interrogante, in quanto, con lettera del 15 giugno 1961, n. 1981, detto ente ha formalmente rinunciato al ricorso stesso.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

COLITTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere, in relazione alla risposta data a precedente interrogazione

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1961

(n. 17703) allegato alla seduta del 3 luglio 1961, se l'azienda speciale consorziale alto Biferno, che ha in gestione il patrimonio montano del comune di Frosolone (Campobasso), ha provveduto all'accertamento della quantità di pietra utilizzata nel corso della costruzione della strada, effettuata per conto dell'« Agip »-mineraria, e quale quantità è risultata essere di proprietà del comune. (20607).

RISPOSTA. — Da concordanti dichiarazioni verbali rilasciate dal sindaco e dal segretario comunale di Frosolone nonché dall'impresa Pallante, è risultato che la quantità di pietra utilizzata dalla detta impresa per la costruzione di una strada per conto dell'« Agip »-mineraria, lunga complessivamente chilometri 7,300, è di metri cubi 7.200 circa. Di questi, soltanto metri cubi 1.750 — come è stato comunicato all'interrogante con lettera 20 ottobre 1961, n. 666/4066.3, in risposta all'interrogazione, allegato alla seduta del 27 ottobre 1961, n. 19614 — sono stati forniti dal comune di Frosolone alla menzionata impresa e da questa impiegati nella costruzione del primo tratto di detta strada (chilometri 1,700 circa), mentre gli altri 5.450 metri cubi sono stati prelevati dall'impresa medesima da una cava di sua proprietà, sita nelle adiacenze del prolungamento della strada predetta.

Per l'acquisto dei cennati metri cubi 1.750 di pietra, l'impresa Pallante ha debitamente versato al comune, tramite l'azienda speciale consorziale dell'Alto Biferno, la somma di lire 87.500, somma che risulta essere stata, quindi, introitata dal tesoriere comunale, con ordinativo di incasso in data 6 ottobre 1961, n. 195.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quando ritenga che il comune di Sant'Elia a Pianisi (Campobasso) avrà la bontà di corrispondere al salariato Petti Salvatore le quote complementari per le persone a carico, spettantigli ai sensi di legge. La prefettura di Campobasso ha già invitato il predetto comune a pagare con diffida che, in mancanza, sarebbero stati adottati i provvedimenti surrogatori del caso. Senonché il comune, pur essendo retto da ottimi elementi democristiani, non ha pagato e purtroppo i provvedimenti surrogatori non sono stati presi. (20809).

RISPOSTA. — Il comune di Sant'Elia a Pianisi, con atto del 1° novembre 1961, ha deliberato la corresponsione delle quote complementari di famiglia, in favore dei propri netturini, a decorrere dal 1° ottobre 1960.

Gli interessati hanno già riscosso le somme a ciascuno spettanti a tutto il mese di ottobre 1961.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

COMANDINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti di emergenza abbia adottato e quali intenda adottare per alleviare gli ingentissimi danni recati dal nubifragio alle popolazioni del litorale di Ostia e dei Castelli Romani (Roma). (20551).

RISPOSTA. — Premesso che l'intervento di questa amministrazione non può essere diretto al risarcimento dei danni subiti da terzi o al ripristino di beni distrutti o gravemente deteriorati, ma esclusivamente a recare aiuto sotto il profilo assistenziale, si fa presente che la prefettura di Roma, non appena venuta a conoscenza dei danni arrecati dall'uragano abbattutosi sulla fascia compresa fra i comuni di Pomezia e di Castel Gandolfo, prese tempestive iniziative per l'inizio immediato delle operazioni di soccorso.

Inoltre, per venire incontro alle più urgenti necessità delle popolazioni colpite, concesse ai comuni interessati contributi per complessive lire 5 milioni, mentre, a sua volta, questo Ministero ha assegnato alla stessa prefettura una sovvenzione straordinaria di lire 35 milioni da destinare alle esigenze delle categorie meno abbienti.

Altre provvidenze vennero disposte dalla C.R.I. mediante distribuzione di viveri ed indumenti, e dalla autorità militare che inviò tende, effetti lettereschi e coperte.

La prefettura ha, inoltre, interessato, per gli interventi di competenza, i Ministeri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e delle foreste e delle finanze, nonché la Cassa per il Mezzogiorno.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

COMPAGNONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia informato dei criteri adottati per il riscatto degli alloggi costruiti dallo Stato dai dirigenti provinciali dell'I.A.C.P. di Frosinone, i quali avrebbero riconosciuto il diritto al riscatto delle abitazioni anche agli assegnatari già proprietari di altre abitazioni nello stesso centro urbano, a persone agiate e facoltose.

Per sapere, inoltre, se ritenga necessario intervenire con la massima tempestività per imporre il rispetto più scrupoloso della legge, per impedire che le case costruite con il pubblico danaro possano essere usate, direttamente o indirettamente, a scopi di lucro o di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1961

speculazione, mentre migliaia di cittadini privi di qualsiasi mezzo sono costretti a pagare fitti elevatissimi. (20198).

RISPOSTA. — In base all'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, hanno diritto alla cessione in proprietà degli alloggi di tipo economico e popolare coloro che al momento della pubblicazione dei relativi bandi siano assegnatari di alloggi che abbiano i prescritti requisiti.

Lo stesso articolo, al secondo comma, stabilisce che sono esclusi da tale diritto coloro che, pur essendo assegnatari di alloggi popolari, si trovino in una delle condizioni indicate dall'articolo 31 del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, delle leggi sull'edilizia popolare ed economica.

Perché, quindi, ci si possa avvalere del diritto alla cessione, è necessario che i richiedenti producano insieme alla domanda la documentazione atta a dimostrare il possesso dei prescritti requisiti, che, si ripete, debbono sussistere al momento della pubblicazione dei bandi di vendita.

L'esame della suindicata documentazione è demandata agli enti interessati per gli alloggi costruiti con il concorso e contributo dello Stato, mentre per quelli realizzati a totale carico dello Stato l'esame definitivo viene effettuato dalla intendenza di finanza competente per territorio.

È inoltre da far presente che, a termine dell'articolo 14 del predetto decreto, avverso il provvedimento di assegnazione degli alloggi è ammesso ricorso alla commissione di vigilanza per l'edilizia popolare ed economica da chiunque vi abbia interesse.

Per quanto riguarda in particolare l'I.A. C.P. di Frosinone, risulta a questo Ministero che detto ente ha effettuato una accurata istruttoria delle istanze dei richiedenti il riscatto di alloggi popolari.

Comunque ove vi siano state delle assegnazioni irregolari o presunte tali, le stesse possono essere segnalate a questo Ministero, per i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

COMPAGNONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali possibilità esistano per una sollecita definizione della pratica di danni di guerra, per la ricostruzione dell'acquedotto Gatto Grancio del comune di Ceccano (Frosinone), di fondamentale importanza per l'approvvigionamento idrico di quell'importante centro. (20522).

RISPOSTA. — La limitata disponibilità dei fondi non ha finora consentito di provvedere alla riparazione dei danni di guerra subiti dall'acquedotto Gatto Grancio Pisciarelli in comune di Ceccano.

La necessità di provvedere al finanziamento della spesa occorrente per i suindicati lavori sarà tenuta presente in sede di formulazione dei prossimi programmi esecutivi di opere del genere.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

COVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritengano di intervenire per mettere riparo ad un atto arbitrario commesso dall'amministrazione comunale di Macerata, la quale ha proceduto al mutamento dei toponimi di alcune strade e piazze di quella città intitolati alla memoria dei reali sabaudi, in aperta violazione delle disposizioni di legge in materia.

Al riguardo risulta che la suddetta amministrazione con verbale 26 maggio 1945, n. 158, deliberò di cambiare la denominazione delle seguenti strade e piazze di quel comune, e precisamente: via Carlo Alberto in viale don Minzoni; via Regina Margherita in corso Matteotti; viale Umberto I in viale don Bosco; piazza Vittorio Emanuele II in piazza della Libertà; via Vittorio Emanuele II in via della Libertà; ed in ottemperanza alle norme di legge in vigore (articolo 1 del regio decreto-legge 10 maggio 1923, n. 1158) inviò la delibera alla soprintendenza ai monumenti delle Marche per la preventiva approvazione da parte del Ministero della pubblica istruzione.

Essendo nel frattempo intervenute disposizioni (circolare del 24 luglio 1945, n. 24), con le quali il Ministero della pubblica istruzione delegava le soprintendenze a provvedere in materia, la soprintendenza di Ancona, esaminati gli atti, decise di non concedere la chiesta approvazione e con lettera del 17 agosto 1945, n. 1277/525 rispose al sindaco di Macerata « non essere il caso di procedere a qualsiasi mutamento di toponimi nei riguardi di Casa Savoia ».

Malgrado la negata approvazione, il cambiamento di denominazione veniva effettuato, in evidente dispregio della legge e dell'autorità statale, per solo spirito fazioso e con grave offesa del sentimento della gran maggioranza dei maceratesi, non immemori delle glorie del passato, della casa Savoia e del Re Galantuomo, « Liberatore delle Marche », come ricorda la lapide posta sulla facciata principale della torre civica.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1961

In quest'anno dedicato alle celebrazioni del I centenario della proclamazione dell'Unità d'Italia, e mentre la stampa di ogni parte esalta la luminosa figura del grande Re Vittorio Emanuele II, passato alla storia con il nome di « padre della Patria », l'invocato ripristino della denominazione delle vecchie strade e piazze di Macerata, abusivamente mutata, costituirebbe un atto di superiore giustizia ed un gesto di alta saggezza politica, per il raggiungimento di quella concordia nazionale e di quella unità morale che è nei voti di tutti gli italiani sinceramente devoti alla patria. (15693).

RISPOSTA. — Sul caso specifico del comune di Macerata, dato il lungo tempo trascorso dalla mutazione dei toponimi, non si ritiene opportuno di modificare la situazione esistente.

Sulla questione generale, si informa l'interrogante che questo Ministero s'ispira al criterio di conservare le denominazioni che ricordano la effettiva presenza di un membro di casa Savoia nella località oggetto di esame, e che si ricollegano ad avvenimenti storici particolarmente legati all'ex casa regnante.

Il Ministro della pubblica istruzione:
Bosco.

COVELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione venutasi a creare nel comune di Santo Stefano d'Aveto (Genova), dove, non essendosi presentato a prendere possesso il vincitore del concorso al posto di medico condotto, si continua a mantenere in servizio il medico interino dottor Eugenio Beer, invisato alla stragrande maggioranza dei cittadini, i quali non hanno alcuna fiducia in lui, tanto che preferiscono rivolgersi al vecchio medico condotto, ora in pensione, che per 40 anni disimpegnò il servizio sanitario con piena soddisfazione generale.

L'anormale situazione viene attribuita ad interessate manovre del sindaco, del quale è notorio l'appoggio al medico interino dottor Beer, pur avendo il consiglio comunale, nella seduta del 10 settembre 1961, respinto con 10 voti (contro 4 favorevoli ed 1 astenuto) la proposta di assunzione di detto medico da parte del comune.

Di fronte alla intollerabile pretesa del sindaco, l'interrogante chiede se il ministro ritenga intervenire per una rapida soluzione del caso in esame, al fine di tranquillizzare la popolazione mediante l'assegnazione di un medico professionalmente stimato ed in grado

quindi di assicurare una efficace assistenza sanitaria in quel comune. (20276).

RISPOSTA. — La situazione nel comune di Santo Stefano d'Aveto per quei che riguarda il posto di medico condotto è ben diversa da quella rappresentata dall'interrogante.

Infatti, è proprio l'ex medico interino della predetta località, dottor Eugenio Beer, che dichiarato vincitore in data 26 maggio 1961 del concorso a 12 posti di medico condotto per la sede di Santo Stefano d'Aveto, è stato illegittimamente non nominato da quel consiglio comunale con deliberazione del 10 settembre 1961. Tale deliberazione, per altro, è stata annullata dalla prefettura di Genova in sede di controllo, perché viziata di eccesso di potere, con decreto del 4 ottobre 1961, n. 67291. Pertanto, il « caso » non ha ragione di esistere; esso dovrà rientrare, quanto prima, nell'ambito della legalità con la nomina da parte del consiglio comunale di Santo Stefano d'Aveto del dottor Beer al posto di medico condotto, che gli compete, perché vincitore di regolare concorso.

Il Ministro: GIARDINA.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga opportuno procedere ad una radicale sistemazione del sistema viario nella zona dell'Amerino in provincia di Terni.

È questa un'ampia zona comprendente nove comuni, con estensione di circa 40 mila ettari ed una popolazione di circa 30 mila abitanti, che trovasi in gravi condizioni di depressione soprattutto per le difficoltà di comunicazioni connesse alle caratteristiche antiquote ed accidentate della rete viaria.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere se sia allo studio la costruzione di una nuova strada statale attraverso l'Amerino, tra Todi ed Attigliano, dove sarà posta una stazione dell'autostrada del sole; strada che è vivamente sollecitata dalle popolazioni, e che potrebbe assumere notevole importanza nella economia dei traffici dell'Italia centrale.

Questa strada dovrebbe percorrere da Todi il letto del torrente Arnata, dove già esisteva nell'epoca romana e medievale una strada di collegamento tra Todi ed Amelia; di lì dovrebbe sfociare, tra Avigliano e Castel dell'Aquila, nell'attuale provinciale per Amelia, da revisionare radicalmente, per realizzare un percorso più agevole; da Amelia ad Attigliano, poi — tratto per il quale già esiste un notevole stanziamento ministeriale — vengono auspiccate ampie rettifiche di tracciato.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1961

Con questi accorgimenti, l'intero percorso tra Todi ed Attigliano non dovrebbe superare i 45 chilometri; mentre è da considerare che è già in progetto una nuova arteria che dalla stazione autostradale di Attigliano dovrà raggiungere Viterbo e Civitavecchia.

Con tale prospettiva, l'interrogante chiede di conoscere se si ritenga opportuno provvedere alla realizzazione integrale a cura dello Stato di una tale arteria ai fini dello sviluppo economico dell'Amerino e di un migliore assetto della viabilità stradale nell'Italia centrale. (19326).

RISPOSTA. — La sistemazione della strada non statale Todi-Amelia-Attigliano, non appare giustificata sotto il profilo della viabilità nazionale, tenuto conto del nuovo assetto che assumerà tale viabilità in seguito alla costruenda autostrada del sole, ed alla realizzazione del « piano di completamento e di ammodernamento della viabilità statale dell'Alto Lazio e dell'Umbria ».

In detto piano è prevista, nella zona del Tuderte, la costruzione della strada Todi-Baschi-Orvieto, che fa parte della « strada dei due mari », e che collegherà direttamente Todi con la stazione autostradale di Orvieto e, mediante l'autostrada del sole, con Attigliano e Magliano Sabina.

Inoltre, mediante la strada statale n. 205 Amerina, attualmente in fase di avanzata sistemazione, la zona di Amelia è poi collegata a nord con l'autostrada del sole (stazione di Orvieto) e a sud con il percorso dell'itinerario internazionale E-7 a Narni e da questa località con le due stazioni autostradali di Orte e di Magliano Sabina.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

CRUCIANI e GRILLI ANTONIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali siano i motivi che ostano a che venga affrontato il grave problema della rivalutazione delle prestazioni previdenziali « Inadel », provvedimento atteso da molti anni con comprensibile e giustificata ansia da parte delle migliaia di dipendenti degli enti locali. (20005).

RISPOSTA. — Il problema della rivalutazione delle prestazioni previdenziali dell'« Inadel » è stato già affrontato ed il relativo provvedimento trovò all'esame di un comitato tecnico, costituito dall'Istituto, per i necessari studi attuariali e le conseguenti proposte.

Frattanto l'amministrazione dell'ente ha deliberato, nei limiti della propria competenza, a decorrere dal 1° gennaio 1961, taluni miglioramenti delle prestazioni.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SCALFARO.

CRUCIANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali siano i motivi per i quali la provincia di Rieti non sia stata inclusa nel piano di costruzione per le case lavoratori agricoli. (20531).

RISPOSTA. — Il comitato attuazione piano costruzione abitazioni lavoratori agricoli dipendenti ha ritenuto di intervenire con carattere di priorità, in applicazione della legge 30 dicembre 1960, n. 1676, in quelle province nelle quali sussistono, in modo prevalente, le condizioni indicate nell'articolo 6 della legge stessa, al fine di realizzare al più presto, nelle province prescelte, un fattivo e concreto intervento.

Ciò, per altro, non esclude l'intervento del comitato anche nelle altre province nelle quali sarà accertata l'esistenza, anche limitatamente a singole zone od a singoli comuni, delle condizioni di cui al citato articolo 6.

Pertanto, i prefetti delle predette province sono stati invitati a ricevere le eventuali richieste di intervento che potranno essere avanzate da enti, da associazioni od anche da singoli interessati.

Tali richieste, opportunamente istruite, saranno, poi, inoltrate al predetto comitato per le determinazioni di competenza.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

DANIELE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere in base a quali criteri sono compilate le tabelle dei prezzi adoperate per la valutazione delle opere di miglioramento fondiario ammesse al contributo dello Stato, ai fini della determinazione del contributo stesso.

A quanto consta all'interrogante, infatti, i prezzi suddetti sono in maggior parte inferiori, forse per il loro mancato aggiornamento, a quelli effettivamente praticati sul mercato, per la qual cosa le percentuali dei contributi concessi risultano notevolmente inferiori, se rapportate alla spesa effettiva, a quelle previste dalle leggi vigenti. (20147).

RISPOSTA. — I prezzi osservati attualmente dai dipendenti ispettorati agrari per la

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1961

valutazione della spesa per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario, riproducono quasi integralmente i prezzi adottati dagli uffici del genio civile.

Tali prezzi, in linea di massima, possono ritenersi adeguati ai prezzi effettivi del mercato, come è dimostrato dalla frequente constatazione che le ditte aggiudicatrici degli appalti dei lavori di opere di una certa rilevanza offrono per i lavori medesimi prezzi notevolmente inferiori a quelli dei prezzi.

Ad ogni modo, si comunica che è stata disposta ed è già in corso una revisione dei prezzi in parola.

Il Ministro: RUMOR.

DANTE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia vero che l'amministrazione degli ospedali riuniti di Messina ha aumentato l'organico di ben 180 unità; e per sapere, nel caso in cui tale notizia dovesse rispondere a verità, quali siano i reali motivi che hanno ispirato un tale provvedimento; se siano stati reperiti fondi per la copertura di un onere finanziario che si aggira intorno ai 200 milioni all'anno. (19017).

RISPOSTA. — Gli ospedali riuniti di Messina sono venuti nella determinazione di aumentare la dotazione organica del personale per i seguenti motivi:

a) l'incremento dei posti letto, saliti dagli originari 250 agli attuali 978, con la conseguente espansione dei servizi in ogni settore;

b) la modifica dei turni di lavoro ad otto ore giornaliere, con la presenza di capi sala ed infermiere professionali;

c) l'opportunità di prevedere nel nuovo regolamento i posti per il personale sanitario e di assistenza, da destinare ai reparti di nuova costruzione e di imminente apertura (urologia, cardiologia, laboratorio di analisi, ecc.), nonché ai reparti dell'ospedale Piemonte, allorché questi passeranno sotto la responsabilità dell'amministrazione degli ospedali riuniti.

Il provvedimento relativo al nuovo regolamento organico è ora all'esame di questa amministrazione, la quale, per quanto di sua competenza, in merito all'occorrenza dei fondi necessari alla copertura degli oneri finanziari derivanti dall'ampliamento dei ruoli del personale, non intende discostarsi dal principio che non può deliberarsi una nuova spesa se non si indichino contestualmente i mezzi ido-

nei a fronteggiarla. Principio questo cui sarà invitata ad uniformarsi l'amministrazione degli ospedali civili riuniti di Messina.

Il Ministro: GIARDINA

DELFINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se ritenga necessario ed urgente, anche con interventi straordinari, risolvere il grave problema idrico-igienico-sanitario del comune di Cerchio (L'Aquila).

L'interrogante ricorda che due anni fa già rivolse analoga interrogazione e che oggi la situazione si è aggravata con una preoccupante epidemia di tifo che colpisce particolarmente i bambini. (20038).

RISPOSTA. — Nel comune di Cerchio, l'insufficienza della rete di distribuzione idrica non ha consentito, anche nella decorsa stagione estiva, un adeguato approvvigionamento di acqua della popolazione. Tale situazione ha dato luogo a malcontento, anche per l'insorgenza di febbre tifoidea, per altro non dovuta ad inquinamento dell'acqua, poiché ove si fosse verificata tale evenienza si sarebbe avuta un'insorgenza contemporanea di molti più casi a carattere epidemico.

Si assicura, comunque, che l'acqua è sottoposta a continue clorazioni e che nel periodo più caldo, per ovviare alla scarsità di acqua potabile, si è provveduto a rifornire l'abitato di Cerchio a mezzo autobotti dei vigili del fuoco. Questo Ministero ha concesso all'amministrazione comunale un contributo di lire 320 mila per le spese occorrenti al trasporto dell'acqua potabile ed ha autorizzato l'acquisto *in loco* di potabilizzanti.

Per l'adduzione dell'acqua all'abitato esiste il progetto per la costruzione, da parte della Cassa per il mezzogiorno, dell'acquedotto della Ferriera, il quale è destinato ad alimentare diversi comuni della provincia dell'Aquila, tra cui gli abitati di Cerchio, Aielli e Collarmele.

La costruzione della rete idrica interna e della fognatura dovrebbe essere eseguita a cura del consorzio per l'acquedotto della Ferriera (L'Aquila-Portici San Bernardino numero 5) avendo l'amministrazione comunale nel dicembre del 1957 delegato il predetto consorzio ad espletare le pratiche relative, ai sensi degli articoli 6 e 7 della legge 23 luglio 1957, n. 634.

La situazione igienico-sanitaria di Cerchio potrà essere migliorata solo con la costruzione del nuovo acquedotto nonché della fognatura.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1961

Questo Ministero ha interessato quello dei lavori pubblici e la Cassa per il Mezzogiorno per la sollecita realizzazione delle predette opere igieniche.

Il Ministro: GIARDINA.

DEL GIUDICE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se — in relazione al numero degli abbonati della contrada Strasatti di Marsala ed alla organizzazione del centralino con orario limitato — ritenga opportuno intervenire per migliorare il servizio, per favorire l'esigenza di ordine commerciale ed industriale ed i bisogni privati di ben 6 mila abitanti.

L'interrogante chiede di conoscere se, in coincidenza con l'ampliamento della rete telefonica del comune di Marsala, ritenga di poter disporre di assegnare a ciascuno dei 30 abbonati della contrada il proprio numero di telefono automatico, stante che l'unico apparecchio telefonico del centralino appare assolutamente insufficiente ai bisogni della laboriosa ed industrie popolazione di Strasatti. (20458).

RISPOSTA. — La società telefonica concessionaria S.E.T. ha già previsto, nei piani generali di sviluppo del servizio, l'estensione della rete telefonica automatica di Marsala alla frazione di Strasatti. La realizzazione di tale opera è però condizionata all'ampliamento della centrale urbana di Marsala.

La predetta società ha pertanto assicurato che, appena completati i lavori di ampliamento della centrale in parola, lavori per altro in via di ultimazione, procederà alla stesura del progetto riguardante l'opera segnalata e quindi alla realizzazione della stessa, presumibilmente entro il prossimo anno 1962.

Il Ministro: SPALLINO.

DE MARZI, BERLOFFA E DE' COCCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se ritenga indilazionabile la presentazione di un disegno di legge per disciplinare la lavorazione e commercio dei cereali, degli sfarinati, del pane e delle paste alimentari, già approvato dal Consiglio superiore di sanità e per il quale un'apposita commissione interministeriale ha iniziato i suoi lavori da oltre 7 anni.

Gli interroganti chiedono inoltre quali siano le eventuali ragioni che ritardano tale presentazione. (13290).

RISPOSTA. — La Commissione interministeriale per l'approntamento di un disegno di

legge inteso a disciplinare la lavorazione ed il commercio dei cereali, degli sfarinati, del pane e delle paste alimentari ha terminato i suoi lavori. Sono già in corso le necessarie intese con i Ministeri interessati per l'ulteriore iter del provvedimento.

Il Ministro: GIARDINA.

DE MARZI. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se corrisponda al vero il fatto che dalle disposizioni emanate con il decreto del 7 ottobre 1961, che sospendono l'importazione delle carni bovine congelate, fatta eccezione per quelle destinate alle forze, in quanto con la qualifica di vitelli da ingrasso potrebbero entrare con facilità bovini, sono esclusi i bovini importati con la qualifica di vitelli da ingrasso.

Se ciò rispondesse al vero, il provvedimento fatta eccezione per quelle destinate alle forze, in quanto, con la qualifica di vitelli da ingrasso potrebbe entrare con facilità bovini che, per il loro peso e la maturità delle loro carni (in quanto con tutti i denti da latte i vitelli possono arrivare anche ai 5 quintali) sarebbero immediatamente destinati alla macellazione, con grave pregiudizio delle finalità che il provvedimento si prefigge di raggiungere. (20386).

RISPOSTA. — Il decreto ministeriale 7 ottobre 1961 — che, come è noto, ha sospeso la importazione da qualsiasi provenienza delle carni bovine congelate e del bestiame bovino da macello che conserva tutti i denti da latte — non fa riferimento al bestiame giovane da allevamento per l'ingrasso, in quanto l'importazione di quest'ultimi bovini è regolata dalla legge 8 agosto 1957, n. 777, e dal successivo decreto ministeriale 27 luglio 1958.

A norma di tale legge, per l'importazione dei vitelli da ingrasso occorre uno specifico decreto interministeriale. I capi importati vengono inoltre posti sotto vigilanza doganale ed iscritti in un apposito registro della dogana, dal quale vengono cancellati soltanto dopo che il competente ispettorato agrario provinciale ha certificato, a seguito di sopralluogo in stalla, che il bestiame ha raggiunto la maturità.

Si aggiunge che sull'importazione in parola viene di volta in volta sentita un'apposita commissione di esperti che segue un rigoroso criterio restrittivo e tiene conto delle disponibilità di detto bestiame sul mercato nazionale. In quasi tre anni di applicazione della citata legge, sono state rilasciate auto-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1961

rizzazioni per 5.982 capi, di cui soltanto due terzi all'incirca sono stati effettivamente introdotti in Italia.

I dati surriportati e le accennate cautele sono sufficienti a fugare il timore che le importazioni di cui trattasi possano provocare sfavorevoli ripercussioni sul mercato interno.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

DE MEO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se dopo le relative visite ed ispezioni effettuate al santuario di San Michele Arcangelo nel comune di Monte Sant'Angelo (Foggia) ritenga necessario:

1°) che sia fatta la *restitutio ad pristinum* con la preventiva demolizione dei due solai e la riparazione dei danni, in modo da non alterare la struttura storica, monumentale e liturgica del santuario;

2°) che sia presa in benevola considerazione la richiesta fatta dallo stesso capitolo e da sua eminenza l'arcivescovo di una logica sostituzione della direzione dei lavori per ovvi motivi di incompatibilità morale;

3°) che la ripresa dei lavori medesimi avvenga sollecitamente, perché è urgente riaprire al culto la santa grotta, non solo per le richieste di centinaia di migliaia di fedeli e di turisti, ma anche perché ai pellegrinaggi sono legati notevoli interessi economici della città di Monte Sant'Angelo che fa parte di una zona depressa. (19585).

RISPOSTA. — Per chiarire la situazione che coinvolge delicati problemi d'ordine storico ed archeologico o è stato incaricato un membro del Consiglio superiore delle antichità e belle arti a riferire sull'argomento, dopo i necessari sopralluoghi che sono ora in corso di attuazione.

Si assicura, quindi, l'interrogante che la questione è ben presente all'attenzione del Ministero.

Il Ministro: BOSCO.

DE MICHELI VITTURI E SERVELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per ovviare al ritmo assolutamente insoddisfacente, indipendentemente dalla complessità della materia, soprattutto a causa della mancanza di personale qualificato, con cui procedono le liquidazioni dei danni di guerra e gli indennizzi per beni abbandonati all'estero e nei territori ceduti, che dovrebbero protrarsi, se si procedesse anche in futuro con il ritmo attuale, addirittura per decine di anni; e per

conoscere come intenda porre rimedio alla troppo scarsa disponibilità di personale addetto sia presso i vari uffici del Ministero, sia presso gli uffici periferici dei danni di guerra. (20311).

RISPOSTA. — Compatibilmente con le notevoli difficoltà istruttorie, i competenti servizi per la trattazione delle pratiche in questione hanno sempre indirizzato la propria attività alla realizzazione di un più sollecito corso delle pratiche stesse.

Per conseguire tale scopo, su iniziativa governativa, è stata anche approvata la legge del dicembre 1957, n. 1237, la quale prevede una più rapida procedura per la liquidazione dei danni aziendali di minore importo, nonché la legge 11 febbraio 1958, n. 89, che consente una più vantaggiosa rateizzazione degli indennizzi e dei contributi.

Il Sottosegretario di Stato: DE GIOVINE.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza che alcuni uffici di pubblica sicurezza interpretano la norma di cui all'articolo 28 della legge 4 marzo 1952, n. 137, come concessiva di un privilegio ai profughi a titolo soggettivo e personale, e conseguentemente ritengono da essi non invocabile l'articolo 95 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza; e se ritenga di impartire disposizioni perché ai profughi giuliani e dalmati che, per mutate condizioni, non ritengano di continuare a svolgere l'attività commerciale, al cui esercizio furono autorizzati ai sensi della citata norma della legge 4 marzo 1952, n. 137, non sia disconosciuta la parità con tutti gli altri esercenti nel territorio nazionale e pertanto sia ad essi riconosciuta la facoltà di cedere la licenza ottenuta in base alla sopra richiamata legge. (20667).

RISPOSTA. — Data la contrastante giurisprudenza circa l'applicabilità o meno — nei confronti di profughi giuliani e dalmati — della disposizione di cui al quarto comma dell'articolo 25 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, questo Ministero è venuto nella determinazione di sottoporre nuovamente la questione all'esame del Consiglio di Stato per un definitivo parere al riguardo.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

FANELLI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se ritenga opportuno richiamare l'attenzione degli organi tecnici competenti

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1961

per la realizzazione di due superstrade, che dovrebbero collegare le zone del Cassinate e del Frusinate alla provincia di Latina.

Tale intervento, oltre a snellire l'intenso traffico esistente, verrebbe a potenziare l'economia delle due province. (20235).

RISPOSTA. — Per quanto attiene alla realizzazione delle due superstrade che dovrebbero collegare le zone del Cassinate e del Frusinate, pur non disconoscendo la notevole importanza che rivestirebbero le due arterie, si fa presente all'interrogante che esse sono, per il momento, inattuabili, stante che per la loro realizzazione occorrerebbero alcuni miliardi mentre i fondi destinati al settore della viabilità ordinaria e turistica nelle provincie di Latina e Frosinone sono tutti impegnati per la realizzazione dei programmi già approvati.

Per altro, va fatto presente che la zona di Cassino è già abbastanza ben collegata con quella di Formia e Scauri mediante la strada Cassino-Sant'Angelo in Theodice-Sant'Ambrogio-Sant'Andrea-Suio-Minturno-statale Appia e mediante la San Vittorino-stazione di Rocca d'Evandro-ponte sul Garigliano presso Suio con il quale si innesta alla precedente. Parimenti Frosinone è agevolmente collegata con Latina dalla Statale n. 156. Ciascuna delle strade di cui si è detto è stata sistemata con finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno.

Inoltre, per quanto concerne più specificamente la provincia di Frosinone, si fa rilevare che, in sede di ripartizione dei 50 miliardi destinati alla realizzazione di strade veloci in ausilio delle nuove autostrade, essa ha avuto assegnata una aliquota superiore a quella che le sarebbe spettata se la somma di cui si è detto fosse stata ripartita in parti uguali fra tutte le 38 provincie in cui interviene la Cassa per il Mezzogiorno.

Alla provincia in parola, infatti, sono state assegnate lire 1.700 milioni per il collegamento di Fiuggi con l'autostrada del sole e la strada da Sora per Campoli alla statale di Forca d'Acero per Pescasseroli.

Il Ministro: PASTORE.

FERIOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere, con urgenza — in considerazione del fatto che per la prima volta nel paese il 28 febbraio 1961 l'intero corpo dei vigili urbani di Reggio Emilia ha abbandonato il servizio per allinearsi allo sciopero degli altri dipendenti del comune — se e quali provvedimenti intenda adottare o promuove

vere al fine di evitare che nell'avvenire si ripetano, assumendo eventualmente anche maggiore ampiezza e gravità, casi di abbandono collettivo di compiti di vigilanza e di polizia da parte dei componenti dai vari corpi istituiti per provvedervi.

Al riguardo l'interrogante fa presente che i vigili urbani, pur essendo dipendenti degli enti locali, hanno in determinate funzioni la qualifica di agenti della forza pubblica — qualifica che ad essi deriva dal loro riconoscimento come agenti di pubblica sicurezza fatto dal prefetto — e che in tale veste, pertanto, non possono scioperare, dovendo assicurare per ragioni di ordine pubblico il servizio cui essi sono preposti. (16790).

RISPOSTA. — I vigili urbani di Reggio Emilia astenutisi dal servizio in occasione dello sciopero indetto dai dipendenti degli enti locali per protestare contro il ridimensionamento dell'assistenza sanitaria, deliberato dall'« Inadel », vennero dall'autorità di pubblica sicurezza denunciati alla procura della Repubblica.

Il tribunale di quel capoluogo, con sentenza del 20 ottobre 1961 li ha, però, assolti per aver agito nell'esercizio di un diritto.

Avverso tale decisione è stato proposto gravame alla Corte d'appello di Bologna, da parte del procuratore della Repubblica di Reggio Emilia.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

FODERARO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se intenda adottare particolari provvedimenti di emergenza, quale l'ammasso volontario di uve e mosti, per alleviare la grave crisi del settore vitivinicolo, in atto in Calabria, e particolarmente nel circondario di Nicastro e Sambiase (Catanzaro).

L'interrogante si permette far presente che i richiesti provvedimenti di emergenza potranno assicurare un prezzo remunerativo, che sollevi quelle popolazioni dal disagio economico minacciato dal perdurare della crisi nel predetto settore vitivinicolo. (19538).

RISPOSTA. — E in corso di registrazione alla Corte dei conti il decreto ministeriale con il quale sono state impartite disposizioni per l'assegnazione e la liquidazione, ai termini dell'articolo 21 della legge 2 giugno 1961 numero 454, di un contributo statale, nella misura del 4 per cento annuo, e fino alla concorrenza di 400 milioni di lire, nel pagamento degli interessi sui prestiti contratti da can-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1961

tine sociali e da enti gestori di ammassi volontari, per la corresponsione di acconti agli agricoltori conferenti di uve e mosti di produzione 1961.

Il Ministro: RUMOR.

FODERARO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere, ciascuno per la propria competenza, per la realizzazione delle più elementari opere igieniche nel comune di Acquappesa (Cosenza), e nella frazione dello stesso comune denominata Intavolata di Acquappesa.

L'interrogante si permette far presente che il citato comune, che conta circa 3 mila abitanti, trovasi in una posizione geografica che gli consentirebbe anche un notevole sviluppo turistico, che però viene impedito proprio dalla mancanza dei più elementari servizi igienici, e cioè un efficiente acquedotto ed una idonea rete di fognature. (19726).

FODERARO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la ultimazione dei lavori di costruzione dell'acquedotto consorziale del comune di Acquappesa (Cosenza); ove non si ritenga provvedere almeno all'ammodernamento ed ampliamento di quello esistente. (19943).

RISPOSTA. — Alla normalizzazione idrica del centro di Acquappesa e della frazione Intavolata sarà provveduto mediante il grande acquedotto dalle sorgenti Petrosa di Belvedere, destinato al rifornimento idrico di tutti i centri litoranei da Belvedere a Fuscaldo Marina.

Il relativo progetto di massima è stato già approvato ed attualmente si sta provvedendo alla elaborazione del progetto esecutivo, un primo lotto del quale è in corso di istruttoria e quanto prima sarà approvato dagli organi deliberanti della Cassa per il Mezzogiorno. Successivamente a tale approvazione potrà aver luogo l'appalto dei lavori.

Relativamente alla costruzione della fognatura, il Ministero dei lavori pubblici ha promesso al comune di Acquappesa, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, un contributo di lire 15 milioni, ma il comune medesimo, malgrado i ripetuti solleciti, non ha ancora provveduto a presentare i progetti relativi alla suindicata opera perché possa farsi luogo alla

sua approvazione e quindi alla concessione formale del contributo promesso.

Per quanto concerne, invece, la realizzazione della rete idrica interna, il suddetto comune non risulta ammesso dal predetto Ministero al contributo statale nella misura del 5 per cento, ai sensi della citata legge n. 589.

Pertanto, per l'applicazione delle maggiori agevolazioni previste dagli articoli 6 e 7 della legge 29 luglio 1957, n. 634, il comune stesso dovrà innanzitutto rivolgere istanza al dicastero in parola, tramite il competente ufficio del genio civile, perché le opere di cui si è detto siano incluse nei suoi programmi di intervento in uno dei prossimi esercizi finanziari.

Ottenuta tale inclusione il comune medesimo dovrà presentare al Ministero dei lavori pubblici, tramite l'ufficio del genio civile di Cosenza, il progetto esecutivo dei lavori per l'approvazione e la conseguente emissione del decreto ministeriale concessivo del contributo statale previsto dalla ricordata legge n. 589, copia del quale dovrà essere trasmessa alla Cassa per il Mezzogiorno unitamente alla prescritta documentazione richiesta al comune interessato con nota del 10 giugno 1960, n. 5/11334.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

FODERARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno — in conseguenza della prevista soppressione dell'istituto dell'incarico direttivo, per l'applicazione del nuovo stato giuridico del personale insegnante nelle scuole elementari — di istituire un ruolo nazionale in soprannumero del personale direttivo delle scuole elementari, nel quale, previo concorso speciale per titoli, possano essere immessi gli insegnanti elementari di ruolo forniti di diploma in vigilanza scolastica o di laurea in pedagogia, materie letterarie o in lettere e filosofia, e che abbiano esercitato per almeno un biennio l'incarico direttivo, ai sensi del decreto-legge 4 giugno 1944, n. 158, riportando la qualifica di ottimo o distinto, con graduatoria ad esaurimento e con diritto alla riserva di un terzo dei posti vacanti all'atto della emanazione della invocata norma, e di un quarto dei posti che annualmente si renderanno vacanti. (20084).

RISPOSTA. — Non si ritiene possibile istituire un ruolo nazionale soprannumerario del personale di vigilanza delle scuole elementari, nel quale dovrebbero essere immessi, median-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1961

te un concorso per titoli, maestri con un congruo numero di anni d'incarico direttivo ed in possesso di determinati titoli di studio.

Entro il gennaio 1962, per effetto della legge 16 giugno 1961, n. 530, sarà bandito un concorso speciale a 200 posti di direttore didattico, al quale potranno partecipare gli insegnanti elementari con tre anni d'incarico di direzione didattica o due, se invalidi o combattenti.

Si fa, infine, rilevare che l'amministrazione è contraria all'immissione nel ruolo dei direttori didattici di maestri che non abbiano superato un concorso ordinario.

Il Ministro: Bosco.

GIOLITTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se la sua amministrazione sia disposta a consentire la eventuale cessione al comune di Cuneo delle caserme Carlo Emanuele III, Leutrum, Cesare Battisti, Tornaforte e dei locali del genio militare, le une e gli altri quasi completamente inutilizzati a fini militari e invece di grande utilità per la sistemazione urbanistica ed edilizia della città. (19159).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 19158, del deputato Badini Confalonieri, pubblicata a pagina 9016).

GONELLA GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto il Ministero a non provvedere in ordine al ricorso di Solari Geronima di Giovan Battista, maestra di ruolo magistrale di V categoria della provincia di Genova, rivolto ad ottenere il riconoscimento di anzianità assoluta e conseguentemente gli assegni di stipendio ed accessori arretrati e la iscrizione alla cassa pensioni per il periodo spettante. Il ricorso venne trasmesso in via gerarchica, al provveditore agli studi di Genova e da questi inviato al Ministero il 12 gennaio 1961, con numero di protocollo 23884 C.

Chiede ancora, l'interrogante, di conoscere i motivi per cui il Ministero, da lui richiesto e sollecitato di una risposta, ha ritenuto di non dare il minimo riscontro. (20686).

RISPOSTA. — Il competente ufficio pensioni del Ministero ha definito, da anni, la pratica relativa all'insegnante elementare Solari Geronima, comunicando all'interessata con nota del 14 settembre 1956, n. 2384, per quanto concerne il periodo compreso tra il 16 settembre 1933 (data di decorrenza della sua no-

mina in ruolo, agli effetti giuridici) ed il 1° luglio 1942 (data della sua effettiva assunzione in servizio), che, a norma delle disposizioni di cui al primo comma dell'articolo 26 dell'ordinamento del cessato monte pensioni insegnanti elementari, il servizio utile per il conseguimento del trattamento di quiescenza è quello prestato con diritto a percepire lo stipendio.

Pertanto, il servizio reso dalla suddetta insegnante compresi i periodi di servizio non di ruolo, che sarà valutato in pensione è il seguente: dal 4 ottobre 1930, al 24 giugno 1931; dal 9 ottobre 1931 al 30 giugno 1932; dal 15 ottobre 1932 al 15 febbraio 1937; dal 19 ottobre 1937 al 16 luglio 1938 e dal 1° luglio 1942 in poi.

I rimanenti periodi non possono essere considerati utili in sede di liquidazione di pensione, né possono, d'altronde, essere ammessi a riscatto, non essendovi stata prestazione di servizio.

L'esposto della maestra Solari, per la parte in cui l'interessata lamenta la mancata corresponsione di stipendi per il periodo compreso tra la data di decorrenza della sua effettiva assunzione in servizio, risulta improponibile. Infatti, detta questione è stata già sottoposta dalla stessa maestra Solari al Consiglio di Stato, che ha respinto in materia un suo ricorso giurisdizionale.

Il Ministro: Bosco.

GUADALUPI E BOGONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia al corrente dello stato di disordine, d'irregolarità e di marasma completo in cui da più tempo si trovano l'ente comunale di assistenza e l'ospedale civile di San Cesario di Lecce (Lecce), il cui consiglio d'amministrazione praticamente non funziona.

Risulta agli interroganti che da diverso tempo presidente e segretario di quell'ente comunale di assistenza sono dimissionari, che quel comitato di amministrazione da più mesi è impossibilitato a riunirsi per le continue deliberate assenze dei suoi membri e che, di conseguenza, l'amministrazione, ordinaria e straordinaria, dell'ente stesso avviene in maniera irregolare e disordinata, tanto da suscitare nella cittadinanza il sospetto di gravissime responsabilità.

Per conoscere come intenda provvedere a che l'ospedale civile riprenda la sua indispensabile attività igienico-sanitaria, più volte giustamente reclamata da quella popolazione e dall'intero ordine dei medici-chirurghi del posto.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1961

Infine, perché facciano conoscere le conclusioni cui è pervenuto il consigliere di prefettura, funzionario dottor Giammanea, che ha eseguito *in loco* recentemente una inchiesta amministrativa, dal cui esito può dipendere la denuncia alla competente autorità giudiziaria per ogni eventuale responsabilità amministrativa o penale accertata. (20318).

RISPOSTA. — Il prefetto di Lecce è già intervenuto sia presso il sindaco di San Cesario perché promuova i provvedimenti relativi alla nomina del componente del comitato amministrativo dell'ente comunale di assistenza in sostituzione del dimissionario, sia presso il comitato stesso perché elegga il nuovo presidente, nomini il segretario ed elimini le manchevolezze, per altro di carattere formale, riscontrate in sede ispettiva.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

LANDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se corrisponda a verità la notizia secondo cui il direttore generale dell'« Anas », inviato a La Spezia per esaminare la possibilità della statizzazione e del completamento della strada litoranea La Spezia-Sestri Levante (Genova), si sarebbe limitato a prendere contatto con alcuni esponenti locali del partito di Governo, ignorando nella maniera più assoluta le autorità e gli enti più direttamente interessati all'annoso problema della viabilità della zona rivierasca della provincia di La Spezia.

Secondo le notizie pubblicate dalla stampa, infatti, il direttore generale dell'« Anas » avrebbe partecipato ad una riunione indetta a Monterosso al Mare della segreteria provinciale della democrazia cristiana, riunione alla quale erano stati invitati parlamentari, dirigenti provinciali, assessori e consiglieri provinciali della democrazia cristiana ed i sindaci democratici cristiani dei comuni della riviera.

Da ogni contatto con il direttore generale dell'« Anas » sono stati invece esclusi, fra gli altri, l'amministrazione provinciale ed i sindaci dei comuni rivieraschi non amministrati dalla democrazia cristiana.

L'interrogante chiede pertanto di sapere in base a quali principi il massimo dirigente dell'azienda nazionale autonoma delle strade statali può consentirsi di trattare problemi di pubblico interesse in una riunione di partito, convocata con scopi chiaramente propagandistici, invece che nella sede naturale degli atti e degli organismi all'uopo costituiti. (19814).

RISPOSTA. — La strada delle Cinque Terre finanziata con i fondi previsti dalla legge n. 635 è stata progettata e viene realizzata per delega dall'« Anas ».

Il recente sopralluogo del direttore generale dell'« Anas » ai lavori della costruenda strada litoranea nel tratto La Spezia-Levanto, è stato effettuato su invito dell'amministrazione provinciale di La Spezia.

Nel corso di tale sopralluogo, che aveva lo scopo di constatare lo stato dei lavori fatti o in corso nonché quelli ancora da eseguire e da finanziare, il predetto funzionario è stato altresì invitato ad una riunione tenutasi presso il municipio di Monterosso al Mare, alla quale intervennero tutti i sindaci più qualificati per prospettare le necessità della loro zona.

In tale occasione i sindaci hanno esposto le questioni riguardanti i propri comuni e che dovrebbero essere risolti dall'« Anas » qualora detta arteria venisse statizzata nelle condizioni in cui attualmente si trova.

Alla riunione, unitamente ai rappresentanti dell'amministrazione provinciale, è intervenuto un solo parlamentare.

Da quanto sopra si evince che la riunione ha avuto esclusivo carattere tecnico per lo studio dei problemi inerenti alla strada in parola, problemi che, per altro, potranno essere sempre prospettati anche da altri esponenti della zona.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

LEONE RAFFAELE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che ostano nell'applicazione da parte del Ministero della difesa-marina degli articoli 29 e 30 della legge 5 marzo 1961, n. 90, recante nuove norme sullo « stato giuridico degli operai dello Stato » malgrado siano trascorsi sei mesi dalla loro entrata in vigore.

L'interrogante fa doverosamente presente che tale stato di cose ha creato un vivo malcontento tra le diverse centinaia di operai interessati i quali, nei momenti di maggior bisogno dovuto, appunto, alla malattia o all'infortunio, vedono decurtare i loro introiti malgrado la legge disponga diversamente. (19908).

RISPOSTA. — L'applicazione delle norme contenute negli articoli 29 e 30 della legge 5 marzo 1961, n. 90, concernenti il trattamento economico spettante agli operai durante le assenze dal servizio per infermità, ha dato luogo a dubbi di interpretazione per quanto riguarda il pagamento dell'aggiunta di famiglia, che secondo l'« Enpas » dev'essere posta

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1961

a suo carico nella misura dell'80 per cento come previsto dalla precedente legislazione, rimanendo a carico dell'amministrazione la rimanente aliquota del 20 per cento, mentre secondo quest'ultima deve gravare interamente sul bilancio dell'ente predetto.

Tale diversità di interpretazione ha determinato la corresponsione non integrale del suindicato emolumento.

Recentemente, in attesa che la questione sia definita e allo scopo di evitare una situazione di disagio economico al personale interessato, sono state impartite disposizioni alle autorità periferiche perché l'aliquota del 20 per cento dell'aggiunta di famiglia, che l'« Enpas » sostiene non essere a suo carico, sia nel frattempo corrisposta dalle autorità medesime, salva l'eventuale azione di rivalsa nell'ipotesi che si dimostri fondata la tesi sostenuta dall'amministrazione della difesa.

Il Ministro: ANDREOTTI.

LEONE RAFFAELE e DE CAPUA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno intervenire presso gli uffici competenti affinché venga disposto che in favore degli insegnanti combattenti e reduci, i quali abbiano richiesto tempestivamente ai competenti uffici il rilascio del documento comprovante la loro condizione e qualifica militare e non ottengano il documento stesso entro il giorno 30 novembre 1961 per difficoltà burocratiche non dipendenti dalla volontà dei richiedenti, venga disposta l'accettazione delle domande di sistemazione nei ruoli della scuola secondaria ai sensi della legge 28 luglio 1961, n. 831, e l'iscrizione « con riserva » nelle relative graduatorie di merito, ovviamente purché esistano e siano regolarmente documentati tutti gli altri requisiti prescritti.

Gli interroganti fanno presente che già in altre occasioni le amministrazioni dello Stato hanno accettato la presentazione di documenti comprovanti la condizione di combattente o reduce dopo la scadenza dei termini per la presentazione delle relative domande, disponendo l'iscrizione in graduatoria « con riserva », con validità massima fino alla data della eventuale nomina in ruolo, data in cui, naturalmente, il candidato che non avesse ancora presentato la regolare documentazione dovrà essere definitivamente escluso. (20873).

RISPOSTA. — Il Ministero non può accogliere il sistema proposto dagli interroganti, perché il rapido espletamento delle operazioni inerenti alla sistemazione nei ruoli della scuola

secondaria del personale avente titolo a fruire delle disposizioni di cui alla legge 28 luglio 1961, n. 831, richiede la immediata e certa conoscenza dell'esistenza o meno della qualifica, in quanto dal numero dei posti attribuiti ai seicimisti combattenti dipende la sorte di altri aspiranti all'immissione in ruolo.

Pertanto il certificato deve essere presentato nei termini che sono perentori per tutti i documenti costituenti titolo per il riconoscimento di situazioni giuridiche.

Il Ministro: BOSCO.

LUCCHI e BALLARDINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che con la risposta alla interrogazione n. 18419, del deputato Ballardini (allegato alla seduta del 29 settembre 1961), il ministro aveva affermato che il sindaco di Arco (Trento) aveva preso visione ed aveva ritenuto del tutto soddisfacenti le clausole del disciplinare che dovrà regolare l'utilizzazione idroelettrica Sarca-Molveno nella parte specifica relativa alla tutela degli interessi pubblici e privati esistenti nel comune di Arco — come può conciliare la sua affermazione col fatto che il sindaco di Arco l'ha smentita in forma pubblica.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere se il ministro intenda dare ora la massima pubblicità presso le autorità comunali di Arco al contenuto dello schema di disciplinare già predisposto e se intenda far questo con l'opportuna sollecitudine richiesta dall'importanza del problema e dalla legittima attesa delle popolazioni locali. (19859).

RISPOSTA. — Il sindaco di Arco, in un primo momento, aveva ritenuto del tutto soddisfacenti le clausole inserite, a tutela dei diritti e degli interessi comunali, nello schema di disciplinare relativo alla concessione di derivazione dal fiume Sarca da assentire alla società idroelettrica Sarca-Molveno.

È, inoltre, da rilevare che il Ministero dei lavori pubblici, come di norma in casi del genere, ha tenuto nel dovuto conto la esigenza della salvaguardia degli interessi igienici, agricoli, paesistici ecc. dei comuni interessati, includendo opportune clausole di obbligo, sia di carattere generico che specifico, nel citato schema di disciplinare di concessione.

Il suindicato schema di disciplinare è stato recentemente trasmesso al Consiglio superiore dei lavori pubblici per il prescritto esame e parere, unitamente ad un nuovo esposto in data 17 agosto 1961, presentato dallo stesso

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1961

comune di Arco, nel quale in sostanza vengono ribadite le richieste avanzate in precedenza, in virtù delle quali sono previsti particolari obblighi a carico della società per la tutela degli interessi pubblici e privati del comune di Arco.

In merito all'ultima parte dell'interrogazione, si informa che non è possibile, per il momento, render di pubblica ragione il contenuto del suindicato disciplinare, in quanto detto atto deve essere ancora esaminato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, il quale dovrà esprimere al riguardo il proprio parere.

Qualora il disciplinare venisse ritenuto meritevole di approvazione, si provvederà, dopo la firma da parte della società concessionaria, alla sua approvazione, e farà parte integrante del decreto di concessione.

Successivamente il decreto di concessione ed il relativo disciplinare verranno pubblicati nella *Gazzetta ufficiale* della Repubblica e nel *Bollettino ufficiale* della regione.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

MAGLIETTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere: i motivi che hanno impedito il pagamento dell'assegno integrativo al personale civile che, avvalendosi delle disposizioni della legge del 1955, n. 53, ha lasciato volontariamente l'amministrazione;

gli ostacoli che ancora si oppongono, nonostante l'impegno assunto con gli interessati e rispondendo ad una precedente interrogazione, alla attuazione della decisione emessa sull'argomento dal Consiglio di Stato entro e non oltre l'esercizio finanziario 1960-61.

Sulla necessità, infine, di definire tale questione con la massima sollecitudine e per tutti indistintamente gli aventi diritto, che in gran parte trovansi in gravi difficoltà economiche, in particolare modo per il settore difesa-esercito che, come è noto, attua sempre per ultimo le disposizioni comunque favorevoli al personale civile. (19730).

RISPOSTA. — E da respingere, come non rispondente al vero, l'affermazione di cui all'ultima parte dell'interrogazione.

Le operazioni di liquidazione della quota di indennizzo afferente all'assegno di cui al decreto del Presidente della Repubblica 4 febbraio 1955, n. 23, in favore degli operai cessati volontariamente dal servizio negli anni decorsi, procedono con qualche difficoltà a causa degli adempimenti estremamente complessi richiesti dagli organi di controllo.

Si assicura comunque che ogni impegno sarà posto per il disbrigo, il più possibile sollecito, di tutte le liquidazioni non ancora potute definire.

Il Ministro: ANDREOTTI.

MAGLIETTA, SULOTTO, VENEGONI, CONTE, SCARPA, CINCIARI RODANO MARIA LUISA, RAFFAELE FRANCO e MAZZONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali interventi siano stati realizzati presso l'I.N.P.S., perché disponga una erogazione a favore dei lavoratori tubercolotici ricoverati in sanatorio, in occasione delle feste natalizie, come già fatto per il 1960. (21104).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 21077, del deputato Bianchi Fortunato, pubblicata a pagina 9016).

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali il cittadino Cerrotta Antonio di Gennaro, domiciliato a Capri (Napoli), non ha ancora ricevuto (oggi 7 novembre 1961) il passaporto da lui consegnato — per il semplice rinnovo — fin dal febbraio 1961. (20629).

RISPOSTA. — Il passaporto intestato al signor Antonio Cerrotta venne rinnovato sin dal 23 marzo 1961.

La questura di Napoli, però, anziché inoltrare il documento a Capri, comune di residenza del Cerrotta, lo trattenne agli atti d'ufficio unicamente per aderire ad analoga richiesta dell'interessato, che soltanto il 6 dello scorso mese di novembre ha provveduto a ritirarlo.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

MANCINI e PRINCIPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere per quali ragioni non hanno finora avuto corso i lavori, già approvati, per l'ammodernamento della strada statale n. 18 compresi nel tratto Guardia Piemontese scalo-Fuscaldo Marina (Cosenza) e nella zona contigua al sottopassaggio ferroviario di Cetraro, e per conoscere quali decisioni urgenti si intendano adottare per l'immediato inizio dei lavori. (20571).

RISPOSTA. — L'istruttoria tecnico-amministrativa relativa ai lavori di ammodernamento della strada statale n. 18 Tirrena Superiore nel tratto compreso tra Guardia Piemontese Scalo-Fuscaldo Marina e nella zona contigua al sottopassaggio ferroviario di Cetraro è sta-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1961

to già completata ed attualmente è incorso la procedura per l'appalto dei relativi lavori.

Sarà cura dell'« Anas », esperiti gli appalti, dare immediatamente inizio ai lavori di cui trattasi.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

MARZOTTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga opportuno richiamare il sindaco del comune di Cologna Veneta (Verona) al dovere di fornire il parere più volte richiesto in merito all'intitolazione del liceo scientifico statale di Cologna Veneta, per il quale il collegio dei professori aveva all'unanimità, in data 1° dicembre 1960, proposto il nome di Antonio Maria Roveggio, cittadino colognese e vescovo missionario.

La prefettura di Verona ha già dato, al riguardo, il suo benestare in data 7 giugno 1961, mentre il sindaco, benché ripetutamente sollecitato sia dal preside del citato liceo, sia da un consigliere comunale nelle sedute consiliari del 3 luglio e del 16 ottobre 1961, non ha ancora e inspiegabilmente dato evasione alla richiesta. (20791).

RISPOSTA. — Il sindaco del comune di Cologna Veneta ha espresso, con lettera del 2 novembre 1961, n. 8415 diretta alla prefettura di Verona, il proprio parere in merito alla intitolazione del liceo scientifico statale al nome di monsignor Antonio Maria Roveggio.

Copia di tale lettera è stata immediatamente inoltrata al provveditore agli studi per gli ulteriori provvedimenti di competenza.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

MAZZONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali siano le ragioni che non consentono al sottufficiale del corpo degli agenti di custodia Fontanelli Guido (posizione n. 3126540) di godere i benefici previsti dalla legge 20 maggio 1960, n. 503, relativa ad indennità per cessazione di servizio. (19930).

RISPOSTA. — Al brigadiere Fontanelli Guido non è stata concessa l'indennità speciale prevista dalla legge 20 maggio 1960, n. 503, non avendo il detto sottufficiale, all'atto del suo collocamento a riposo, compiuto il numero di anni di servizio prescritto.

Infatti l'articolo 2 della citata legge numero 503 limita la concessione dell'indennità predetta ai sottufficiali che abbiano compiuto l'ottava rafferma (anni 27 di servizio).

Il Sottosegretario di Stato: DOMINÈDÒ.

MICELI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — Sulla insostenibile situazione dei bieticoltori delle province di Catanzaro e sui provvedimenti necessari per fronteggiarla.

La scorsa annata circa 400 bieticoltori della provincia di Catanzaro nonostante le tempestive obiezioni e proteste, sono stati costretti da un inspiegabile intervento ministeriale a consegnare le loro bietole alla Società siciliana zuccheri anziché agli stabilimenti C.I.S.S.E.L. di Santa Eufemia e di Strongoli, naturali destinatari della produzione.

Ad oltre sei mesi di distanza dalla consegna delle bietole la Società siciliana zuccheri non ha ancora effettuato alcun sensibile versamento del valore netto consegnatole, e si assiste all'inaudita conseguenza che i bieticoltori i quali accreditano complessivamente circa 80 milioni della Siciliana zuccheri debbono in molti casi (vedi Botricello) subire sequestri e pignoramenti perché sono nella impossibilità di pagare le tasse arretrate!

Questa situazione è causa di vivo fermento tra gli interessati e le popolazioni contadine, e, l'11 febbraio 1961, una grande manifestazione a Catanzaro ha reso evidenti e pubbliche le legittime richieste dei bieticoltori.

Il prefetto di Catanzaro ha promesso il suo intervento perché il pagamento fosse effettuato d'urgenza, ma oggi si apprende che una incredibile proposta viene avanzata dalle autorità governative. I bieticoltori creditori della Siciliana zuccheri, invece di avere subito il pagamento del frutto del loro lavoro e delle loro anticipazioni di capitale, dopo 6 mesi di attesa vengono invitati a contrarre dei debiti per l'importo accreditato presso istituti bancari!

L'interrogante chiede se i ministri interrogati, i quali con le loro disposizioni hanno costretto i bieticoltori di Catanzaro a consegnare le loro bietole a stabilimento a loro ignoto ed estraneo alla economia della loro regione, sentano il dovere di intervenire subito affinché lo zuccherificio da essi ministri accreditato presso i bieticoltori catanzaresi faccia fronte immediatamente e con gli interessi maturati ai suoi impegni, e che, se necessario, sia la Società siciliana zuccheri a contrarre mutui (magari con la garanzia statale!) in quanto deve pagare e non i bieticoltori che da tempo attendono il pagamento del prodotto conferito. (16571).

RISPOSTA. — Nella decorsa campagna, a seguito della inclusione, nel piano di coltivazione, delle barbabietole da zucchero a se-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1961

mina autunnale, il contingente di radici assegnato alla Calabria da destinare alla lavorazione a zucchero, venne elevato, nel complesso da 2.170.000 a 2.720.000 quintali di cui: 2.190.000 agli zuccherifici di Strongoli e Santa Eufemia Lamezia; 230 mila (dalla provincia di Cosenza) allo zuccherificio di Policoro (Matera); e 300 mila (dal Crotonese) allo zuccherificio di Motta Sant'Anastasia (Catania).

Con tale assegnazione, tenuto conto della effettiva potenzialità produttiva giornaliera delle due fabbriche calabresi (da 35 mila a 38 mila quintali nelle 24 ore) fu praticamente garantito alle fabbriche stesse un periodo di lavorazione di 60-67 giorni, superiore, cioè, di circa 20 giorni a quello medio delle fabbriche dell'Italia centro-settentrionale (giorni 46).

I 300 mila quintali assegnati allo zuccherificio di Motta Sant'Anastasia riguardavano coltivazioni prenotate dalla società Italiana per l'industria degli zuccheri e, in minore misura, dalla società Zuccherifici meridionali, per le quali coltivazioni le società stesse avevano provveduto alle relative anticipazioni (arature, sementi, fertilizzanti, ecc.) a favore dei singoli coltivatori.

Si aggiunge che la società Siciliana zuccheri, attraverso preventivi accordi, aveva assunto l'impegno di rimborsare tali anticipazioni alle predette due società.

Nessuna quantità di bietole proveniente dalle coltivazioni prenotate dalla C.I.S.S.E.L. fu, pertanto, assegnata ad altro zuccherificio; anzi, la C.I.S.S.E.L. stessa venne a beneficiare di una maggiore quantità di materia prima proveniente da coltivazioni non di sua pertinenza.

L'assegnazione del predetto contingente di bietole allo zuccherificio di Motta Sant'Anastasia fu determinata dal fatto che la produzione bieticola della Sicilia, a causa dell'avverso andamento stagionale, risultava inferiore al previsto, per cui lo zuccherificio in parola, qualora non fosse intervenuta detta nuova assegnazione, avrebbe dovuto limitare, con grave danno, il periodo di lavorazione a soli 35-50 giorni.

A parte il fatto che a sollecitare l'assegnazione delle bietole del Crotonese ad altro zuccherificio furono proprio i coltivatori del luogo, al fine soprattutto di non sottostare alle condizioni nettamente più sfavorevoli praticate dagli zuccherifici C.I.S.S.E.L. in confronto a quelle in uso presso tutte le restanti fabbriche del territorio nazionale, si fa rilevare che il provvedimento adottato rispondeva alla esigenza di non creare sperequazioni

di trattamento fra gli zuccherifici del meridione (prolungando il periodo di lavorazione delle fabbriche di Strongoli e Sant'Eufemia a circa 85 giorni e riducendo a 35-40 giorni quello di Motta Sant'Anastasia e Policoro) e di porre i coltivatori nella condizione di non subire perdite o di introitare un minor prezzo.

È appena il caso di osservare, a tale riguardo, che, prorogando oltre un certo limite la campagna di lavorazione, sarebbe derivato ai bieticoltori della Calabria un non indifferente danno, a causa del decadimento del tenore zuccherino delle bietole e del « forzato » delle operazioni di aratura dei terreni per le semine successive.

Quanto poi al pagamento delle bietole del crotonese consegnate allo zuccherificio di Motta Sant'Anastasia, questo Ministero non ha mancato d'intervenire in più occasioni presso la società Siciliana zuccheri affinché ottemperasse ai precisi obblighi assunti nei confronti sia dell'Associazione nazionale bieticoltori che dei singoli coltivatori.

Un complesso di circostanze di carattere finanziario ha per altro condotto, nel frattempo, alla messa in liquidazione della società in questione e, quindi, a chiedere l'ammissione della società stessa alla procedura del concordato preventivo, provvedimento, quest'ultimo, accolto dal tribunale civile di Catania con decreto del 19 ottobre 1961.

Il pagamento del residuo credito a favore dei bieticoltori del crotonese è, pertanto, legato alla conclusione delle operazioni concordatarie in corso di svolgimento.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

MICELI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se, al fine di venire incontro alle disastrose condizioni economiche dei viticoltori dei comuni di Sambiasa, Nicastro, Santa Eufemia (Catanzaro), ormai da molti anni colpiti da avversità atmosferiche e da speculazioni di mercato che hanno decimato i loro redditi e li hanno gravati di debiti di ogni genere, non intenda intervenire perché, giusta richiesta unanime del consiglio comunale di Sambiasa, la Federconsorzi effettui il saldo immediato dell'importo delle uve e dei mosti conferiti all'enopolio consorziale nel 1959 e proceda altresì all'abbuono degli addebiti fatti ai conferenti, nella misura di lire 480 per quintali di prodotto conferito, a titolo di rimborso spese generali di amministrazione nonché di fitto e di ammortamento capitale macchine. (19918).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1961

RISPOSTA. — Durante la vendemmia del 1959 vennero ammassati presso l'enopolio di Sambiasi 31.896,92 quintali di uva e 2.031,40 quintali di mosto.

Allo scopo di tonificare il mercato e di incoraggiare i conferimenti delle uve, la Federconsorzi corrispose un'anticipazione di 160 lire a grado zucchero per le uve che avrebbero prodotto vino con gradazione alcolica non inferiore a 13°.

Per i viticoltori di Sambiasi, l'anticipazione fu, in media, di 152 lire a grado zucchero, corrispondente a 3.042 lire a quintale uva (prezzo risultato alquanto elevato rispetto alle reali condizioni di mercato al momento della vendemmia) mentre per il mosto ammassato venne corrisposto un anticipo di 250 lire a grado alcole.

A vendite ultimate, il prezzo medio del vino di Sambiasi si è aggirato intorno alle 428 lire a grado alcole, ma tale prezzo non ha consentito di mettere da parte alcun saldo attivo per l'uva conferita, e la relativa gestione si chiuse con un passivo di circa 8 milioni di lire per spese ed interessi.

Per non gravare di tale *deficit* i conferenti, la perdita venne assorbita in proprio, rispettivamente, dalla Federconsorzi e dal consorzio agrario provinciale e la decisione venne comunicata in data 28 ottobre 1961 alla commissione di vigilanza dell'enopolio, che ne prese atto ringraziando.

Ai conferenti del mosto, invece, poiché le spese erano inferiori, è stato possibile concedere, con piena loro soddisfazione, un saldo di 1.200 lire circa a quintale.

Il Ministro: RUMOR.

MINASI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali interventi intenda adottare per assicurare una assistenza per il prossimo anno alle 11 famiglie che in Sant'Eufemia di Aspromonte (Reggio Calabria) l'altra notte, a causa di un incendio, hanno perduto, con la casa, tutte le masserizie e le provviste che avevano raccolto attraverso il lavoro di un anno, tenendo presente le particolari condizioni economico-finanziarie della categoria di lavoratori a cui appartengono quelle famiglie; se intenda provvedere per indennizzare quelle altre famiglie che, in occasione dell'incendio, ebbero le case spogliate da ladri, che si sono inseriti tra la massa di lavoratori intervenuti per spegnere l'incendio e per salvare le masserizie delle case in pericolo. (4354, già orale).

RISPOSTA. — Le 11 famiglie rimaste senza tetto in Sant'Eufemia d'Aspromonte, a seguito dell'incendio delle baracche che esse occupavano, sono state sistemate in alloggi a cura dell'amministrazione comunale, che si è impegnata ad assumere a proprio carico la relativa spesa di fitto per tutto il periodo invernale.

A favore delle stesse famiglie sono stati disposti interventi assistenziali sia dalla prefettura di Reggio Calabria — tramite il locale E.C.A. — sia da parte di quell'amministrazione provinciale.

Non risulta che durante le operazioni per lo spegnimento dell'incendio si siano verificati furti; nessuna denuncia al riguardo è stata infatti presentata.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

MINASI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Al fine di conoscere, in riferimento alla risposta scritta n. 18206 (allegato alla seduta del 29 settembre 1961), se ritengano, superando le difficoltà che possono sorgere dal più o meno « elevato costo chilometrico » della invocata costruzione della strada Sinopoli-Piani Aspromonte, nonché dal fatto che le « disponibilità di fondi del settore stradale sono integralmente impegnate », dare una soluzione al predetto problema che interessa vitalmente una zona agricola dell'Aspromonte, su cui lavorano duramente e vivono miseramente centinaia di famiglie di lavoratori, e ciò per i titoli preferenziali che meriterebbe l'economia agricola di una provincia tra le più depresse, di una zona agricola dell'Aspromonte tra le più abbandonate e dove la legge 26 novembre 1955, n. 1177, il consorzio di bonifica dell'Aspromonte non ha reso operante.

Se pertanto intendano riesaminare la questione e provvedere positivamente, prima che quelle centinaia di lavoratori abbandonino quella terra. (19769).

RISPOSTA. — Non essendo intervenuto alcun fatto nuovo, non si può che confermare quanto già comunicato in occasione di analoga interrogazione, e cioè che la costruzione della strada Sinopoli-Piani di Aspromonte non è compresa nei programmi sino ad ora formulati in applicazione della legge speciale per la Calabria 26 novembre 1955, n. 1177, le cui complessive disponibilità per il settore stradale risultano integralmente impegnate.

Per altro, è da tenere presente che trattandosi di strada di bonifica, la legge 13 feb-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1961

braio 1933, n. 215 prevede che il finanziamento possa essere a parziale carico dello Stato, mentre i comuni interessati dovrebbero assumersi l'onere della rimanente quota.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

MINASI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

i motivi per cui il signor Diano, sindaco di Monasterace (Reggio Calabria) sia rimasto fino ad oggi in carica, malgrado sia stato rinviato a giudizio per il delitto di diffamazione a mezzo della stampa, nel procedimento penale pendente sin dal 31 agosto 1957, davanti al pretore di Stilo; per il delitto di abuso di ufficio ed omissione di atti di ufficio, nel procedimento penale pendente davanti al predetto giudice dal 12 dicembre 1959; per il delitto di esercizio arbitrario delle proprie ragioni con violenza sulle cose ed abuso di potere, nel procedimento penale pendente davanti al predetto giudice sin dal 24 agosto 1960;

i motivi per cui lo stesso sindaco, fino ad oggi, a norma dell'articolo 254 della legge comunale e provinciale, non è stato chiamato a rispondere dei danni arrecati per aver trascurato la riscossione dei canoni locativi degli alloggi popolari per tre anni, i cui ruoli vennero regolarmente approvati. (20090)

RISPOSTA. — I tre procedimenti penali, a carico del sindaco di Monasterace, ricordati dall'interrogante risultano tutti già da tempo estinti: il primo — quello di diffamazione a mezzo della stampa — con sentenza del 23 ottobre 1959, passata in giudicato, dichiarativa di amnistia; gli altri per archiviazione, in istruttoria.

Comunque il reato di diffamazione a mezzo della stampa, l'unico per il quale era intervenuta sentenza di rinvio a giudizio del predetto sindaco, non rientra, né per il titolo, né per la quantità della pena minima editale, fra quelli tassativamente indicati, per la sospensione dalla carica, dall'articolo 149 del testo unico 1915 della legge comunale e provinciale.

Nessun danno economico può configurarsi, allo stato, per il civico ente, in dipendenza della omessa riscossione, finora, dei canoni locativi degli alloggi popolari, relativi al triennio 1959-61.

Il relativo credito, infatti, afferendo ad entrate patrimoniali, e non tributarie, può validamente essere iscritto a ruolo fino alla scadenza della prescrizione quinquennale.

La prefettura, comunque, ha invitato l'amministrazione comunale a provvedere senza indugio al riguardo e si riserva di accertare che il credito sia stato interamente realizzato.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

MISEFARI, CIANCA e DE GRADA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga di doversi occupare, con la tempestività che il caso richiede, del grave provvedimento disciplinare preso dal preside del liceo Mameli di Roma a carico di 20 studenti, che non avrebbero rispettato — a quanto riferisce la stampa — la disposizione ricevuta di non muoversi dall'aula durante la ricreazione; e se ravvisi in tale provvedimento una severità difficilmente conciliabile con i sistemi educativi ammissibili nella scuola; e vicina, per il carattere chiuso e d'urto con cui si è manifestata, all'abituale severità della caserma. (20331).

RISPOSTA. — La sanzione disciplinare, (1 giorno di sospensione) è stata inflitta per il contegno riprovevole tenuto da alunni di più classi che si erano arbitrariamente allontanati dalle rispettive aule al cambio di lezione e non già durante la ricreazione.

Il Ministro: BOSCO.

NANNUZZI e LUZZATTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se risponda a verità che — anteriormente all'entrata in vigore della legge del 5 marzo 1961, n. 90, (nuovo statuto giuridico per gli operai dello Stato) comportante, tra l'altro, l'abolizione di ogni forma di rapporto di lavoro precario e, quindi, l'inquadramento in ruolo di tutto il personale operaio dipendente dalla pubblica amministrazione — l'« Anas » abbia provveduto all'illecito licenziamento di numerose unità di personale operaio non di ruolo, assumendo però nel contempo nuovo personale.

Detti provvedimenti di licenziamento, se attuati, costituirebbero una evidente violazione dello spirito della legge, tale da dare luogo alla più ampia azione in sede giurisdizionale a tutela dei lavoratori colpiti anche dopo aver prestato servizio per 20-30 anni, nonché un palese tentativo per eludere, in dispregio alla volontà del Parlamento, gli intenti dei legislatori tesi a sistemare definitivamente gli operai statali non di ruolo; e ciò sia nell'interesse della pubblica amministrazione sia con riguardo alle legittime esigenze degli operai stessi.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1961

Si chiede altresì, di conoscere se il ministro intenda provvedere alla revoca dei suddetti illegali licenziamenti, rendendo così giustizia ai lavoratori colpiti. (18967).

RISPOSTA. — L'« Anas » al pari di tutte le amministrazioni statali, per sopperire alle esigenze imprevedute ed indilazionabili dei propri servizi, si è avvalsa della mano d'opera giornaliera assunta ai sensi dell'articolo 3, ultimo comma, della legge 26 febbraio 1952, n. 67.

Dato il carattere temporaneo di tali assunzioni, la mano d'opera in servizio nel corso dell'esercizio finanziario non era in genere sempre la stessa, variando a volta a volta, oltre che in riferimento al suo reperimento nelle varie località ove tali esigenze si appalesavano, anche e soprattutto in riguardo alle esigenze stesse e alle disponibilità di fondi previsti sull'apposito capitolo di bilancio.

Pertanto, mentre tutti gli operai presenti in servizio al 29 marzo 1961, data di entrata in vigore della legge 5 marzo 1961, n. 96, hanno potuto fruire del beneficio della stabile sistemazione di cui all'articolo 62 della legge stessa, da tali benefici siano rimaste invece escluse talune unità che, pur avendo in precedenza reso le proprie prestazioni alle dipendenze degli uffici compartimentali, non erano più in servizio alla predetta data del 29 marzo.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

NICOLETTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che nella provincia di Brescia — e anche in molte altre province — i presidi, nell'anno scolastico 1960-61 per coprire le cattedre d'insegnamento nelle scuole medie, sono stati costretti a rivolgersi a studenti universitari, anche di facoltà diverse da quelle relative alle materie d'insegnamento, e qualche volta anche a studenti non universitari; per sapere, inoltre, se sia a conoscenza che per il presente anno scolastico la carenza di insegnanti è aggravata dalla istituzione di numerose nuove scuole medie; per sapere se ritenga opportuno — per il presente anno scolastico 1961-62 — autorizzare i provveditori agli studi di quelle province dove (occupato tutto il personale qualificato disponibile) restano cattedre vuote, a comandare i maestri elementari di ruolo idonei e settedecimisti che insegnano nella stessa provincia, in base ad una graduatoria appositamente compilata. (20122).

RISPOSTA. — Da informazioni in possesso del Ministero, appare confermata la carenza

di docenti abilitati o semplicemente laureati che si sarebbe verificata in qualche provincia per determinati insegnamenti. Non può, quindi escludersi che in determinati casi, si sia anche potuto fare ricorso, così come denuncia l'interrogante, a studenti universitari, pur dovendosi rilevare che, se mai, si tratta di eccezioni particolari e assai limitate nel numero, così da poter essere ritenute, nel complesso, non incidenti in modo pregiudizievole sul normale funzionamento delle scuole di completamento dell'obbligo (scuole medie e di avviamento professionale).

Circa la possibilità di far ricorso ai maestri laureati, si fa presente che le vigenti disposizioni non consentono di distogliere il personale insegnante di ruolo della scuola elementare dall'adempimento delle sue funzioni.

Il problema sarà comunque tenuto presente *de jure condendo*, come del resto già previsto dal disegno di legge sulla istituzione della scuola media, attualmente all'esame del Parlamento.

Il Ministro: BOSCO.

NICOLETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza che il comune di Roccafranca (Brescia) ha assunto una guardia comunale per chiamata, in violazione delle leggi e dei regolamenti che regolano l'assunzione dei dipendenti comunali a mezzo di pubblico concorso; per conoscere quali provvedimenti intenda prendere affinché la legge sia rispettata e applicata anche dagli amministratori di Roccafranca. (20569).

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 223 del testo unico della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383, è obbligatorio il pubblico concorso soltanto per la nomina degli impiegati amministrativi e tecnici degli enti locali.

Pertanto, la deliberazione con la quale il comune di Roccafranca, in via eccezionale, ha conferito per chiamata diretta il posto di guardia comunale, compreso nella categoria dei salariati, al signor Giuseppe Brignoli, che aveva già espletato le relative mansioni, da avventizio, per circa 20 anni, non può considerarsi illegittima.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

ORLANDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per conoscere se intendano modificare le norme per la elezione dei rappresentanti degli insegnanti elementari in

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1961

seno ai consigli di amministrazione dei patronati scolastici, di cui agli articoli 23 e 24 del regolamento di esecuzione della legge 4 marzo 1958, n. 261; e per sapere se ritengano opportuno determinare, nel frattempo, un rinvio delle elezioni previste dagli articoli citati dato che le norme vigenti ignorano i diritti delle minoranze e sono in contrasto coi principi democratici che regolano la vita dello Stato italiano.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere se corrisponda a verità che il testo originario del regolamento sopra richiamato riconosceva, nella stesura sottoposta dal ministro della pubblica istruzione al consiglio superiore della pubblica istruzione e da quest'ultimo approvata, i diritti delle minoranze e dava agli insegnanti la possibilità di discutere, come è auspicabile, i problemi dei patronati scolastici prima di procedere alle votazioni.

L'interrogante ritiene opportuno far rilevare che le elezioni dei maestri elementari in seno ai consigli d'amministrazione dei patronati scolastici sono state effettuate per il passato sulla base della proporzionalità, come avviene tutt'ora per la designazione di rappresentanze della categoria in altri organi collegiali dell'amministrazione scolastica e dell'E.N.A.M. (19766).

RISPOSTA. — Secondo gli articoli 23 e 24 del regolamento di esecuzione (decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1961, n. 636) della legge 4 marzo 1958, n. 261, i rappresentanti degli insegnanti elementari in seno ai consigli di amministrazione dei patronati scolastici (tre insegnanti oppure due, a seconda che trattasi di patronato con statuto *A* — per comuni con popolazione superiore a 10 mila abitanti — o di patronati con statuto *B* — per comuni con popolazione non superiore a 10 mila abitanti —), sono eletti col sistema maggioritario, sia nel caso di lista unica sia nel caso di più liste.

Nel caso di più liste, ciascun elettore ha diritto di votare per tanti candidati quanti sono i rappresentanti da eleggere (cioè tre oppure due), scegliendoli fra una stessa lista oppure fra più liste.

Sono eletti i candidati che hanno riportato il maggior numero di voti.

Premesso che la legge cui il regolamento si riferisce non prescrive un sistema diverso di elezione a seconda che si tratti di comuni con statuto *A* o con statuto *B*, per i quali ultimi sono da eleggere soltanto due rappresentanti degli insegnanti, per i quali anche am-

messo che si possa parlare nella scuola di minoranza e di maggioranza, non sarebbe possibile stabilirla nei confronti di due soli candidati da eleggere, il Consiglio di Stato, in sede di parere sullo schema del regolamento in parola, ebbe a rilevare che « stante il limitato numero degli eleggibili (due o tre), sembra più opportuno proclamare eletti coloro che conseguano il maggior numero di voti, quale che sia la loro lista di appartenenza ».

Il Governo in sede di approvazione dello schema di regolamento, ritenne di adottare un sistema conforme a quello suggerito dal Consiglio di Stato.

Riguardo al sistema di elezione accolto nel regolamento, si aggiunge che trattasi di un sistema maggioritario corretto e non puro, appunto per consentire la possibilità di eleggere rappresentanti appartenenti a più liste.

Ciò stante, come fu ampiamente chiarito nelle dichiarazioni rese dal sottoscritto in sede di discussione alla Camera dei deputati del bilancio della pubblica istruzione, il regolamento è conforme alle disposizioni della legge.

Il Ministro della pubblica istruzione:
Bosco.

ORLANDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se abbia notizia dello stato dell'efficienza dello scalo di alaggio, noto come scalo della piccola pesca, esistente sul lato sinistro del porto di Pesaro; e per conoscere se — in considerazione dell'esiguità della spesa necessaria per i lavori di sistemazione dello scivolo, riducibili alla eliminazione dell'attraversamento dei fili per la corrente elettrica e al prolungamento per due o tre metri della scarpata esistente; e, in considerazione dell'importanza per i numerosi esercenti la piccola pesca e per l'efficienza e il funzionamento dell'esistente cantiere, della situazione richiesta — ritenga opportuno e necessario impartire disposizioni per la sollecita esecuzione dei lavori. (20332).

RISPOSTA. — Nel 1948 venne costruito nel porto di Pesaro, uno scivolo per rendere possibile a tutti l'alaggio ed il varo di piccole imbarcazioni da pesca e da diporto con carrelli a mano. Inoltre, per rendere agevoli tali piccoli alaggi, furono creati nei paraggi altri due scivoli, privi di attrezzatura regolare, ma idonei all'alaggio di piccole imbarcazioni.

Ciò premesso, non si ravvisa la necessità di trasformare il suddetto scivolo in un vero e funzionale scalo d'alaggio, sia per ragioni economiche e di pubblica sicurezza (data

l'ubicazione dello stesso, la limitata ampiezza, la mancanza di adeguato battente d'acqua, ecc.) sia perché nel porto di Pesaro sono già in esercizio altri due scali d'alaggio che pongono il porto stesso in posizione preminente rispetto ad altri porti.

Per quanto riguarda, infine, l'intralcio dei fili della corrente elettrica d'illuminazione delle banchine, deve essere presente che soltanto l'alaggio di natanti di notevole tonnellaggio, per altro non autorizzati in quanto per detti natanti sono sufficienti gli altri due scali esistenti, potrebbe eventualmente essere ostacolato dai predetti fili che distano da terra metri 4.

Per tali considerazioni non appare, almeno per ora, necessario adottare alcun provvedimento anche per il fatto che l'attuale disponibilità dei fondi non consentirebbe il finanziamento dei lavori occorrenti.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

PAOLICCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i criteri in base ai quali è stata annullata (con nota ministeriale del 29 settembre 1961, n. 8037), l'adozione, nell'istituto tecnico Abba di Genova, del testo di letture storiche *Un popolo in lotta* di Ramat-Battaglia, che il collegio dei professori aveva deciso per l'anno scolastico ora iniziato.

L'interrogante sottolinea l'infondatezza del motivo adottato nella su citata nota ministeriale, secondo la quale il libro sarebbe in soprannumero, esistendo già un libro di letture per l'italiano. (20324).

RISPOSTA. — Dalle disposizioni vigenti (circolare ministeriale del 24 febbraio 1960, n. 670) è consentita, in caso di comprovata esigenza didattica, la sola sostituzione di testi già in uso e non l'aggiunta di nuovi.

Pertanto, considerato che in sede di adozione dei libri di testo è risultata confermata, all'unanimità, l'adozione del volume del Getto-Portinari *Dal Carducci ai contemporanei*, questo Ministero non ha ritenuto opportuno approvare anche l'introduzione, in aggiunta, di un secondo volume; e ciò unicamente per non gravare le famiglie di altra spesa per un nuovo libro.

Il Ministro: Bosco.

PELLEGRINO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza che il 27 giugno 1961 tre lavoratori di Pantelleria (Trapani) sono rimasti orrendamente dilaniati dallo

scoppio di un ordigno di guerra, mentre presso la spiaggia di Cabir, attendevano al loro consueto lavoro;

se ritengano di prontamente intervenire a favore delle famiglie delle vittime, Vincenzo ed Andrea Campo e Salvatore D'Amico, con mezzi opportuni, perché nell'immane sciagura sia loro di lieve conforto la solidarietà concreta degli organi dello Stato democratico. (18951).

RISPOSTA. — A favore della persona rimasta ferita nonché delle famiglie di due delle vittime dell'esplosione ricordata dall'interrogante vennero subito concessi sussidi dalla prefettura di Trapani e dall'E.C.A. di Pantelleria nonché dalla presidenza della Regione siciliana.

Questo Ministero ha inoltre assegnato al prefetto di Trapani la somma di lire 230 mila per la concessione di ulteriori sussidi straordinari.

Nessun intervento assistenziale venne effettuato nei riguardi della terza vittima, Campo Andrea, atteso che questi era celibe, privo di genitori e senza persone a carico.

I pescatori in questione non erano alle dipendenze di ditte o imprese e non facevano parte di società di fatto, per cui l'« Inail » non può ammettere i superstiti delle vittime ai benefici previsti dal regio-decreto 17 agosto 1935, n. 1765.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SCALFARO.

PELLEGRINO, FALETRA, DI BENEDETTO, SPECIALE, PEZZINO e DE PASQUALE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.*

— Per sapere se abbia provveduto ad intervenire per la concessione, alle cantine sociali ed agli altri enti ammassatori di uve, per la prossima campagna vendemmiale, di contributi sugli interessi dei prestiti contratti da essi enti per la corresponsione di acconti agli agricoltori conferenti e sulle spese complessive di gestione, com'è avvenuto a favore dei consorzi agrari in occasione dell'ammasso del grano; e, comunque, se ritenga di disporre prontamente in tal senso, data la situazione di crisi esistente nel settore viticolo e la preoccupazione dei produttori per note manovre della speculazione, che, anche quest'anno, mira alla rapina del prodotto dei viticoltori, già danneggiati in molte zone dalla mala annata, per cui è necessario creare ogni condizione che possa limitare l'offerta di uva sul mercato, favorendo l'ammasso presso enti collettivi e singoli di vinificatori con l'intervento

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1961

finanziario dello Stato, a norma anche dell'articolo 21 del « piano verde », applicato nella misura massima prevista, a favore delle cantine sociali. (19565).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 19538, del deputato Foderaro, pubblicata a pagina 9028).

PELLEGRINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali motivi ostino alla corresponsione degli interessi maturati dal 1957 ad oggi sulla somma pagata ad Amato Vincenzo per il terreno espropriato in territorio Birgi di Marsala per la costruzione dell'aeroporto N.A.T.O., allo stesso Amato, che ripetutamente ne ha fatto richiesta alla direzione demanio aeronautico IV zona aerea territoriale di Bari. (20422).

RISPOSTA. — Le ditte Amato Vincenzo interessate all'esproprio di terreno per la costruzione della base aerea di Birgi sono cinque, e cioè:

ditta n. 58, Amato Vincenzo di Antonino;

ditta n. 59, Amato Vincenzo fu Tommaso;

ditta n. 60, Amato Vincenzo di Angelo;

ditta n. 61, Amato Vincenzo di Giuseppe e di Maltese Maria;

ditta n. 62, Amato Vincenzo di Giuseppe.

Per le ditte n. 59, 61 e 62 i versamenti della indennità di esproprio sono stati effettuati alla cassa depositi e prestiti rispettivamente in data 14 giugno 1957, 16 ottobre 1957 e 24 settembre 1957, mentre per le rimanenti due ditte il versamento delle somme dovute è stato effettuato nel 1958.

Non si è, pertanto, in grado di stabilire a quale ditta si riferisca l'interrogante e di quali interessi si tratti.

Il Ministro: ANDREOTTI.

PELLEGRINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga di venire incontro alle esigenze delle popolazioni della frazione di Strasatti (Marsala) che hanno chiesto di potere disporre di impianti telefonici automatici, data l'enorme entità di abitanti ed attività economiche che, specie negli ultimi anni, nella zona si sono sviluppate, per cui è assolutamente insufficiente il solo apparecchio di cui oggi possono usufruire tutti i cittadini, compresi gli abbonati, e per di più ad ore fisse e limitate. (20425).

RISPOSTA. — L'estensione della rete telefonica automatica di Marsala alla frazione Stra-

satti è già prevista nei piani generali di sviluppo del servizio da tempo elaborati dalla società telefonica concessionaria S.E.T., pur essendo la realizzazione dell'opera in questione condizionata ad un cospicuo potenziamento della centrale urbana di Marsala.

La società stessa ha pertanto assicurato che, appena saranno ultimati i lavori di ampliamento della centrale in parola, lavori per altro in via di completamento, procederà alla stesura del progetto riguardante l'opera segnalata e quindi alla realizzazione della stessa, presumibilmente entro il prossimo anno.

Il Ministro: SPALLINO.

PINNA, BERLINGUER e CONCAS. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere le ragioni che non hanno finora consentito l'inizio dei lavori per la costruzione della strada panoramica Olbia-golfo Aranci (Sassari), già finanziata dalla Cassa per il Mezzogiorno, e per sapere se ritenga necessario sollecitarlo, data la grande importanza che codesta strada assume non soltanto a fini turistici, ma anche per l'intensificarsi del traffico commerciale dopo l'entrata in funzione delle navi-traghetto tra golfo Aranci e Civitavecchia. (20480).

RISPOSTA. — Il progetto relativo alla costruzione della strada panoramica di golfo Aranci non è ancora pervenuto alla Cassa per il Mezzogiorno.

Si ha, comunque, notizia che esso sta per essere inviato, e poiché sono già stati effettuati alcuni sopralluoghi istruttori, si dà assicurazione che si procederà con sollecitudine alla relativa approvazione.

Il Ministro: PASTORE.

PIRASTU. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del gravissimo episodio di intimidazione e persecuzione poliziesca verificatosi a Orune (Nuoro) il 12 novembre 1961; la sera del 12, verso le ore 13, una pattuglia dei carabinieri, al comando di un capitano, ha prima circondato e poi perquisito la locale sezione comunista, con il pretesto di « ricercare armi e ordigni esplosivi ». La provocazione poliziesca, grottescamente ridottasi alla oculata perquisizione di alcuni bambini che assistevano alla trasmissione televisiva e alla acuta introspezione di un vecchio giradischi, svoltasi tra le divertite risa degli stessi bambini, era stata sì autorizzata dal pretore di Bitti, ma in effetti promossa dai carabinieri che avevano fatto credere al magistrato che la sezione del partito comu-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1961

nista italiano era un deposito di armi; per sapere se, in considerazione dell'episodio, che sottolinea insieme la faziosità antidemocratica, lo spirito di discriminazione e l'incapacità di affrontare i reali problemi dell'ordine pubblico, ritenga necessario disporre una inchiesta, che possa accertare le responsabilità e suggerire misure atte ad impedire il ripetersi di iniziative che, tra l'altro, diminuiscono il prestigio delle forze di polizia. (20928).

RISPOSTA. — La perquisizione indicata dall'interrogante effettuata dall'arma dei carabinieri nel rispetto delle norme procedurali venne disposta dall'autorità giudiziaria.

Contrariamente a quanto asserito dall'interrogante i minori che si trovavano nell'interno dei locali non furono perquisiti dai militari dell'arma.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

POLANO, BERLINGUER, LACONI e PI-RASTU. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga disporre, come già avvenuto per l'anno 1960, la concessione di un sussidio per le feste natalizie e di Capodanno a favore dei lavoratori tubercolotici ricoverati in sanatorio. (21132).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 21077, del deputato Bianchi Fortunato, pubblicata a pagina 9016).

PREARO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare perché non si aggravi la situazione degli allevamenti del bestiame bovino in dipendenza della costante flessione dei prezzi alla stalla.

I prezzi del bestiame da carne, infatti, già da parecchi mesi a livelli bassi, tendono ulteriormente a diminuire e fanno temere una crisi assai grave dato che la persistente siccità in certe zone e la conseguente scarsa produzione foraggera, consiglia l'anticipata vendita del bestiame ritenuto meno produttivo.

S'impone pertanto una più rigorosa disciplina delle importazioni, eliminando gli abusi e le evasioni, che devono verificarsi, poiché non si spiegherebbe altrimenti la situazione creatasi da vari mesi nel mercato interno il quale, nonostante il continuo aumento dei consumi, permane fiacco con scarse richieste e prezzi bassi.

Richiama in particolare l'attenzione sulla necessità di vigilare perché il bestiame da allevamento importato non venga invece desti-

nato al macello, fa notare a tal fine l'opportunità di modificare la dizione del decreto ministeriale 15 febbraio 1961 il quale considera da allevamento i vitelli con tutti i denti da latte che possono raggiungere agevolmente un peso di 4-5 quintali e costituire ottimi soggetti da macello.

Inoltre occorre impedire che sotto la voce « carni congelate » vengano fatti passare notevoli quantità di carni fresche refrigerate avviate subito al consumo. (19806).

RISPOSTA. — Come è noto, in questi ultimi tempi sono stati emanati provvedimenti intesi a disciplinare in maniera più organica le importazioni di carni bovine, al fine di favorire un migliore collocamento della produzione interna e di ricondurre il mercato a quell'equilibrio economico necessario ad assicurare l'auspicato sviluppo degli allevamenti.

Precisamente, con decreto ministeriale 10 dicembre 1960 sono state sospese le importazioni, da qualsiasi provenienza, delle carni bovine macellate fresche, refrigerate o congelate, eccezion fatta per le carni bovine congelate destinate agli stabilimenti industriali di trasformazione per la produzione di carne in scatola, di salumi e di conserve animali. Tale eccezione ha subito un'ulteriore restrizione con l'emanazione del decreto ministeriale 17 febbraio 1961, col quale, oltre a sospendere le importazioni di bestiame bovino adulto vivo da macello, venivano limitate ai quarti posteriori ed alle carni disossate le importazioni delle carni bovine congelate destinate agli stabilimenti industriali, con esclusione, pertanto, dei quarti anteriori.

Successivamente, con decreto ministeriale 19 aprile 1961 l'importazione del bestiame bovino vivo da macello è stata limitata ai soli capi che conservano tutti i denti da latte.

Nonostante tali provvedimenti restrittivi si è determinata sul mercato interno una situazione di pesantezza a causa della scarsa produzione foraggera che, avendo costretto gli allevatori ad intensificare le vendite, ha, per conseguenza, provocato una flessione nei prezzi del bestiame.

Per tale ragione si è ritenuto di adottare il decreto ministeriale 7 ottobre 1961, con il quale sono state sospese, con immediata decorrenza, le importazioni del bestiame bovino da macello che conserva tutti i denti da latte, delle carni bovine congelate, ad eccezione di quelle destinate alle forze armate dello Stato, e delle trippe bovine refrigerate o congelate delle frattaglie bovine commestibili.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1961

Il provvedimento adottato blocca totalmente le importazioni di bestiame bovino da macello e di carni bovine e, perciò, viene incontro alle giuste aspettative degli allevatori.

Si comunica, infine, che questo Ministero ha impartito rigorose disposizioni ai propri funzionari collaudatori, allo scopo di evitare che parte del bestiame da riproduzione e da allevamento e reddito possa essere destinato al macello.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

PRETI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia al corrente del cattivo funzionamento amministrativo e didattico dell'istituto professionale statale per l'industria e l'artigianato di Rimini (Forlì), dovuto soprattutto alla incompetenza del presidente del consiglio di amministrazione e alle numerose lacune del direttore, e per sapere se ritenga necessaria la nomina di un commissario. (19655).

RISPOSTA. — Né dagli atti in possesso del Ministero né dalle relazioni presentate dai revisori dei conti dell'istituto professionale per l'industria e l'artigianato di Rimini in occasione delle loro periodiche visite emergono elementi atti a confermare le deficienze lamentate dall'interrogante.

La regolarità della gestione dell'istituto in parola è stata ora confermata dalla relazione presentata dai revisori dei conti a seguito di una recentissima e accurata ispezione.

Per altro, l'attenzione dei revisori medesimi era stata particolarmente richiamata sul contenuto dell'interrogazione.

Dalla suddetta relazione risulta, inoltre, che l'andamento didattico dell'istituto è soddisfacente, la popolazione scolastica in espansione e le attrezzature adeguate alle esigenze ed alle finalità proprie delle singole sezioni di cui si compone l'istituto medesimo.

Il Ministro: BOSCO.

PRETI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponda a verità quanto pubblicato sulla stampa circa il conferimento, da parte del provveditore agli studi di Piacenza, di incarichi a parroci non laureati, di presidenze di scuole medie statali della provincia medesima; e se, rispondendo la notizia a verità, ritenga dette nomine illegittime sotto il profilo giuridico ed inopportune per la funzionalità della scuola, tanto più che, nella specie, trattandosi di parroci con cura di anime, questi non disporranno

di tutto il tempo necessario per dedicarsi al delicato ed assiduo impegno di direzione delle scuole. (20664).

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Piacenza ha conferito, all'inizio dell'anno scolastico, incarichi di presidenza a sacerdoti insegnanti di religione.

Ciò si è precisamente verificato nelle cinque scuole secondarie di avviamento di nuova istituzione per le quali, essendo quattro di esse collocate in piccoli comuni di montagna (Ferriere, Gropparello, Morfasso e Vernasca) non fu possibile trovare subito insegnanti laureati disposti ad accettare la nomina per cattedre d'insegnamento. E neppure tanto fu possibile anche per la scuola di Podenzano, la cui sede, pur non presentando i disagi della montagna, non fu accettata in primo tempo dagli aspiranti che via via veniva nominando l'apposita commissione provinciale.

Dovendosi necessariamente garantire il funzionamento di dette cinque nuove scuole alla data del 2 ottobre 1961 e non trovandosi per quell'epoca assegnati a dette scuole altri insegnanti che quelli di religione, parve utile al provveditore dare a questi anche l'incarico della presidenza.

Solo molto più tardi, esaurite le ultime graduatorie provinciali (quelle dei laureati), fu possibile trovare insegnanti disposti ad accettare la supplenza nelle nuove scuole.

Il Ministro: BOSCO.

PRETI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga opportuno disporre un'inchiesta sulla procedura seguita dagli organi di controllo nella approvazione degli atti dell'amministrazione provinciale di Caserta, relativi ai lavori di ricostruzione della provinciale Falciano Selice-Carinola, per un tratto di metri 500 e con una spesa di lire 7 milioni in considerazione che detta strada, rifatta nel mese di ottobre 1961, a distanza di poche settimane ha perduto ogni aspetto di strada rotabile, e che, inoltre, non è stata effettuata la costruzione dei marciapiedi, benché il tratto di strada in questione attraversi l'abitato. (20810).

RISPOSTA. — A seguito di licitazione privata, svoltasi con la partecipazione di 12 imprese, l'amministrazione provinciale di Caserta concedeva in appalto alla ditta Nigro Giuseppe i lavori di sistemazione di un tratto della strada Falciano Carinola, per un importo presunto, al netto di ribasso, di lire 6.473.390, stipulando successivamente il relativo contratto

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1961

che, riscontrato regolare, veniva approvato dalla prefettura di Caserta.

In data 4 settembre 1961, l'amministrazione provinciale, con atto regolarmente approvato, deliberava il completamento della strada con la costruzione di marciapiedi laterali.

Durante la esecuzione dei lavori, e precisamente dopo la cilindratura della massicciata, ma prima della bitumatura, i vigili del fuoco di Caserta, per l'urgenza di intervenire nell'opera di spegnimento di un incendio, attraversarono più volte, con i loro pesanti automezzi, il tratto di strada in corso di lavorazione, provocando dissesti, per altro, in corso di riparazione.

Si prevede che i lavori, sospesi per le violente piogge di questi ultimi giorni, saranno condotti a termine entro il mese di dicembre prossimo, dopo di che si procederà al relativo collaudo.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

PRINCIPE e MANCINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per i quali il comune di Montalto Uffugo (Cosenza), la cui popolazione è di circa 11 mila abitanti, è stato finora escluso dai piani di finanziamento per la costruzione dell'edificio poste e telegrafi, soprattutto in considerazione che comuni di trascurabile importanza hanno già beneficiato di tali provvidenze. (18341).

RISPOSTA. — L'ufficio postelegrafico di Montalto Uffugo (classificato di gruppo D), nel quale prestano servizio, oltre al direttore, 5 supplenti e 2 portalettere, ha sede in due vani della superficie complessiva di metri quadrati 76, siti al primo piano del palazzo comunale, cui si accede tramite due ampie e comode rampe di scale di complessivi 11 gradini.

I suddetti vani vennero adattati da questa amministrazione con una spesa di lire 657.344, in occasione della riunione dei servizi postali e telegrafici, avvenuta il 1° aprile 1960, previo impegno assunto dal comune di cederli in uso gratuito sino al 30 aprile 1971.

I locali di cui sopra sono da ritenersi idonei per centralità ed ampiezza di superficie; però nel mese di febbraio del corrente anno si verificò una lieve lesione in un muro perimetrale esterno, lesione che da spie applicate non ha finora denunciato alcuna progressione.

Allo scopo di stabilire le condizioni statiche dell'immobile è stato recentemente disposto un accertamento tecnico, dal quale è risultato che la lesione non rappresenta un

immediato pericolo, ma che sarebbe opportuno provvedere al trasferimento dell'ufficio anche in considerazione del fatto che eventuali infiltrazioni di acque piovane durante la stagione invernale potrebbero determinare un aggravamento della situazione presente.

Il sindaco, interpellato circa l'intendimento del comune di eseguire o meno i lavori di restauro e consolidamento, ha fatto conoscere che, essendo vetusto tutto il fabbricato, si renderebbero necessari lavori di fondo troppo onerosi, dichiarando tuttavia di essere disposto a cedere gratuitamente un'area per la costruzione di un edificio postale.

Ciò premesso, si comunica che, mentre è stato dato incarico agli organi competenti di questo Ministero di esaminare la possibilità di includere la costruzione di un apposito edificio in uno dei programmi da realizzarsi in futuro, previo accertamento dell'idoneità del suolo offerto dal comune e delle effettive esigenze della località, sono state altresì impartite disposizioni alla direzione provinciale postale di Cosenza di porsi subito alla ricerca di altri idonei locali, ove trasferire sollecitamente l'ufficio in parola.

Il Ministro: SPALLINO.

PRINCIPE e MANCINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza delle gravi situazioni in cui versano i viticoltori del comune di Sembiase (Catanzaro) e se ritenga opportuno adottare provvedimenti d'urgenza, relativi all'ammasso volontario, per assicurare prezzi remunerativi. (19802).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 19538, del deputato Foderaro, pubblicata a pagina 9028).

RE GIUSEPPINA e LAJOLO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se intendano intervenire nei confronti della società immobiliare dei fratelli Grigioni di Milano, al fine di tutelare 2 mila inquilini, ai quali è stato imposto un insostenibile, quanto ingiustificato, aumento del canone di affitto, si da favorire una soddisfacente soluzione della lunga vertenza, che ha provocato viva agitazione in un popoloso quartiere della città.

Gli interroganti richiamano l'attenzione dei ministri sul carattere speculativo e ricattatorio delle misure adottate dalla società.

Questa ha potuto giungere ad una rapida e completa occupazione degli alloggi attraverso l'offerta di canoni inferiori alla media

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1961

del mercato, realizzando in tal modo notevoli vantaggi finanziari. Oggi, alla prima scadenza del contratto, impone un aumento che i redditi degli inquilini non potevano prevedere e non possono sopportare.

Tutto ciò, che avviene sotto la minaccia dello sfratto (misura che ha colpito in questi giorni il presidente del comitato costituitosi per la difesa degli inquilini), assume in tal modo il carattere di una intollerabile coercizione.

Pare agli interroganti che, pur nello stato di carenza legislativa, un intervento sia doveroso per far cessare la grave manovra speculativa che, oltre tutto, ha creato un grave problema di ordine pubblico e può rappresentare un precedente pericoloso nell'attuale stato di crisi del problema della casa. (20067).

RISPOSTA. — La società costruzioni gestioni immobiliari di Milano è un ente privato i cui rapporti con i propri inquilini sono disciplinati dalle norme contenute nelle leggi vigenti in materia di locazioni.

Pertanto gli interessati, ove abbiano motivo di lamentare la eventuale violazione di qualcuna di dette norme da parte della società, sono tenuti a rivolgersi alla competente autorità giudiziaria.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

RICCIO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere se intendano dare disposizioni al prefetto di Napoli ed invito al sindaco di Napoli per l'evacuazione della caserma Conte di Torino, occupata da circa 300 famiglie di sinistrati, che vivono in baracche e sotto tende, senza rispetto alcuno dell'igiene; se intendano naturalmente disporre che il trasferimento avvenga in alloggi popolari costruiti recentemente o in costruzione nella città di Napoli. (19967).

RISPOSTA. — In attuazione del programma elaborato fin dall'ottobre 1960 da un apposito comitato presso la prefettura di Napoli per la graduale eliminazione di ricoveri di fortuna, già 1985 famiglie, per circa 10 mila persone, sono state sistemate in altrettanti alloggi popolari approntati nelle varie zone di quella città.

Lo sgombero del complesso edilizio, ex caserma Conte di Torino, adibito a ricovero di fortuna di circa 400 famiglie, è previsto per la fine del corrente anno, compatibilmente

con l'approntamento degli alloggi necessari da parte dell'I.A.C.P. e di altri enti.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

ROMUALDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda intervenire con un sussidio o con l'istituzione di un pubblico gratuito servizio a favore di circa 400 alunni delle scuole di Subiaco (Roma), media e avviamento, abitanti nei paesi intorno al centro comunale e costretti, per raggiungere la scuola, a sopportare spese considerevoli che gravano sensibilmente sui magri bilanci familiari. (20609).

RISPOSTA. — Il Ministero ha concesso un contributo straordinario a tutti i provveditori agli studi per metterli in grado di provvedere all'espletamento del servizio di trasporto gratuito degli alunni bisognosi in età dagli 11 ai 14 anni tenuti al completamento dell'obbligo scolastico.

Al provveditore agli studi di Roma è stato concesso in particolare un contributo di lire quattro milioni e 689 mila per gli scopi suddetti.

Vero è che tale contributo non è idoneo per sopperire alle esigenze oggettive e soggettive riguardanti la popolazione scolastica che deve frequentare la scuola media e quella di avviamento, ma si spera di ottenere maggiori assegnazioni di fondi da destinare al trasporto gratuito e all'assistenza degli alunni bisognosi.

E da tener presente inoltre che il Ministero dei trasporti ha dato istruzioni, con circolare del 5 luglio 1960, ai dipendenti ispettori compartimentali della motorizzazione perché collaborino fattivamente con i provveditori agli studi per il rilevamento di tutti i necessari elementi utili per l'attuazione dei piani locali di trasporto degli alunni soggetti al completamento dell'obbligo scolastico.

Il Ministero dei trasporti ha pure precisato che è stata in linea di massima prevista per tali trasporti una riduzione tariffaria dal 40 per cento al 60 per cento della tariffa ordinaria delle autolinee da utilizzare.

In siffatta condizione, le autorità scolastiche e comunali di Subiaco, per ridurre il disagio dei ragazzi che devono frequentare la scuola media e di avviamento di Subiaco, possono prendere contatti con il provveditore agli studi di Roma, al quale, per opportuna informazione, si invia copia della presente risposta, perché possa esaminare la maniera di facilitare la frequenza della scuola agli alunni obbligati.

Il Ministro: Bosco.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1961

RUSSO SALVATORE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere il motivo per cui sono circondate dal mistero le decisioni delle sezioni del consiglio superiore dei lavori pubblici, riguardanti l'approvazione o meno di opere pubbliche, al punto che dopo una settimana un parlamentare non può apprendere dai funzionari addetti una deliberazione presa collegialmente.

L'interrogante fa istanza perché cessi tale illogico provvedimento anche per allontanare il sospetto che il segreto tenda a riservare a qualcuno il monopolio dell'informazione. (20369).

RISPOSTA. — Il consiglio superiore dei lavori pubblici, quale massimo organo consultivo dello Stato in materia di opere pubbliche, dà soltanto pareri nei casi previsti dalla legge (articolo 1 della legge 18 ottobre 1942, n. 1460), ma non adotta decisioni o deliberazioni, il che è, invece, rimesso agli organi di amministrazione attiva.

I pareri emessi da tale consesso non sono vincolanti per le amministrazioni statali che li hanno richiesti e alle quali vengono esclusivamente vincolati.

Coloro i quali desiderano avere informazioni sull'esito delle pratiche in merito alle quali il consiglio superiore dei lavori pubblici si è pronunciato in via consultiva possono, quindi, rivolgersi alle amministrazioni interessate.

Appare, quindi, pienamente giustificato il riserbo dei funzionari del predetto consiglio, i quali, essendo vincolati al segreto d'ufficio di cui all'articolo 15 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, non sono tenuti a soddisfare richieste che vengono loro rivolte verbalmente su affari trattati dal consiglio stesso.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

SANTARELLI ENZO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga opportuno rinviare ogni decisione a proposito delle concessioni di acque richieste dalla società U.N.E.S. nella zona di Colfiorito (Perugia), (sulle quali pende oggi anche la richiesta di utilizzazione da parte del comune di Ancona allo scopo di sostituire una rete di aziende municipalizzate consorziate) fino al momento in cui il comitato per lo studio delle prospettive di sviluppo della regione marchigiana, recentemente nominato, non abbia coordinato e programmato i piani di utilizzazione delle risorse idrauliche della regione in relazione ai bisogni di energia elet-

trica delle industrie locali, dell'agricoltura e delle popolazioni. (19853).

RISPOSTA. — La società Terni U.N.E.S. con domande 11 aprile 1941, 4 luglio 1957, 23 giugno 1960, ed il consorzio di bonifica montana del Chienti, con domande 28 maggio 1958 e 23 giugno 1960, hanno chiesto di derivare acqua dal fiume Chienti ed affluenti rispettivamente per produzione di forza motrice e per uso irriguo.

Tali domande, esperita la istruttoria di rito, sono state in data 15 giugno 1961 trasmesse, con i relativi atti, al Consiglio superiore dei lavori pubblici, per il prescritto esame e parere.

Successivamente il comune di Ancona, con istanza in data 14 giugno 1961, ha chiesto di derivare acqua dal fiume Chienti ed affluenti per produzione di energia elettrica nelle progettate centrali di Sefro, di Ponte Celagna e di Fiungo.

Sebbene la suindicata domanda sia stata presentata al di là dei termini di cui all'articolo 7 del testo unico 11 dicembre 1953, n. 1775, per essere ammessa ad istruttoria in concorrenza con quelle della società Terni U.N.E.S. e del consorzio di bonifica montana del Chienti, questo Ministero ha preso ugualmente in esame tale domanda, al fine di accertare se essa avesse il requisito prescritto dall'articolo 10 del suddetto testo unico per essere ammessa in concorrenza eccezionale con quelle ora menzionate.

L'istanza del comune di Ancona è stata rimessa al Consiglio superiore dei lavori pubblici, il quale, con suo voto definitivo, reso nelle adunanze del 28 luglio e del 13 ottobre 1961, non ha riconosciuto a tale istanza il requisito previsto dal citato articolo 10, ed ha espresso il parere che la medesima fosse da respingere. Con lo stesso voto il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha espresso parere favorevole all'accoglimento delle domande della Terni U.N.E.S. e del consorzio di bonifica montana del Chienti. In conseguenza del suindicato voto questo Ministero ha già predisposto il provvedimento di reiezione della domanda del comune di Ancona.

Da quanto sopra esposto risulta chiaro che il Ministero dei lavori pubblici ha rigorosamente adottato, per le suindicate domande, la procedura prevista dal testo unico di leggi sulle acque ed impianti elettrici, e che la proposta dell'interrogante non può essere accolta, in quanto le attuali disposizioni legislative e regolamentari non consentono la sospensione delle determinazioni ministeriali su

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1961

domande, già completamente istruite, in attesa della presentazione di altri programmi di utilizzazione.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

SCALIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali interventi abbia operato nei confronti dell'assessorato agricoltura della regione siciliana, che aveva disposto la sostituzione del capo dell'ispettorato di Catania per il periodo di ferie con un appartenente al ruolo regionale, e ciò malgrado fosse stato proposto un sostituto ispettore principale di ruolo statale.

L'interrogante che ha portato, per via epistolare, tale fatto a conoscenza del Ministro, chiede inoltre di sapere quali provvedimenti esso intenda adottare e quali assicurazioni chiedere, al fine di ottenere precise garanzie di non interferenza da parte degli organi della regione nei confronti del personale statale operante in Sicilia.

Ciò in considerazione del fatto che a norma dell'articolo 3 del decreto legislativo del 7 maggio 1948, n. 789, solo il ministro ha potere giurisdizionale sul personale, essendo state affidate alla regione le sole attribuzioni in materia di agricoltura, di competenza del Ministero. (20289).

RISPOSTA. — In base all'ordinamento costituzionale della Repubblica (VIII disposizione transitoria della Costituzione; articolo 2 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 789, sull'esercizio nella regione siciliana delle attribuzioni del Ministero dell'agricoltura e delle foreste; legge 10 febbraio 1953, n. 62, concernente la costituzione ed il funzionamento degli organi regionali) l'amministrazione della regione siciliana ha il potere di organizzare discrezionalmente i propri uffici, avvalendosi del personale statale e di quello regionale.

Il Ministro: RUMOR.

SCALIA E SINESIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del vivo stato di agitazione in cui si trovano i dipendenti degli ispettorati provinciali dell'agricoltura, i quali, nel sollecitare l'approvazione del disegno di legge n. 2710 con tutti gli emendamenti apportati, chiedono la corresponsione di una indennità mensile pari a quella concessa ai dipendenti di quasi tutti gli altri dicasteri, nonché l'adozione di particolari provvidenze atte ad eliminare il loro stato di inferiorità, per quanto riguarda anche le loro condizioni economiche, giuridiche e di carriera. (20395).

RISPOSTA. — È certamente noto agli interroganti che il disegno di legge concernente l'istituzione dell'agronomo di zona e riordinamento dei ruoli del personale del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (atto Camera n. 2710), superati o conciliati i contrasti fra le opposte esigenze manifestate dalle varie categorie di personali — con soddisfazioni delle associazioni sindacali — sta per avere l'approvazione della competente commissione legislativa della Camera dei deputati in sede deliberante.

Comunque, questo Ministero, anche in vista dei nuovi compiti demandati dalla legge 2 giugno 1961, n. 454, concernente il piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura, è vivamente interessato al sollecito esaurimento dell'*iter* legislativo del provvedimento.

In merito alla corresponsione di una indennità mensile pari a quella concessa ai dipendenti di quasi tutti gli altri dicasteri si fa presente che questo Ministero ha già dato prova tempestiva e concreta del suo intendimento di corrispondere alle aspettative del personale dipendente, avendo già in fase avanzata di studio un provvedimento legislativo inteso ad istituire una indennità mensile.

Il perfezionamento dello schema di provvedimento non può esaurirsi, ovviamente, nell'ambito di questo Ministero medesimo e già sono state interessate le altre competenti amministrazioni, dovendosi fra l'altro garantirne la copertura finanziaria, in ossequio al noto inderogabile disposto dell'articolo 81 della Costituzione.

Circa la richiesta di provvedimenti atti ad eliminare l'asserito stato di inferiorità dei dipendenti degli ispettorati provinciali dell'agricoltura « per quanto riguarda anche le loro condizioni economiche, giuridiche e di carriera », è da rilevare che la istanza non appare chiara, quando si consideri che, in linea di principio, le condizioni economiche giuridiche e di carriera dei dipendenti di questo Ministero sono identiche a quelle dei dipendenti delle altre amministrazioni dello Stato di carriera corrispondente, salvo per quanto riguarda le indennità accessorie: ma questo aspetto, come si è visto, già è stato considerato.

La questione resterebbe circoscritta, quindi, alle condizioni di carriera che in linea di fatto risultano dalla situazione di copertura degli organici e che dipendono anche dalla struttura degli organici stessi, condizioni che, effettivamente, hanno determinato sino ad oggi una stasi nella progressione in carriera. Ma tali situazioni sono destinate a risolversi

quanto prima in modo radicale appunto con l'approvazione del richiamato disegno di legge n. 2710.

Qualora, invece, gli interroganti intendessero riferirsi alle rivendicazioni da qualche tempo avanzate dal personale del Ministero che si trova in servizio presso gli ispettorati agrari della regione siciliana, è allora da osservare che — a parte l'inesatta impostazione in via generale del problema che riguarda, invece, solo un circoscritto contingente di personale — il problema comprende due diversi aspetti: uno economico e l'altro giuridico.

Le accennate rivendicazioni, infatti, concernono da un lato, l'estensione a detto personale dell'assegno speciale goduto dal personale appartenente all'amministrazione regionale e, dall'altro, la riluttanza del personale stesso ad essere ordinato gerarchicamente con il personale dell'amministrazione regionale che presti servizio nel medesimo ufficio.

Per l'aspetto economico vale la già esposta considerazione circa la parificazione che sostanzialmente deriverà dalla istituzione dell'assegno che è allo studio per tutto il personale del Ministero.

Quanto all'aspetto giuridico, è da notare che la situazione lamentata dipende direttamente dall'ordinamento costituzionale (ottava disposizione transitoria, ultimo comma, della Costituzione, decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 789, legge 10 febbraio 1953, n. 62, sulla costituzione e funzionamento degli organi regionali) in virtù del quale l'amministrazione regionale ha il potere di organizzare discrezionalmente i propri uffici, avvalendosi promiscuamente del personale statale e di quello regionale. Pertanto, la questione posta involge principi di ordine politico che ovviamente non possono trovare un sindacato nella presente sede.

Ciò posto, interessa rilevare incidentalmente che la situazione lamentata non presenta alcun elemento atto ad indicare che sia stato commesso alcunché di arbitrario da parte dell'amministrazione regionale in sede di applicazione delle norme che disciplinano l'organizzazione degli ispettorati agrari nella regione siciliana.

Il Ministro: RUMOR.

SCARONGELLA. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere quali immediate ed efficaci misure intendano prendere nelle sedi più opportune a difesa della produzione e

dell'esportazione dei vini italiani, gravemente minacciate dagli imminenti provvedimenti protezionistici predisposti dal governo francese, in aggiunta al già denunciato *dumping* vinicolo applicato da quel paese, in aperta violazione dei trattati istitutivi del M.E.C. e con evidente danno alle esportazioni italiane. (19425).

RISPOSTA. — Non risulta che il governo francese abbia emanato alcun provvedimento tendente a rendere più restrittiva la vigente organizzazione di quel mercato vinicolo. Né, d'altra parte, risulta che tra le misure in corso di esame presso le competenti autorità francesi in materia agricola, figurino provvedimenti protezionistici per il vino.

Probabilmente l'interrogante ha inteso riferirsi allo sblocco dell'intero *hors quantum* (vino eccedente il fabbisogno interno, accantonato per la distillazione e, in particolare, per l'esportazione) attuato dal detto governo con tre successivi decreti.

Tali provvedimenti, che mirano ad integrare il contingente di vino destinato al consumo interno, divenuto deficitario a seguito dello scarso raccolto dell'ultima vendemmia, ed a contenere il rialzo dei prezzi, hanno rilevanza esclusivamente sul piano nazionale.

Si ha notizia, per altro, che gli esportatori francesi hanno avanzato al loro governo intese ad ottenere agevolazioni per l'esportazione del vino, in quanto sono venute a mancare, a seguito dello sblocco sopra cennato, le disponibilità di vino facenti parte del *hors quantum*, le quali consentivano il collocamento del prodotto all'estero a prezzi inferiori a quelli interni. In detta pratica, com'è noto, furono ravvisati gli estremi del *dumping*, che vennero, da parte italiana, denunciati anche in sede C.E.E.

Si assicura, comunque, che questo Ministero segue molto attentamente gli sviluppi della situazione.

Il Ministro del commercio con l'estero:
MARTINELLI.

SCIORILLI BORRELLI E PAOLUCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il preside dell'istituto nautico di Ortona a Mare (Chieti) ha esercitato pressioni e ventilato minacce nei confronti delle famiglie degli studenti che avevano scioperato in occasione dell'emanazione dei recenti programmi per gli istituti tecnici; per conoscere, altresì, cosa intenda fare affinché nella scuola sia assicurato il rispetto delle norme fondamentali della

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1961

democrazia e si crei sempre più un clima di fiducia e di comprensione tra presidi, docenti, studenti e famiglie. (20889).

RISPOSTA. — Gli alunni dell'istituto tecnico nautico di Ortona si sono effettivamente astenuti dalle lezioni in segno di protesta per la introduzione dei nuovi programmi negli istituti tecnici.

E però infondata la notizia secondo la quale il preside del suddetto istituto avrebbe rivolto minacce nei confronti delle famiglie degli studenti che avevano aderito alla manifestazione di protesta.

È vero, invece, che quel capo d'istituto ha svolto opera di persuasione, sia sugli studenti sia sulle loro famiglie, al fine di far loro comprendere la necessità della riforma dei programmi, in conseguenza delle importanti funzioni che gli istituti di istruzione tecnica sono chiamati ad assolvere nella moderna vita sociale ed economica.

Il Ministro: Bosco.

SERVELLO. — *Al Ministro dell'interno.*
— In relazione alle disposizioni contenute nel testo della legge n. 1624, avente per oggetto il riordinamento dei ruoli della carriera direttiva e di concetto del personale statale dei servizi antincendi, per sapere:

1°) se intenda ovviare alle lacune della citata legge la quale, mentre — istituendo un nuovo ruolo per i diplomati — ha apportato qualche beneficio agli ex ufficiali volontari in servizio continuativo della carriera di concetto, ha trascurato quegli ufficiali volontari, laureati, della carriera direttiva, che, per quanto immessi in ruolo con legge del 14 marzo 1958, n. 251, non possono fruire dei benefici dalla stessa legge accordati a tutto il restante personale, in quanto, nel triennio stabilito per gli avanzamenti di carriera, proprio ad essi, che erano già in servizio come ufficiali volontari nel periodo di guerra, è praticamente negato — qualora non si assumano appropriati provvedimenti — ogni avanzamento, per indisponibilità di posti;

2°) se si intenda proporre la modifica del disposto dell'articolo 4 della legge 14 marzo 1958, n. 251, il quale, mentre ha opportunamente tenuto presente le istanze degli ufficiali ammessi al servizio in epoca recente, ha ingiustamente non considerato l'anzianità dei vecchi ufficiali e non tenuto debito conto soprattutto del periodo bellico;

3°) come si intenda porre rimedio alle conseguenze dell'inconcepibile parere espresso dagli organi di controllo i quali ritennero che

gli ufficiali volontari in servizio continuativo dei vigili del fuoco, non potevano essere assimilati alle altre categorie dei dipendenti dello Stato — agli effetti della legge 5 giugno 1951 — mancando di quella configurazione giuridica che caratterizza ogni rapporto d'impiego con lo Stato. (20570).

RISPOSTA. — La legge sul riordinamento dei ruoli del personale della carriera direttiva e di concetto dei servizi antincendi, recentemente approvata dal Parlamento, ha apportato agli ex ufficiali volontari dei vigili del fuoco diplomati gli stessi benefici già apportati agli ufficiali laureati dalla legge 14 marzo 1958, n. 251.

Infatti, ai sensi dell'articolo 4 della citata legge, mentre gli ufficiali laureati vennero inquadrati nel ruolo della carriera direttiva con progressione di carriera fino alla qualifica di comandante delle scuole (corrispondente all'ex grado V), gli ufficiali diplomati furono inquadrati nel ruolo transitorio ad esaurimento della carriera di concetto senza possibilità di conseguire anche una sola promozione.

La nuova legge, istituendo, per far fronte alle accresciute esigenze dei servizi, un ruolo organico della carriera di concetto, ha ora consentito anche agli ex ufficiali volontari diplomati una progressione di carriera fino alla qualifica di coadiutore principale (corrispondente all'ex grado VII).

Ha inoltre istituito nella carriera direttiva il posto di ispettore generale capo (corrispondente all'ex grado IV) ed ha notevolmente aumentato i posti nelle qualifiche superiori.

Tale aumento apporterà agli ex ufficiali volontari laureati, come del resto a tutto il personale della carriera direttiva, sensibili benefici ai fini della progressione in carriera.

Nessuna modifica, quindi, questo Ministero ritiene necessario proporre al disposto dell'articolo 4 della legge 15 marzo 1958, n. 251, che ha consentito l'inquadramento in un ruolo organico della carriera direttiva degli ex ufficiali volontari senza concorso e, per alcuni, prescindendo anche dallo specifico titolo di studio richiesto per l'ammissione in tale carriera.

Trattandosi di una norma eccezionale, nessuna importanza ha il rilievo che di tale beneficio abbiano potuto godere sia il personale anziano che quello assunto in epoca recente.

Il beneficio apportato dalla citata norma agli ufficiali volontari in servizio continuativo è, per altro, maggiore di quello concesso agli avventizi delle altre amministrazioni statali,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1961

i quali, per effetto delle disposizioni di cui al decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, ed alla legge 5 giugno 1951, n. 376, vennero inquadrati soltanto in ruoli transitori (ora ruoli aggiunti) e non nei ruoli organici.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

SERVELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere su quali criteri molti questori fondano la subordinazione della loro autorizzazione ad un pubblico trattenimento, al rilascio preventivo del nulla osta da parte della S.I.A.E.

L'interrogante, considerate le gravi ripercussioni che questa erronea procedura comporta ai pubblici esercenti interessati, chiede al ministro di sapere se ne sia a conoscenza e, in ogni caso, se ritenga opportuno diramare ai questori disposizioni atte a porre termine a siffatta procedura non legittimata da alcuna disposizione di legge. (20575).

RISPOSTA. — La richiesta dei questori del nulla osta da parte della S.I.A.R. per il rilascio dell'autorizzazione allo svolgimento di pubblici trattenimenti trova il suo fondamento negli articoli 72 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, 14 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3276, e 11 del regio decreto 2 ottobre 1924, n. 1589.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

SERVELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a sua conoscenza che la giunta comunale di Bovisio Masciago (Milano) avrebbe deliberato la donazione dell'edificio civico intitolato a « Fermo Zari » a favore dell'ente che sovrintende alla gestione dell'asilo infantile.

L'interrogante, richiamandosi alla vigente legislazione ed alle stesse circolari ministeriali, chiede, altresì, di sapere se sia opportuno richiamare l'attenzione della giunta provinciale amministrativa allo scopo di evitare violazioni alle norme e di fugare l'allarme suscitato dalla notizia di una alienazione che, mentre non trova alcuna valida giustificazione, sottrarrebbe al comune un edificio indispensabile alle sue attività educative. (20593).

RISPOSTA. — Premesso che il consiglio comunale di Bovisio Masciago, pur avendo preso in esame l'argomento segnalato dall'interrogante, non ha ancora adottato al riguardo alcuna deliberazione, si fa presente che questo Ministero non può interferire nelle decisioni

delle giunte provinciali amministrative che — com'è noto — sono organi collegiali tenuti ad esercitare le loro funzioni nel rispetto assoluto delle leggi ed unicamente nell'interesse delle pubbliche amministrazioni sottoposte alla loro tutela.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

SERVELLO e GONELLA GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto il questore della provincia di Imperia a vietare la manifestazione indetta per domenica 29 ottobre 1961 dalla sezione di San Remo della « Giovane Italia »; gli interroganti ritengono necessaria questa precisazione, in quanto analoghi provvedimenti, anche se non in via ufficiale — il che sarebbe preferibile perché imporrebbe una responsabile motivazione — sono stati dallo stesso questore assunti avverso manifestazioni ed iniziative di quella sezione della « Giovane Italia ». (20811).

RISPOSTA. — Il questore di Imperia non vietò la manifestazione indetta per il 29 ottobre a San Remo dalla associazione studentesca « Giovane Italia ». Egli invece, tenuto conto della tensione determinatasi negli ambienti della resistenza a seguito degli atti vandalici compiuti in San Remo ed in Bordighiera in danno delle lapidi dedicate ai caduti per la liberazione, si limitò a consigliare lo spostamento della data della riunione.

Il suggerimento fu senz'altro accolto dai dirigenti della associazione studentesca.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

SINESIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga opportuno istituire — limitatamente al periodo estivo — il servizio della distribuzione della corrispondenza nelle località turistico-balneari di Punta Grande e di Seccagrande (Agrigento). (19106).

RISPOSTA. — La competente direzione provinciale postale di Agrigento è stata invitata a chiedere tempestivamente, per la prossima stagione estiva, l'autorizzazione ad istituire un servizio di recapito a domicilio della corrispondenza nelle due località di Punta Grande e di Seccagrande.

In questa seconda località, poi, più importante della prima, essendo un centro turistico-balneare, funzionerà anche, come già nella scorsa stagione estiva, uno sportello avanzato abilitato a tutti i servizi postali e di banco-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1961

posta, ad eccezione di quelli dei risparmi, dei buoni postali fruttiferi, del pagamento delle pensioni e dell'accettazione dei pacchi.

Il Ministro: SPALLINO.

SINESIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per assicurare la sistemazione immediata del tratto di strada che va da Cattolica Eraclea alle miniere di salgemma (Agrigento).

L'interrogante si permette far rilevare che trattasi di tre chilometri di strada in stato di assoluto abbandono, bisognosa di urgenti riparazioni atte a salvaguardare la vita degli operai costretti a transitarla giornalmente.

Perdurando, infatti, tale difficoltà di transito, si sarebbe costretti anche in dipendenza dell'approssimarsi nel periodo invernale, a sospendere ogni attività con immancabili ripercussioni sia per ciò che riguarda i danni, sia per quel che concerne il licenziamento di decine e decine di operai che, in atto, trovano lavoro nelle miniere di salgemma.

Si richiederebbe, quindi, di far cessare una entità economica notevole quale è quella del bacino minerario di Cattolica Eraclea. (20287).

RISPOSTA. — Il tratto di strada della lunghezza di circa 3 chilometri, che congiunge Cattolica Eraclea con le miniere salgemma, costituisce il tratto iniziale della strada Cattolica Eraclea-Raffadali, già classificata provinciale ai sensi della legge 12 febbraio 1958, n. 126, e consegnata all'amministrazione provinciale di Agrigento in data 30 novembre 1960.

Detta strada è stata inclusa, per una previsione di spesa di lire 140 milioni, al n. 2 del piano esecutivo di stralcio relativo alla sistemazione delle strade provinciali di quella provincia, finanziato da questo Ministero nell'importo complessivo di lire 1.812.000.000 ed approvato con decreto ministeriale 23 maggio 1960.

Con la predetta spesa di lire 140 milioni, sarà possibile provvedere alla sistemazione ed alla bitumatura della suindicata strada, la cui carreggiata sarà portata a metri 5,50, oltre le banchine con una pendenza massima del 7 per cento.

Si informa, infine, che l'amministrazione provinciale di Agrigento, a seguito di ripetuti solleciti, ha recentemente assicurato che quanto prima rimetterà a questo Ministero, per gli

ulteriori provvedimenti di competenza, il progetto relativo ai suindicati lavori, che attualmente è in fase di avanzata elaborazione.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

SINESIO E SCALIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quale atteggiamento intenda adottare di fronte alla crisi in atto del consumo e dei prezzi dell'olio di oliva di fronte ai nuovi impianti di olivi già effettuati, soprattutto nel Mezzogiorno, e quindi al già previsto, cospicuo incremento della produzione negli anni futuri.

Gli interroganti chiedono di sapere se sia giustificato incoraggiare ufficialmente, anche con i contributi finanziari previsti dal piano verde, l'ulteriore estendimento degli impianti olivicoli, dato che ciò può portare solo ad un ulteriore notevole peggioramento dell'attuale situazione di mercato.

In particolare, si chiede su quali basi tecniche ed economiche il Ministero dell'agricoltura e delle foreste possa giustificare l'attuale indirizzo verso l'estendimento dei nuovi impianti di oliveti cosiddetti a « palmetta », già realizzati su centinaia di ettari, propagandati con non comune larghezza di mezzi ed incoraggiati da organi ufficiali del Ministero stesso, nonché da tangibili contributi finanziari della Cassa per il Mezzogiorno.

A tale proposito si desidera sapere se i suddetti nuovi tipi d'impianto siano stati adeguatamente sperimentati prima di diffonderli e se non sia vero che quasi tutti i tecnici e studiosi di olivicoltura abbiano prospettato serie perplessità circa la possibilità di successo degli impianti stessi.

Gli interroganti desidererebbero conoscere, infine, se sia giustificato in qualche modo il notevole maggiore prezzo richiesto agli agricoltori per le piantine di olivo cosiddette « preparate » per tali nuovi sistemi di impianto e su quali basi ne venga consigliato l'acquisto in luogo delle piantine comuni. (20338).

RISPOSTA. — Questo Ministero non mancherà, anche quest'anno, di promuovere, nell'ambito delle disposizioni contenute nella legge 2 giugno 1961, n. 454, sul piano quinquennale di sviluppo dell'agricoltura, l'ammasso volontario dell'olio di oliva di pressione, allo scopo di assicurare la stabilità del mercato oleario.

Ciò posto, si comunica che questo Ministero medesimo non condivide le preoccupazioni manifestate dagli interroganti in merito all'estendimento della coltura, in quanto, an-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1961

che con la presumibile maggiore produzione derivante dai nuovi impianti, difficilmente si potrà riuscire a coprire la crescente domanda nazionale di oli vegetali — dei quali il nostro paese è, come è noto, sensibilmente deficitario — in relazione all'incremento demografico in atto e al migliorato tenore di vita della nostra popolazione.

In tale situazione è da escludere che possano sorgere a breve scadenza problemi per il collocamento della produzione olivicola.

Tutto invece fa fondatamente ritenere che l'olivo continuerà a caratterizzare la nostra economia agricola, specie del Mezzogiorno e delle isole per la insostituibile funzione economico-sociale che la particolare coltura assolve nel nostro paese, per cui la stessa è tuttora meritevole d'incoraggiamento.

In merito allo sviluppo assunto dagli impianti olivicoli intensivi allevati « a palmetta », va anzitutto rilevato che, con detti impianti, si tende essenzialmente alla riduzione dei costi di produzione, fattore, questo, ritenuto essenziale affinché gli oli di oliva possano competere con esito positivo, in regime di libera concorrenza, con gli altri oli vegetali, di cui il nostro paese è pure importatore.

Gli impianti stessi, la cui realizzazione, per altro, non è attuabile dappertutto, ma soltanto in determinate condizioni favorevoli di terreno e di clima, rendono possibile un largo impiego di mezzi meccanici, sia nelle operazioni di scasso sia in quelle colturali ordinarie (lavorazioni al terreno, potatura, raccolta, trattamenti antiparassitari, ecc.). Essi, pertanto, si appalesano idonei, per effetto della anticipata entrata in produzione delle piantagioni e per la celerità con cui le accennate operazioni colturali potranno essere eseguite, a realizzare una sensibile riduzione nei costi di produzione, con ripercussioni favorevoli sul rendimento della coltura.

Come è emerso dall'importante convegno sulla olivicoltura regionale, tenutosi a Pescara nel mese di giugno 1961, tali impianti rappresentano una evoluzione dei vecchi sistemi di allevamento, resa possibile dal progredire delle tecniche e della meccanizzazione, nonché dalla acquisizione delle esperienze fatte nell'esercizio della tradizionale olivicoltura.

Per le accennate considerazioni questo Ministero non può non manifestare il proprio interesse per le attività di carattere sperimentale relative a detti impianti, nei confronti dei quali, tuttavia, non ha assunto alcuna provvidenza o iniziativa volta a favorirne l'estendimento. Infatti, la sola specifica atti-

vità, svolta al riguardo, è consistita nella istituzione, a seguito di richiesta di alcuni ispettorati agrari, di diverse aree dimostrative sul sistema di allevamento in parola.

La legge 26 luglio 1956, n. 839, recante provvidenze per il miglioramento, l'incremento e la difesa antiparassitaria dell'olivicoltura, non esclude che gli accennati impianti intensivi possano essere sussidiati, come non lo esclude la legge 2 giugno 1961, n. 454, sul piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura. Finora però la citata legge 26 luglio 1956, n. 839, è stata solo sporadicamente invocata per l'attuazione degli impianti in questione. Ciò si è verificato soprattutto in provincia di Ascoli Piceno e nella Puglia.

Benché, come si è detto, nessuna azione di propaganda sia stata disposta da questo Ministero in ordine agli impianti di olivi a palmetta, deve tuttavia porre in rilievo che tali impianti hanno formato oggetto di ampia sperimentazione da parte dell'istituto di coltivazioni arboree dell'università di Firenze, organo di sperimentazione altamente qualificato, il quale ha in corso di realizzazione vaste prove territoriali, i cui risultati finora acquisiti lascerebbero bene sperare sulla futura affermazione del sistema.

Quanto alla perplessità sulla rispondenza del sistema, manifestata da tecnici e studiosi di olivicoltura, si ritiene ovvio far presente che la sperimentazione in arboricoltura richiede di norma lunghissimo tempo, sicché allo stato attuale non riesce possibile pronunciarsi sulla fondatezza o meno dei dubbi affacciati.

Circa la domanda, infine, di conoscere se sia giustificato il maggior prezzo chiesto agli agricoltori per le piante di olivo già preparate per l'impiego negli impianti in parola, si fa presente che le piante stesse formano oggetto di libero commercio da parte dei vivaisti, per cui questo Ministero non ha in ogni caso poteri di intervento in merito.

Il Ministro: RUMOR.

SINESIO E SCALIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga opportuno, nella revisione della legge sul reclutamento militare, delegata al Governo, estendere i benefici dell'esenzione dal servizio militare per i giovani che hanno contratto matrimonio prima del servizio di leva. (20356).

RISPOSTA. — Nei riguardi degli ammogliati con prole in disagiate condizioni economiche già viene disposta, con criteri di larghezza, ad ogni chiamata alle armi, la dispensa dal servizio militare in base alla facoltà attribuita al

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1961

ministro della difesa dall'articolo 128, lettera c), del testo unico delle disposizioni legislative sul reclutamento dell'esercito, quale risulta modificato dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 22 novembre 1947, n. 1624.

La questione sarà, comunque, esaminata, tra le altre in sede di revisione delle leggi sul reclutamento da attuarsi in applicazione della legge di delega al Governo per il riordinamento del Ministero della difesa, ancora all'esame del Parlamento (atto Camera dei deputati n. 3224-A).

Il Ministro: ANDREOTTI.

SINESIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia al corrente del vivissimo malumore che serpeggia tra i diplomati degli istituti tecnici della Sicilia per l'assurdo ed inopportuno provvedimento che limita a cinque soli i posti ai geometri che desiderano proseguire i loro studi presso la facoltà di ingegneria, mentre un solo posto è stato riservato a coloro che desiderano accedere alla facoltà di chimica ed a quella di scienze naturali.

Non si comprende il motivo di tale discriminazione a danno degli studenti siciliani se si pensa che quelli di altre regioni più privilegiate d'Italia possono fruire di un numero di posti molto più elevato. (20690).

RISPOSTA. — Il numero dei posti messi a concorso per i diplomati dagli istituti tecnici, ai fini dell'ammissione a taluni corsi universitari, nel primo anno di applicazione della legge 21 luglio 1961, n. 685, è stato determinato in base alle proposte fatte dai rispettivi consigli di facoltà, come previsto dall'articolo 3 della legge stessa.

Per quanto concerne poi il rilievo secondo il quale i diplomati dagli istituti tecnici della Sicilia avrebbero soltanto cinque posti per la facoltà di ingegneria ed un solo posto per i corsi di laurea in chimica ed in scienze naturali, si fa presente che il Ministero ha assegnato agli atenei della Sicilia, per le suddette facoltà, complessivamente n. 171 posti così ripartiti:

università di Catania: n. 95 posti per la facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali (ivi compreso il biennio propedeutico di ingegneria ed i corsi di laurea in chimica ed in scienze naturali);

università di Messina: n. 45 posti per la facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali (ivi compresi il biennio propedeutico in ingegneria ed i corsi di laurea in chimica ed in scienze naturali);

università di Palermo: n. 5 posti per la facoltà di ingegneria e n. 26 posti per la facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali (ivi compresi i corsi di laurea in chimica ed in scienze naturali).

Per l'università di Palermo, accogliendo la richiesta formulata da quelle autorità accademiche, il numero dei posti per la facoltà d'ingegneria è stato elevato da 5 a 15.

Si assicura ad ogni modo l'interrogante che non vi è stata alcuna discriminazione a danno degli studenti siciliani, specie ove si consideri che i posti sono stati fissati in conformità delle richieste fatte dalle stesse facoltà.

Il Ministro: BOSCO.

SINESIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che nella scuola media statale di Marineo (Palermo), i 200 alunni iscritti dispongono di tre sole aule e se ritenga opportuno di impartire le opportune disposizioni per la progettazione e la sollecita costruzione nella medesima località di un edificio scolastico che, oltre ad ospitare le varie classi, dovrebbe disporre di tutte le attrezzature indispensabili compresa una palestra per le esercitazioni di educazione fisica. (20691).

RISPOSTA. — Nessun provvedimento è stato possibile adottare finora, in quanto la competente amministrazione comunale non ha presentato alcuna istanza, intesa ad ottenere il contributo dello Stato per la costruzione dell'edificio di cui trattasi.

Se il comune di Marineo presenterà apposita domanda nei modi e nei termini di legge, la richiesta sarà tenuta nella dovuta considerazione in sede di formulazione dei futuri programmi di finanziamento di nuove opere di edilizia scolastica, in comparazione con le altre domande.

Il Ministro: BOSCO.

SINESIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per conoscere quali provvedimenti siano allo studio per l'ampliamento del porto di Mazara del Vallo (Trapani) che è diventato uno scalo di primaria importanza a causa del notevole incremento che si è avuto nella costruzione di nuove unità pescherecce di alto mare e nel commercio dei prodotti vinicoli.

L'attuale porto può senz'altro essere definito un vero e proprio budello dove non riescono a trovare rifugio tutti i natanti mazzaresi, per cui si impone l'adozione di nuovi provvedimenti allo scopo di procedere senza

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1961

indugi all'ampliamento della ricettività dello scalo. (20706).

RISPOSTA. — La limitata disponibilità dei fondi non ha finora consentito di provvedere al finanziamento della spesa di un miliardo occorrente per l'attuazione delle opere previste nel piano regolatore del porto di Mazara del Vallo.

Comunque, le necessità del suindicato porto saranno tenute presenti per soddisfarle, gradualmente, allorché le future disponibilità dei fondi consentiranno di procedere al finanziamento di opere del genere.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRI.

SORGI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere in quale considerazione intenda tenere le lamentele più volte avanzate dagli abitanti di via Raffaele De Cesare, in Roma, in merito ai gravi inconvenienti provocati dall'esistenza in tale via di una rimessa, che ospita numerosi automezzi della pubblica sicurezza.

Essendo l'uscita della rimessa in forte dislivello, le necessarie accelerazioni dei motori, da un lato, fanno sì che il cortile interno del fabbricato si riempra di assordanti rumori e di abbondanti gas nocivi, dall'altro lato, imprimendo ai veicoli forte andatura, costituiscono costante pericolo specialmente per i bambini. Inoltre il fatto che i distributori per il rifornimento di tali automezzi sono situati all'estero causa frequenti intralci al traffico ed è origine di pericolosi e fastidiosi depositi di macchie oleose sulla strada. (20896).

RISPOSTA. — Sono state impartite istruzioni alla locale questura perché adotti ogni utile accorgimento inteso alla possibile eliminazione degli inconvenienti lamentati.

Si fa per altro presente che nei primi mesi del prossimo anno gli automezzi della pubblica sicurezza e le relative attrezzature saranno trasferiti in altri ambienti.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

SPADAZZI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se e come, il 5 dicembre 1961, sarà doverosamente rammentato alle forze armate il centenario della nascita del generale Diaz, duca della vittoria, esaltandone l'opera e l'eredità spirituale a coronamento delle celebrazioni dell'unità d'Italia. (20792).

RISPOSTA. — Le Forze armate onoreranno la memoria del maresciallo d'Italia Armando

Diaz celebrandone il centenario della nascita (5 dicembre 1961) con le seguenti manifestazioni promosse dal Ministero della difesa già prima della data in cui è stata presentata l'interrogazione:

in Roma, il 5 dicembre:

solenne rito funebre nella basilica di Santa Maria degli Angeli, con l'intervento anche di rappresentanze delle associazioni di arma, combattentistiche e patriottiche;

commemorazione alla R.A.I.-TV, da parte del capo di stato maggiore dell'esercito; rievocazione della figura del maresciallo nelle scuole e nei collegi militari.

in Napoli, il 10 dicembre:

deposizione, con solenne cerimonia, di una corona al monumento del maresciallo.

Nello stesso giorno, 10 dicembre, nel teatro San Carlo di Napoli e su iniziativa di un apposito comitato locale, avrà luogo un raduno patriottico nel corso del quale sarà celebrato il centenario della nascita dell'illustre cittadino.

Il Ministro: ANDREOTTI.

SPONZIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere, in relazione ai noti incidenti verificatisi in Bari in occasione della visita del Capo dello Stato:

a) se risponda a verità che gli agricoltori di Puglia e Lucania — convenuti a Bari — avevano chiesto in precedenza, rivolgendosi al prefetto di Bari, che potesse giungere al Capo dello Stato, nei modi e nelle forme ortodossamente costituzionali e tramite i dirigenti della loro organizzazione, l'eco delle loro sofferenze ed il rammarico di non veder mai risolto i loro problemi fondamentali di vita.

Se il comportamento del prefetto di Bari, che ha opposto rifiuto a tale legittima richiesta, sia stato la causa, sia pure indiretta e involontaria, per difetto di una intelligente e facile prevedibilità degli eventi, degli incidenti che si sono verificati;

b) in base a quali principi costituzionali il questore di Bari ha proibito l'accesso nella città agli agricoltori che vi si portavano in macchina, o in autopulman, quando il decreto prefettizio — a parte la sua costituzionalità o meno — disponeva soltanto il divieto di circolazione dei trattori agricoli per tutta la provincia e per il periodo di durata della fiera;

c) se il ministro dell'interno sia a conoscenza dell'uso delle catene di ferro adoperate per l'occasione dagli agenti di polizia

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1961

i quali, con esse, si sono accaniti contro cittadini pacifici che non hanno opposto resistenza di sorta. Prova ne sia che non un solo agente risulta ferito o semplicemente graffiato, mentre numerosi sono i feriti tra gli agricoltori, alcuni dei quali gravi, come ad esempio il signor Michele Totaro da Cisternino, e molti dei quali presentano ferite alla nuca e alle spalle loro procurate dall'uso delle catene di ferro.

Come concilia, in conseguenza, tale riprovevole durezza nei confronti di persone, come gli agricoltori, notoriamente pacifiche, oneste e laboriose, con la nota acquiescenza e con le ben note disposizioni di non intervenire quando altre manifestazioni vengono organizzate dalle forze eversive contro lo Stato e contro i poteri costituiti;

d) se e quali provvedimenti si intendano adottare, a carico almeno di chi ha diretto le dure operazioni di fustigazione, che si sarebbe espresso nel senso che anche a costo di commettere un arbitrio non avrebbe fatto entrare in Bari gli agricoltori che in quella città si recavano.

Dei provvedimenti si invocano non certo per ritorsione, ma allo scopo di difendere soprattutto le stesse forze di polizia, le cui nobili tradizioni di sacrificio e di dovere non possono certo essere offuscate né dalla scarsa intelligenza di chi ha diretto le « operazioni » né dall'uso indiscriminato dei denunziati mezzi di repressione, non certamente degni di un paese civile. Sicché bene sarebbe che esse risultassero esclusiva iniziativa di pochi;

e) in considerazione infine che la manifestazione riuniva nello stesso destino e nella stessa sorte, così come accomuna nelle stesse ansie e preoccupazioni, proprietari e contadini, produttori e lavoratori della terra, senza distinzione di categoria sociale o di colore politico, se ritenga il Governo di dover affrontare immediatamente, decisamente ed organicamente i vari problemi agitati, anche allo scopo di evitare altre manifestazioni, facilmente prevedibili quando la esasperazione degli animi si sostituisce alla lunga, ma vana speranza di risoluzione degli annosi problemi. (19758).

RISPOSTA. — Non risulta sia stato opposto alcun rifiuto da parte del prefetto di Bari all'inoltro di richieste dei dirigenti dei centri di azione agraria.

Idonee e tempestive misure di sicurezza furono predisposte dalla locale questura al fine di bloccare la colonna dei dimostranti

che partecipavano all'abusivo, perché non preavvisato, corteo verso Bari.

Risulta priva di fondamento l'affermazione che sarebbero state usate catene di ferro da parte degli agenti di polizia e che vi sarebbero stati numerosi feriti tra gli agricoltori, in quanto, in effetti, soltanto due dimostranti riportarono lesioni.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SCALFARO.

SPONZIELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali motivi si oppongano alla definizione della pratica relativa agli assegni integrativi riguardanti gli operai e le operaie addetti alla sartoria militare di Lecce, magazzino recupero.

Se ritenga disporre la sollecita definizione di detta pratica, soprattutto in considerazione che, in gran parte, si tratta per gli aventi diritto, di persone anziane e bisognose. (20638).

RISPOSTA. — Per la liquidazione del supplemento di indennità di esodo spettante agli ex dipendenti cui si riferisce l'interrogante, si è reso necessario invitare l'ente da cui gli interessati dipendevano a completare la documentazione trasmessa.

Non appena in possesso dei documenti mancanti, il servizio centrale competente provvederà ad emettere i mandati di pagamento dei quali, a perfezionamento avvenuto, gli ex dipendenti riceveranno avviso da parte del locale ufficio provinciale del tesoro.

Il Ministro: ANDREOTTI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga giusto ed opportuno chiarire che la legge del 28 luglio 1961, n. 831, e sua regolamentazione, a mezzo dei decreti ministeriali 1° settembre 1961 e 26 ottobre 1961, estendendo con l'articolo 11 ai figli dei caduti appartenenti alle forze armate della repubblica sociale italiana il beneficio della assunzione in ruolo, non esclude dallo stesso i combattenti della repubblica medesima.

Poiché contrasterebbe anche con la logica l'esclusione del beneficio ai combattenti vivi, mentre lo si estende, invece, ai figli dei caduti della repubblica sociale italiana, si chiede di conoscere se si ritenga opportuno estendere comunque l'assunzione nei ruoli ordinari dei professori della scuola media anche ai combattenti della repubblica sociale italiana. (20923).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1961

RISPOSTA. — La legge 28 luglio 1961, n. 831, e successivi decreti ministeriali 1° settembre 1961 e 26 ottobre 1961 fanno menzione, ai fini della concessione dei benefici previsti per i combattenti e le categorie assimilate, soltanto degli orfani dei caduti che appartennero alle forze armate della repubblica sociale italiana, poiché la legge 5 gennaio 1955, n. 14, articolo 8, limita il godimento dei benefici in oggetto esclusivamente agli orfani ed ai congiunti dei caduti della repubblica sociale italiana.

Per estendere, come richiede l'interrogante, il beneficio suddetto ai « combattenti vivi » della repubblica sociale italiana occorrerebbe ovviamente un apposito provvedimento di legge, che non rientrerebbe nella competenza di questo Ministero, perché di carattere generale.

Il Ministro: Bosco.

SULOTTO E VACCHETTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza che agli ex marinai d'Italia, radunati a Torino il 15 ottobre 1961 nel quadro delle manifestazioni « Italia '61 », è stato distribuito, tramite il comitato organizzatore del raduno stesso, un libello volgare e fazioso di propaganda antisovietica dal titolo: *Vigilia in difesa della libertà* ed edito da un tendenzioso « Comitato italiano atlantico ».

Gli interroganti non soltanto elevano la loro viva protesta insieme con quella degli ex marinai e dei cittadini torinesi contro tale atto provocatorio, ma chiedono di conoscere quali misure si intendano assumere contro il comitato organizzatore del raduno in parola, che con tale atto ha offeso profondamente l'antifascismo e la Resistenza torinese ed italiana ed ha arrecato grave insulto all'Unione Sovietica ed ai paesi socialisti, che ufficialmente partecipano alle manifestazioni « Italia '61 ».

Gli interroganti chiedono, infine, che siano impartite precise disposizioni in modo che analoghi atti provocatori non abbiano più a ripetersi. (20220).

RISPOSTA. — Il raduno di ex marinai a Torino è stato organizzato dall'Associazione nazionale marinai d'Italia.

Il Ministero non ritiene affatto fondata la censura mossa dagli interroganti.

Il Ministro: ANDREOTTI.

SULOTTO, CASTAGNO E VACCHETTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza e quali iniziative intenda assumere relativamente ad una deli-

berazione assunta dal consiglio di amministrazione dell'istituto case popolari della provincia di Torino, il 17 giugno 1961, in base alla quale i depositi cauzionali costituiti a garanzia degli alloggi sono stati aumentati da una media di lire 5 mila per vano utile.

Gli interroganti, mentre fanno rilevare che il vivo disappunto manifestato dagli inquilini interessati reclama il ritiro della delibera stessa, chiedono quali siano stati i motivi e in base a quali norme o disposizioni di legge il consiglio di amministrazione dell'istituto abbia assunto la deliberazione stessa, che significherebbe, se applicata, per gli inquilini nel loro complesso un esborso di circa 120 milioni, la cui prima rata di versamento dovrebbe avvenire entro il corrente mese. (20221).

RISPOSTA. — La deliberazione del consiglio di amministrazione dell'I.A.C.P. di Torino, in base alla quale i depositi cauzionali costituiti dagli inquilini a garanzia degli alloggi sono stati stabiliti nella misura di lire 5 mila per vano utile, è stata determinata dalla necessità di tutelare la buona conservazione del patrimonio immobiliare dell'istituto, e dallo stato di incuria da parte di molti inquilini che, all'atto della cessazione della locazione, lasciano i locali in condizioni tali da richiedere costosi lavori di ripristino.

Tali lavori comportano annualmente un rilevante onere per l'istituto che, nell'esercizio 1961-62, ha dovuto sostenere a tale titolo una spesa di oltre 2 milioni.

E, d'altra parte, da rilevare che la misura del deposito cauzionale, costituito a garanzia dell'esatta osservanza delle condizioni del contratto di affitto di alloggi popolari, viene determinato dagli enti costruttori, come è d'uso per le locazioni degli immobili urbani, nella misura di due mensilità di fitto che, in linea di massima, non è stato superato dall'istituto autonomo case popolari di Torino.

Inoltre il consiglio di amministrazione del citato I.A.C.P., nell'adottare la deliberazione di cui si tratta, si è però preoccupato che il provvedimento non fosse causa di difficoltà per certe categorie, quali i beneficiari di pensioni minime e gli assistiti, ed ha stabilito che l'operazione possa essere attuata col pagamento del conguaglio da farsi in 6 rate uguali nel tempo massimo di 18 mesi, a partire dal 1° ottobre 1961, con facoltà di versamento in unica soluzione. Le rate ammontano a lire 267 trimestrali per camera.

Nei casi più gravi il predetto consiglio ha anche previsto di contribuire ad alleviare

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1961

il disagio che potrebbe derivare ad alcuni pochi inquilini dall'attuazione del provvedimento attingendo al fondo speciale di assistenza stanziato annualmente in bilancio.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

TOGNONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del malcontento esistente tra i coltivatori diretti e la popolazione di Casteldelpiano (Grosseto), per la mancata realizzazione della strada che collega il capoluogo con le località Sodi, Cance e Ripolo; e per sapere come intenda intervenire, anche in accoglimento di un voto in tal senso espresso dal consiglio comunale, affinché l'ente Maremma costruisca al più presto la strada suddetta. (20489).

RISPOSTA. — Il progetto per la costruzione della strada che allaccerà il comune di Casteldelpiano ad alcune borgate è in corso di predisposizione da parte dell'ente di colonizzazione della maremma toscano-laziale.

Tale strada è compresa tra le opere pubbliche di bonifica montana che saranno eseguite nel prossimo quadriennio.

Il Ministro: RUMOR.

TOGNONI, PUCCI ANSELMO, BARDINI e RAFFAELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del malcontento esistente tra i cittadini e gli amministratori locali per la mancata istituzione del consorzio denominato « Comunità montana delle colline metallifere della Toscana » comprendente vari comuni montani delle province di Siena, Pisa e Grosseto; e per sapere se intenda anche, in accoglimento del voto unanime espresso dagli enti interessati riunitisi a Pisa il 26 ottobre 1961, procedere immediatamente alla emissione del decreto di costituzione della « Comunità delle colline metallifere della Toscana ». (20812).

RISPOSTA. — La pratica relativa alla richiesta di costituzione — ai sensi dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 1955, n. 968 — della « Comunità delle colline metallifere toscane » si trova tuttora in corso di istruttoria, in quanto questo Ministero è in attesa di conoscere il parere del dicastero dell'agricoltura e delle foreste, interpellato in proposito, attesi i fini di miglioramento economico e, in particolare, agricolo che caratterizzano l'istituenda comunità.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

TRIPODI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per risolvere la ormai insopportabile situazione dei bieticoltori della provincia di Catanzaro, i quali accreditano il corrispettivo di 300 mila quintali di bietole conferiti alla Società siciliana zuccheri durante la campagna 1960 dietro ordine dello stesso Ministero dell'agricoltura.

L'iniziativa assistenziale della prefettura di Catanzaro per i crediti inferiori alle lire 40 mila copre in minima parte le passività, restando altre lire 29.696.816 per crediti superiori ciascuno al milione, demagogicamente esclusi dalla concessione di prestiti bancari atti a superare la pesante congiuntura. (20333).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 16571, del deputato Miceli, pubblicata a pagina 9034).

TROMBETTA. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se, in dipendenza del preoccupante, continuo verificarsi di incendi, che recentemente sono stati di particolare estensione e gravità nelle province liguri, provocando ingenti danni e giungendo a mettere in serio pericolo gli stessi quartieri urbani periferici di importanti centri, quali Imperia e Savona, ritengano, per la parte di rispettiva competenza, tenuto conto che è da escludere nella maggioranza dei casi il fenomeno di autocombustione, mentre lo stato di eccezionale siccità dei campi, specie in talune zone del paese, è in effetti tale da esasperare il pericolo degli incendi e la possibilità di una loro espansione eccezionale rapida:

1°) urgentemente disporre affinché, a mezzo delle trasmissioni radiofoniche e televisive nazionali, siano chiamati ed impegnati alla massima responsabile attenzione e prudenza i cittadini che si recano in gita in campagna, i cacciatori e la popolazione tutta, ad evitare disattenzione o incoscienza nell'accendere fuochi, fiammiferi e nel gettare sigarette, anche sui bordi delle strade dalle automobili in corsa;

2°) dotare il corpo dei vigili del fuoco e delle guardie forestali di più moderni ed adeguati mezzi, atti a domare gli incendi e circoscriverli prontamente;

3°) promuovere, soprattutto nei comuni lontani dalle sedi dei vigili del fuoco, la eventuale formazione di apposite squadre civiche volontarie, per lo spegnimento degli incendi, preparando in tempo professionalmente e dotandole di adeguati mezzi;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1961

4°) considerare la possibilità di un eventuale risarcimento dei danni provocati da quegli incendi che, in rapporto alla loro ubicazione, estensione e violenza, non abbiano potuto essere tempestivamente circoscritti e domati per insufficienza di mezzi. (19523).

RISPOSTA. — La società concessionaria R.A.I.-TV., interessata dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, ha assicurato che non mancherà di considerare la possibilità di richiamare nelle proprie trasmissioni l'attenzione della popolazione sul pericolo e sulle responsabilità derivanti dall'indiscriminata accensione di fuochi di qualsiasi genere o dal lancio, dalle automobili in corsa, di sigarette accese sui bordi delle strade delimitanti zone di intensa vegetazione.

Circa i mezzi e gli attrezzi in dotazione ai vigili del fuoco, essi si appalesano adeguati alle esigenze, in quanto hanno sempre consentito di far fronte alle molteplici necessità di impiego.

L'auspicata costituzione di squadre civiche volontarie, a parte le difficoltà di manutenzione del macchinario e degli attrezzi in dotazione ed il problema finanziario delle spese di impianto e di esercizio, non fornirebbe le necessarie garanzie di buon esito, sia a causa dell'inesperienza del personale nell'affrontare l'incendio, sia per le evidenti difficoltà di riunire i componenti con la opportuna rapidità.

Non si ravvisa infine la necessità di particolari interventi dello Stato per il risarcimento dei danni causati da incendi, in quanto è sufficiente in tali casi il ricorso, da parte degli interessati, alle normali forme assicurative.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SCALFARO.

VALIANTE. — *Ai Ministri dei trasporti e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se intendano intervenire per l'apertura di una stazione sull'autostrada Napoli-Pompei-Salerno — eventualmente nel comune di Sant'Egidio Montalbino — allo scopo di rendere possibile un più comodo e diretto collegamento attraverso il valico di Chiunzi, con Tramonti, Maiori, Atrani, Ravello, Amalfi e tutti gli altri centri dell'incantevole costiera amalfitana.

Attualmente i turisti provenienti da Napoli sono costretti a raggiungere le stazioni di Angri o di Nocera, l'una e l'altra assai distanti dall'imbocco della strada per la costiera amalfitana. (19379).

RISPOSTA. — L'apertura di una nuova stazione di svincolo sull'autostrada Pompei-Sa-

lerno in prossimità della località Sant'Egidio Montalbino, non si ritiene necessaria in quanto la provinciale del valico di Chiunzi risulta già adeguatamente servita dalla vicina stazione di Angri.

Inoltre, dato il parallelismo del tracciato dell'autostrada e quella della provinciale Paganì-Castellammare, sulla quale è attestata la stazione di Angri, non si determina alcun aumento di percorrenza per gli autoveicoli provenienti da Napoli, giacché la predetta stazione è compresa tra il bivio di Chiunzi e Napoli.

Infine, è stato rilevato che l'entità del traffico annuale per il valico di Chiunzi è tanto modesta da non giustificare la costruzione e l'esercizio di una stazione a due soli chilometri da quella di Angri, pur essa attualmente poco frequentata.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: SPASARI.

VIDALI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se corrisponda a verità il fatto che, in base al contratto nazionale per dirigenti degli istituti autonomi case popolari, a questi spetterebbe un'indennità di quiescenza di oltre 24 milioni di lire.

Risulta infatti che a tale importo ammonterebbe l'indennità di quiescenza del direttore generale dell'istituto autonomo case popolari di Trieste, ingegnere Giorgio Gheriach, che avrebbe attualmente una retribuzione di circa 500 mila lire e che dovrebbe essere liquidato al termine del 1961 allo scadere della sua attività.

L'interrogante chiede altresì se si ravvisi la necessità di una inchiesta sul trattamento economico di tutti i dirigenti degli istituti autonomi case popolari, in considerazione del fatto che tali oneri a carico degli istituti autonomi case popolari risultano ancora maggiorati da notevoli spese per tutto l'insieme dei carichi previdenziali, il tutto con grave pregiudizio dei compiti specifici degli istituti in questione. (17477).

RISPOSTA. — Con decreto del Presidente della Repubblica del 18 marzo 1961, n. 352, è stata estesa a tutti gli istituti autonomi case popolari la validità degli accordi nazionali di lavoro 11 e 16 gennaio 1957, e, pertanto, il trattamento economico e giuridico dei dirigenti e dei dipendenti dei predetti istituti è ora uniformemente regolato dalle norme contenute nei citati accordi.

Inoltre, il regolamento tipo, allegato ai suindicati accordi, prevede all'articolo 16 che

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1961

il trattamento di quiescenza consisterà nella corresponsione di una mensilità di stipendio in godimento all'atto della liquidazione, per ogni anno di servizio prestato, oltre le assicurazioni sociali previste dalle vigenti leggi.

Pertanto, l'indennità di quiescenza che spetterà al direttore dell'istituto autonomo case popolari di Trieste verrà determinato, all'atto del suo collocamento a riposo, in relazione all'ultimo stipendio e sulla base della anzianità di servizio.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

VIDALI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza che fra i profughi istriani, residenti a Trieste, esiste un gruppo di qualche decina di aventi diritto alle previdenze previste per i perseguitati politici dalla legge del 10 marzo 1955, n. 96, e successive modifiche, i quali però, finora, non hanno potuto ottenere l'esame delle loro domande ai sensi della citata legge.

Si tratta di profughi dalla Jugoslavia o dalla zona B, i quali hanno trasmesso le domande ed i relativi documenti tramite gli uffici delle « Acli » in funzione presso i campi profughi entro i sei mesi prescritti a partire dalla data del rimpatrio. Pur non avendo ricevuto alcun decreto, né positivo né negativo, gli interessati sono stati informati verbal-

mente che le loro domande erano state presentate « fuori termine ».

L'interrogante chiede altresì se il ministro del tesoro intenda intervenire al fine di disporre un riesame di queste pratiche — in considerazione della riapertura dei termini per la presentazione delle domande in vigore attualmente — senza obbligare gli interessati a presentare nuove domande e soprattutto senza obbligarli al difficilissimo reperimento di nuove documentazioni. (19704).

RISPOSTA. — In mancanza di dati precisi non è stato possibile identificare le pratiche cui è cenno nell'interrogazione.

Come è noto, i termini per la concessione dei benefici di cui alla legge 10 marzo 1955, n. 96, e successive modificazioni sono stati riaperti fino all'11 maggio 1962 in forza dell'articolo 7 della legge 3 aprile 1961, n. 284.

È però indispensabile che gli interessati, entro il predetto termine, inoltrino a questo Ministero — direzione generale delle pensioni di guerra — apposita istanza nella quale possono fare riferimento alla eventuale documentazione già prodotta.

Il Sottosegretario di Stato: DE GIOVINE.